LUNEDÌ 24 GENNAIO 2022

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 10,4 | ANNO 67 N°4 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS





GNN GEDI NEWS NETWORK

SPORT

L'Allianz piega Pesaro e mantiene il terzo posto

DEGRASSI / ALLE PAG. 32 E 33



La Triestina sconfitta «Ma c'era un rigore»

ESPOSITO / ALLE PAG. 30 E 31



POLITICA

LA PARTITA DEL QUIRINALE

Ore 15: si parte con il primo voto Ma sul Presidente intesa lontana



Un commesso con l'insalatiera

Alle 15 si parte con la prima votazione per il nuovo Presidente della Repubblica. Ma al momento non c'è un'intesa. / A PAG. 2 E 3

LE MOSSE DI SALVINI

Nella rosa Moratti Nordio o Casellati Ma i ribelli forzisti puntano su Casini

Salvini continua la trattativa. Nella rosa Moratti, Nordio e Casellati. I forzisti ribelli: meglio Casini. / A PAG. 4

TRA VERTICI, CAFFÈ, CAMBI D'ABITO

Così si muovono i big triestini nella Grande Trattativa

Il ministro Stefano Patuanelli fa parte della cabina di regia grillina, ma non c'è Quirinale che tenga: alle 18 c'è l'Allianz. **D'AMELIO** / A PAG. 5

LO SVILUPPO INDUSTRIALE DI TRIESTE

La Regione apre a un sito alternativo per il laminatoio

Fedriga convoca il Porto, Metinvest e Danieli dopo l'addio alle Noghere «Faremo il possibile. È un'opportunità per il Friuli Venezia Giulia» / A PAG. 8



GRANDI OPERE

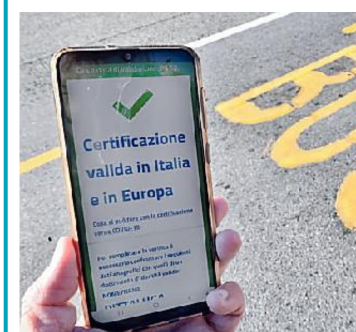
Nei cantieri sotterranei della Capodistria-Divaccia

Il profumo dei pini si mischia al fetore del diesel dei camion e delle ruspe, entrambi enormi, per un'opera enorme. Il tracciato del secondo binario della linea ferroviaria Capodistria-Divaccia assomiglia a un polipo. Sono 27,1 chilometri di massima tecnologia, quasi tutti in sotterranea, ma sono anche una ferita che sanguina. **MANZIN** / A PAG. 13

CRONACA

Si torna in arancione Nuove restrizioni solo per i non vaccinati

/ A PAG. 7



Nuova stretta per i No green pass

Tra le cordate in campo un gruppo serbo per Palazzo Carciotti

GRECO / A PAG. 19

Paoletti: «Per Trieste il modello Silicon Valley Miraggio alta velocità»

FIUMANÒ / A PAG. 9



Antonio Paoletti

Finanziere assolto: non divulgò i segreti d'ufficio

TONERO / A PAG. 20

LA MOSTRA

Così Norimberga "creò" gli interpreti simultanei

GIULIA BASSO

Furono i pionieri dell'interpretazione simultanea in quattro lingue. Consentirono, al processo di Norimberga, la comunicazione istantanea tra giudici, accusa, difesa. Ora, a Trieste, c'è una mostra che li ricorda. / ALLE PAG. 24 E 25

IL PERSONAGGIO

Il ritorno scomodo del commissario Proteo Laurenti

MAURIZIO CATTARUZZA

Un teutonico diventato più triestino dei triestini. Non è difficile identificarlo, è Veit Heinichen, affermato scrittore di noir: «Il 6 aprile uscirà il mio nuovo romanzo, "Lontani parenti", con il commissario Laurenti». / A PAG. 27

I nodi della politica

QUANTI SCRUTINI CI SONO VOLUTI PER ELEGGERE IL CAPO DELLO STATO

● Numero di scrutini

Presidente	Mandato	Partito	Scrutini
Enrico De Nicola	1946-1948	Liberale	1
Luigi Einaudi	1948-1955	Liberale	4
Giovanni Gronchi	1955-1962	Dc	4
Antonio Segni	1962-1964	Dc	9
Giuseppe Saragat	1964-1971	Psdi	21
Giovanni Leone	1971-1978	Dc	23
Sandro Pertini	1978-1985	Psi	16
Francesco Cossiga	1985-1992	Dc	1
Oscar Luigi Scalfaro	1992-1999	Dc	16
Carlo Azeglio Ciampi	1999-2006	Indipendente	1
Giorgio Napolitano	2006-2013	DS	4 6

Quirinale in bianco

Alle 15 si parte con la prima chiama: ma non ci sono i numeri per un'intesa Il Pd lancia il nome di Riccardi, in giornata atteso il colloquio tra Dem e Lega

Niccolò Carratelli / ROMA

Si comincia. Poco dopo le 15, nell'aula di Montecitorio, a inaugurare le votazioni per eleggere il nuovo presidente della Repubblica saranno i senatori a vita. La prima scheda in assoluto dovrebbe essere depositata nella classica "insalatiera" dall'ex capo dello Stato Giorgio Napolitano. Poi a seguire, chiamati 50 per volta, i senatori, i deputati, i delegati regionali. Si stima che serviranno almeno cinque ore per completare le operazioni, poi inizierà lo scrutinio, il risultato è atteso dopo le 21. O meglio, il non risultato. Perché l'unica certezza è che stasera non avremo il presidente. Si parte senza un'intesa tra i partiti e senza una minima traccia da seguire. Almeno è uscito un nome. Un primo candidato messo tatticamente sul tavolo di questa contorta partita del Quirinale. È il nome di Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio ed ex ministro. Il suo profilo è stato discusso durante il vertice di centrosinistra di ieri mattina ed Enrico Letta assicura che «non è un candidato di bandiera, è il mio candidato ideale». Mentre Giuseppe Conte, durante l'assemblea serale dei grandi elettori del Movimento 5 stelle, spiega che «Riccardi è un buon profilo e non ha colori politici, ma non è utile "bruciare" subito la sua candidatura, nelle prime chiame. La cosa migliore è votare scheda bianca». Prudenza, insomma, anche perché Matteo Renzi ha subito sentenziato che «Riccardi non ha nessuna possibilità» di essere eletto. Questa mattina, alle 11 a Montecitorio, Conte, Letta e Roberto Speranza di Leu si vedranno di nuovo, con i rispettivi capigruppo di Camera e Senato, per decidere la linea su questa prima giornata. Molto dipenderà dalla mossa del centrodestra e, in particolare, di Matteo Salvini. Che, ufficialmente, ancora non scopre le sue carte: «Daremo i nostri nomi nelle prossime ore. Due, tre o quattro: non imporremo niente a nessuno, proporremo».

A inaugurare il voto i senatori a vita, apre l'ex presidente Napolitano

Ma alcune indicazioni il leader della Lega le fornisce. Ad esempio, escludendo che nella rosa dei candidati di centrodestra possa esserci Pierferdinando Casini, le cui quotazioni erano date in ascesa negli ultimi giorni. O ribadendo che «togliere Draghi dall'incarico di presidente del consiglio sarebbe pericoloso. Reinventarsi un nuovo governo fermerebbe il paese». Trovandosi, su questo punto, in sintonia con Conte, il quale ribadisce: «Non mettiamo veti, ma un premier non vale l'altro e questo governo deve andare avanti». Per Enrico Letta, invece, l'ipotesi di trasferire Draghi al Quirinale «resta sul tavolo» e, ospite in tv a *Che tempo che fa*, il segretario dem anticipa che «fra i temi di cui parleremo con gli esponenti di

La Lega esclude Casini come possibile candidato del centrodestra



Per le prime tre votazioni servirà la maggioranza dei due terzi dei voti

Il deputato Dem: «Ma va riaffermata la supremazia della politica»

Boccia: «Matteo chiarisca la linea sul premier Centrodestra spaccato»



FRANCESCO BOCCIA
DEPUTATO E COMPONENTE DELLA SEGRETERIA PD

Il voto non è un rodeo non bisogna contarsi ma parlarsi perché nessuno ha i numeri per vincere da solo

L'INTERVISTA

Carlo Bertini / ROMA

È convinto che «bisogna riaffermare la supremazia della politica» e che il primo comandamento sia «proteggere Draghi e capire se il no di Salvini e Berlusconi sia definitivo». Francesco Boccia, l'esponente più autorevole della segreteria Pd, fa però una premessa: «La candidatura di Riccardi è un segnale alla destra per dimostrare che ci sono tante personalità patrimonio collettivo del Paese». Arrivati alla stretta finale, l'ex ministro Dem mette l'accento sul punto essenziale: «Bisogna trovare un profilo alto che faccia sentire tutti rappresentati».

E dopo lo stop di Berlusconi e Salvini potrebbe essere ancora il presidente del Consiglio il nome prescelto?

«Il centrodestra conferma di essere un cartello elettorale ed è come sempre spaccato. Devono evitare di indebolire il governo. Berlusconi e Salvini dicono che Draghi deve restare premier, Meloni dice che non pone nessun veto su Draghi. Vogliamo capire quale sia la loro posizione, non si deve escludere alcun nome, a partire da Draghi, che abbia l'autorevolezza, il profilo politico e la credibilità internazionale per rappresentare l'Italia. Ovviamente bisogna rivendicare il ruolo della politica».

Ovvero?

«È inaccettabile che ci possa essere in questa fase chi teorizza la supremazia dei tecnici sulla politica».

Sta dicendo che il premier dovrebbe agevolare il suo passaggio al Colle facendo un accordo con i partiti su un altro premier politico?

«Il tema non è trovare un accordo su un premier politico, ma ora è necessario riconoscere la centralità che merita l'assunzione di responsabilità da parte della politica. E quando Letta dice che serve un patto di legislatura, lo dice perché la coalizione di centrosinistra sente sulle proprie spalle la responsabilità della conduzione del Paese fuori dall'emergenza sanitaria, economica e ora anche internazionale: visto il rischio di un conflitto bellico alle porte dell'Europa. Serve un'Italia con istituzioni credibili».

Nel Pd molti ritengono che con Amato al Colle e Draghi in sella al governo il risultato sarebbe garantito lo stesso. Sbagliano?

«Beh Amato, è una figura molto illustre, sarà molto probabilmente il prossimo presidente della Consulta, ha uno standing internazionale molto alto. Non aggiungo altro».

E Casini? Molti tifano per lui a destra e a sinistra.

«Servono candidati di alto profilo, largamente condivisi e in grado di rappresentare non una parte, ma tutti gli italiani. E coloro che hanno rappresentato i vertici delle camere hanno un profilo adeguato, ma devono essere capaci di unire le diverse minoranze che rappresentano il Parlamento».

Ma perché lanciate un candidato di bandiera allora?

«Lui non è un candidato di bandiera, ma la dimostrazione che ci si può incontrare su personalità che siano patrimonio comune. Perché il centrosinistra avrebbe tantissime personalità di parte, ma non le stiamo proponendo perché questo è un Parlamento di minoranze e nessuno ha diritto di



centrodestra c'è l'eventuale candidatura di Draghi, per capire se le dichiarazioni di Berlusconi sono ultimative oppure no». Alla fine il colloquio decisivo sarà quello tra lui e Salvini, che ieri è saltato, ma oggi dovrà esserci per forza. «Lo vedrò e mi metterò a ragionare con lui», assicura Letta, dicendosi «ottimista di trovare una soluzione al massimo entro 72 ore».

Dallo staff del leader della Lega precisano che «non c'è nulla di organizzato» e lo stesso Salvini, alla fine di una giornata di riunioni con i suoi parlamentari e delegati regionali, manda un avvertimento al segretario del Pd: «Mi dispiace sentire i no pregiudiziali da parte di Letta, non è il modo migliore per scegliere un presidente il più veloce possibile». Le premesse non sono le migliori, e allora si temporeggia, votando scheda bianca.

Dovrebbe essere questa anche la strategia della Lega e del centrodestra, ma una decisione ufficiale arriverà solo oggi. Insomma, il rischio di ritrovarci stasera con un diluvio di schede bianche è concreto. Di certo i grandi elettori non saranno al completo, dato che ieri è morto il deputato di Forza Italia Enzo Fasano. Non sarà l'unico assente, oggi pomeriggio: daranno forfait anche l'ex ministro e deputato Lorenzo Fioramonti, contagiato dal Covid e bloccato in Sudafrica, e il senatore Gianluigi Paragone, anche lui positivo al Covid.—

Il Salvini conteso

Il Pd cerca il dialogo con il leghista. E Conte fa lo stesso: ma per evitare di finire su Draghi

IL RETROSCENA

ANNALISA CUZZOCREA

«Stanno spingendo ancora su Giuliano Amato», dice Giuseppe Conte ai suoi nel gabinetto di guerra che è diventato la cabina di regia M5S. «Dicono che sarebbe la soluzione ideale perché il quadro si assesti, ma avremmo tutto il nostro mondo contro. Allora perché non Elisabetta Belloni? È ai servizi da pochi mesi, non può essere un handicap». Quanto ad Andrea Riccardi, l'avvocato la pensa come Enrico Letta, o almeno come il segretario Dem dice ai grandi elettori riuniti ieri al Nazareno (assente e forse offeso Dario Franceschini): «Sarebbe il candidato ideale».

Almeno su questo Letta, Conte e Speranza – che si sono rivisti ieri mattina – sono davvero completamente d'accordo. Riccardi è un buon nome, da non bruciare come semplice bandiera, «è anche presidente della società Dante Alighieri, potrebbe essere considerato patriottico!», dice scherzando il segretario Dem. Tutti e tre però sanno che la candidatura del fondatore della comunità di Sant'Egidio, in un'interlocuzione con la destra, ha poche speranze. E che non sarà quella la soluzione del rebus Colle, che oggi con tutta probabilità comincerà con una conta di schede bianche: un segnale distensivo di tutti nei confronti di tutti. Un'apertura insomma, verso dove non è ancora dato capirlo.

Il coordinamento è strettissimo, l'atmosfera più che serena. Il punto è che almeno per ora i tre leader del fronte progressista continuano a non volere le stesse cose. E che tutti stanno cercando di far prevalere la propria linea puntando sull'altro campo. O meglio, su Matteo Salvini.



Il segretario della Lega Matteo Salvini, 48 anni

È il leader della Lega il più platealmente conteso in queste ore. Conte lo sente spesso – almeno così dicono i suoi fedelissimi – con in testa un obiettivo: convincerlo a mantenere il suo veto e quello del centrodestra, quanto meno di Lega e Forza Italia, su Mario Draghi. «Non possiamo permetterci una crisi al buio», dice l'ex premier. «Non possiamo farlo per il Paese. E poi scusate, quando sono andato via io da Palazzo Chigi dicevano tutti che non potevo farcela da solo, il Pnrr, la pandemia, serviva superMario. E adesso che vogliono mandarlo al Quirinale, a capo dell'esecutivo andrebbe bene una comparsa?». Conte non si dà pace, spera nel nome che possa ricomporre tutto. Non è certo lui, nei 5 Stelle, colui che ha più paura che tutto precipiti verso il voto. Tutt'altro. Ma ha bisogno di tenere saldo quel che resta dei gruppi parlamentari M5S, nei giorni in cui molti dei cento fuoriusciti sembrano andare di qua e di là (verso Italia Viva o verso destra) dando un bruttissimo spettacolo di sé e del Parlamento. Quindi spera che sia Salvini a dargli una mano a non finire su Draghi. Mentre Luigi Di Maio, nelle conversazioni riservate, sembra fargli ancora il controcanto: «È importante rimanere uniti e lavorare a un patto di legislatura per scongiurare qualsiasi tipo di crisi». Sarebbe quella la risposta, non lasciare il governo com'è. E ancora più chiaramente: «Evitiamo di mettere veti».

Il ministro degli Esteri sembra convinto che nonostante quel che ha detto ieri, «sarebbe pericoloso un governo senza Draghi», il segretario leghista non stia affatto dicendo un No definitivo. È quel che spera il segretario Dem, lo ha detto apertamente a "Che tempo che fa", e nell'incontro che finalmente dovrebbe tenersi oggi glielo dirà. Cercherà di capire quanto quel veto resista, farà insomma il contrario di Conte. Ma indagherà – e questa è la novità di ieri – anche e ancora su un'altra carta: la possibilità ormai da tutti esclusa di un Mattarella bis.

Il capo dello Stato ha dato segnali inequivocabili, anche solo andando a Palermo durante le votazioni, eppure ieri in assemblea Pd è stato sul suo nome che sono arrivati gli applausi. E in televisione Letta non ha potuto che ammettere: «Sergio Mattarella per noi sarebbe il massimo, la soluzione perfetta: sarà anche questo uno dei temi di cui parlerò con Salvini». Quindi, come in un giorno della marmotta in cui si riparte sempre dal via, alla vigilia della prima votazione i nomi forti in campo restano Draghi e Mattarella. Di Pier Ferdinando Casini ieri non si è quasi più parlato, fallito – per ora – il blitz di un pezzo di Pd che ha provato a imporlo. Alla rosa che proporrà Salvini non crede quasi nessuno. Tutto potrebbe sciogliersi nell'incontro che oggi Letta proporrà al segretario leghista: un tavolo di tutti i leader, già domani o al massimo mercoledì, per mettere ognuno le sue condizioni e le sue aspirazioni sul tavolo. Una partita aperta, senza trucchi, senza bari, tra i leader di M5S, Lega, Pd, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Italia viva.

Ai renziani, ieri, dal Nazareno è stato inviato più di un segnale di pace. «Ex alleati che però considero distinti dal centrodestra», ha detto il segretario. Che poi ha ricordato l'elezione di Mattarella, dovuta a una scelta di Renzi, come «un capolavoro politico». Nell'altro partito del fronte progressista, invece, Conte ha risposto un po' seccato ai seguaci di Di Maio che replicavano le sue richieste: «Noi non poniamo veti. Noi facciamo proposte. Le parole sono tutto, vi invito a fare attenzione: quando dite "dobbiamo fare un patto di legislatura", sembra che dobbiamo preoccuparci della durata, ma non è questo il messaggio. Il patto va fatto con e per i cittadini, un patto in cui stabiliamo le questioni su cui concentrare gli sforzi e orientare l'azione di governo». Non è solo il Colle, l'obiettivo delle molte partite in corso. C'è chi cerca consacrazioni, chi vuole rivincite, chi vorrebbe – finalmente – prendere la guida del suo campo. Anche per questo non è semplice e oggi sarà scheda bianca, fumata nera.—

prelazione, neanche noi. Anche se ci sono arrivate tante sollecitazioni dai nostri elettori. Ma il Pd, che rappresenta la sinistra del Paese, ha un terzo dei seggi che aveva nel 2014 dopo la sconfitta del 2018. Non si può avere l'arroganza di imporre propri candidati».

Alla prima votazione infilerete scheda bianca, perché avete paura di contarvi e di figurare più deboli del centrodestra?

«Non è un rodeo, ma il momento più solenne della democrazia parlamentare e abbiamo l'obbligo di parlarci, non di contarci. Anche se uno prende dieci voti in più, non ha i numeri per eleggere da solo il presidente. Sapendo anche che oggi questo Parlamento di minoranze, arrivato all'ultimo anno di legislatura e con una riforma che taglia di un terzo i prossimi eletti, non è allineato ai pesi attuali dei partiti e anche al "sentiment" della società. Elemento di cui bisogna tener conto, evitando forzature».—

LO SPIGOLO

ALESSANDRO DE ANGELIS

Super Mario e le telefonate ancora da fare

Se Draghi vuole andare al Quirinale, come evidente, forse qualche telefonata dovrebbe cominciare a farla, per affrontare il nodo vero della sua candidatura, ovvero il governo dopo di sé. Non è un consiglio, ci mancherebbe. Solo la considerazione di un cronista che, al terzo taccuino di appunti sul Quirinale, constata che l'ultima pagina è come la prima, alla vigilia del primo voto destinato ad andare a vuoto: nessun grande disegno.

Nelle altre pagine del taccuino sono annotate le buone ragioni per cui finora il premier non ha alzato la cornetta: si sa come va il mondo, se apre una "trattativa" si ritrova pure la lista degli aspiranti sottosegretari, roba da non uscirne vivo. Però è anche annotata una certa insofferenza dei partiti perché "puoi anche essere il Padreterno, ma il Padreterno non ha il problema di essere eletto". E per il Colle, soprattutto se ha una crisi di governo incorporata, serve il consenso dei partiti, buoni o cattivi che siano. E una regia, che al momento nessuno è in grado di assumere.

Né basta l'elemento di pressione sul sistema: in caso di bocciatura, perché così verrebbe percepita dall'opinione pubblica la sua non ascesa al Colle, Draghi se ne potrebbe anche andare. In fondo, è un rischio anche per la sua immagine: è un attimo passare da "salvatore" a "traditore" della patria che lascia il paese senza una rotta tra pandemia da affrontare e Pnrr da completare.

"Né sentimenti né risentimenti" diceva il Talleyrand. La prima telefonata potrebbe farla a Silvio Berlusconi, anche dopo il suo atto di aperta ostilità. Si è capito che il Cavaliere considera Draghi un "ingrato", per tante ragioni: non un "grazie" ai tempi in cui si adoperò per la sua nomina a Bankitalia; per non parlare della Bce quando si spese, e poi ricevette la famosa lettera che fece saltare tutto; infine il governo dell'anno scorso, quando Berlusconi apprese i nomi dei suoi ministri in diretta tv. Appunto, neanche una telefonata. Più quelli di palazzo Chigi parlano col solo Gianni Letta, che in questa partita sta andando oltre il ruolo di ambasciatore, più il Cavaliere si irrigidisce. Giusto o sbagliato che sia, si sa come è fatto l'uomo: se uno fa il Marchese del Grillo con lui perché "io so' io", quello ti risponde: "E sapessi quanto so io". Insomma, "a Marchese, Marchese e mezzo", e patatrac. Berlusconi di giravolte ne ha fatte parecchie però, per farle, ha bisogno di un riconoscimento del ruolo, non può apparire sconfitto o peggio umiliato.

E una telefonatina anche a Dario Franceschini aiuterebbe, dopo un anno di freddezze nei rapporti. È un terminale, con la sua robusta corrente, del partito di Casini for president, in quanto riscatto della politica sulla tecnocrazia. Ma è pur sempre un politico che aveva i calzoni corti nella Dc, capace di discutere e costruire, se coinvolto, progetti con al centro l'interesse nazionale. E perché no, con una buona dose di pazienza, anche uno squillo a Giuseppe Conte, circondato da tante vedove giallorosse che, nello sbarrare la strada a Draghi, sognano di elaborare il lutto di un anno fa. Il saggio Enrico Letta, tenace sostenitore del premier, va ripetendo non a caso che, per il buon esito di partite come questa, tutti si devono sentire vincitori. Sottotesto: anche i nemici. Sennò succede che Draghi sarà costretto a una telefonata in extremis, capito che non ce la fa. A Mattarella, pregandolo di restare, perché solo la permanenza dell'attuale capo dello Stato non rappresenterebbe una sua sconfitta. O forse più di una, per convincere anche gli altri. Senza un po' di politica non ne viene fuori neanche lui.—

I nodi della politica

La Lega tratta con un mandato a metà

Nella rosa Moratti, Nordio e Casellati. I ribelli di Forza Italia: «Pronti a votare Casini». I centristi di Toti: non comanda il Carroccio

Francesco Olivo / ROMA

Matteo Salvini continua a trattare. Per tutta la domenica, con una pausa in serata per seguire il Milan, il segretario della Lega ha lavorato per mettere a punto la rosa di nomi da sottoporre agli altri partiti. Le «figure di altissimo profilo» entrano ed escono dalla lista. La difficoltà non è solo nel dialogo con gli avversari, ma soprattutto nel tenere unita la coalizione, impresa ardua specie dopo la traumatica rinuncia di Silvio Berlusconi alla corsa per il Quirinale, una mossa che può far crollare la fragile impalcatura.

Alla vigilia dell'apertura delle votazioni c'è frenesia, ma non molta fretta. Il centrodestra ha deciso di votare scheda bianca oggi, un modo per non rischiare e prendere tempo. Per il momento resta il no a Draghi, «spostare il premier da Palazzo Chigi sarebbe pericoloso», dice Salvini, in linea con la lettera di Berlusconi. E che la vera partita non cominci con l'apertura formale del conclave lo dimostra il fatto che Salvini abbia deciso di radunare i gruppi soltanto domani. La rosa che il leader leghista potrebbe proporre a Enrico Letta e agli altri segretari per il momento si basa su quattro nomi: Maria Elisabetta Casellati, Letizia Moratti, Marcello Pera e forse anche Carlo Nordio. Il nome dell'ex procuratore aggiunto di Venezia, noto per le sue battaglie contro la politicizzazione della magistratura, è stato fatto da Giorgia Meloni. Nella coalizione però c'è poca speranza che questi nomi possano fare breccia nel centrosinistra. La trattativa poi non si può fare nemmeno sull'ipotesi Sergio Mattarella, ancora ieri definita da Enrico Letta «la soluzione migliore», giudizio non condiviso da Lega («Non abbiamo cambiato posizione»), né da Fratelli d'Italia. Si andrà quindi a trattare più avanti su altre basi.

Dopo le tensioni nel vertice di sabato una domanda resta nell'aria: a nome di chi tratta Salvini? La risposta della Lega è secca: «A nome di tutto il centrodestra». Ma se non si ricompongono i cocci c'è il rischio di mettere in discussione il ruolo di king maker. La riunione dei capi della coalizione, dopo una lite accesa, si è chiusa senza un comunicato congiunto e ognuno è rimasto nelle proprie posizioni. Di conseguenza non c'è una posizione unitaria nemmeno sul futuro di Draghi, con Fratelli d'Italia che maliziosamente scarica sugli alleati il peso della decisione sul destino del premier. Dal centrodestra potrebbe uscire presto Coraggio Italia. Il fondatore Giovanni Toti resta cauto, ma alcuni deputati ormai hanno rotto gli indugi: senza Berlusconi in campo, non si sentono vincolati a una coalizione guidata da Salvini. L'ex forzista Osvaldo Napoli è il più chiaro: «Il centrodestra esiste come luogo immaginario. La regia per eleggere il presidente torna nelle mani del rinascente centro politico, attorno a personalità come Toti, Renzi, Calenda e altri». I leghisti preparano le contromisure: Toti governa la Liguria con loro e non si può permettere scherzi. In primavera poi si voterà a Genova e La Spezia e uscire dalla coalizione potrebbe avere un peso grande per Toti. Altra minaccia: la Lega potrebbe porre un veto all'eventuale ingresso di Coraggio Italia nel governo.

Altro ostacolo per il mandato di Salvini è la gestione della crisi di Forza Italia. L'addio di Berlusconi ha lasciato macerie. Il settore più vicino a Draghi ormai non riconosce più la leadership di Arcore. La questione è seria, anche in ottica Quirinale, il voto segreto è un'ottima occasione per ribellarsi alla linea ufficiale e le trame sono già partite, «molti di noi preferiscono Pierferdinando Casini a gran parte dei nomi di centrodestra usciti in questi giorni», rivela un dirigente. Oggi il coordinatore Antonio Tajani riunisce i 140 grandi elettori forzisti, un appuntamento importante. —



Matteo Salvini con Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi dopo il vertice del centrodestra svoltosi a Roma il 20 ottobre scorso

Il critico d'arte dopo la ricerca dei voti andata a vuoto: «Il Cavaliere è circondato da cortigiani. Vive la sua sconfitta come ingiusta»

Sgarbi: «Silvio è come un Goya Il suo vero erede? Sono io»

L'INTERVISTA

Antonio Bravetti / ROMA

Vittorio Sgarbi, "centralinista" per conto di Silvio Berlusconi nelle ultime settimane, è il primo ad ammettere che i numeri per eleggere il Cavaliere al Colle «non ci sono mai stati». La caccia è fallita, «ma certo non per colpa mia».

Il metodo Sgarbi non ha funzionato?

«Veramente io ho trovato 15 voti in cinque giorni di telefonate con Berlusconi. È che bisognava iniziare prima e non fermarsi. Il metodo Sgarbi andava perseguito».

E invece...

«In quei giorni ho visto un Berlusconi contento e divertito. Al telefono faceva battute. Anche la figlia Marina mi ha ringraziato: "Con te è felice". Allora a qualcuno sono saltati i nervi. I cattivi consiglieri ne hanno fatto una mummia e lo hanno chiuso in una tomba».



Vittorio Sgarbi

Chi sono?

«Il cerchio magico, i Tajani e le Ronzulli. Non voglio giudicare questi poverini, ma quanti voti hanno trovato loro? Non li hanno nemmeno cercati. E nemmeno gli alleati».

In Senato De Bonis dal Misto e Vono da Italia Viva hanno aderito a Forza Italia.

«Ecco, due voti, il frutto del loro lavoro. Ma chi vuole che dia ascolto a Tajani o Ronzulli? Se Forza Italia finisce nelle loro mani, io ho davanti una prateria. Mi pare evidente, un'ovvietà. Sono io l'erede di Berlusconi».

Eppure nel comunicato di sabato Berlusconi dice che i numeri ce li aveva.

«È impossibile che Berlusconi dica "ho i numeri ma mi ritiro". Inconcepibile, non è da lui. Una controfigura, l'opposto della sua psicologia. È evidentemente un apocrifo».

Cosa non ha funzionato ?

«Bisognava dirglielo subito che i numeri non c'erano. Io ho fatto quel che ho potuto. L'ho fatto parlare con Maria Elena Boschi e stavo organizzando un incontro con Conte».

Boschi?

«L'ho chiamata e poi le ho passato Berlusconi. È stata molto gentile, era felice e lusingata di parlare con lui».

Berlusconi cosa le ha detto?

«Era più commosso lui di lei: "Sono felice di parlare con una donna che ho sempre ammirato"».

Boschi avrebbe votato per Berlusconi al Quirinale?

«Ha detto che non poteva che seguire Renzi, che è più fedele a lui che a chiunque altro. Anche gli altri di Italia Viva con cui abbiamo parlato, Nobili, Bonifazi, sono stati tutti felici di parlare con Berlusconi ma serviva il via libera di Renzi».

E non è arrivato?

«Toccava a Berlusconi chiamare Renzi, ma non credo l'abbia fatto. Quella con Italia Viva era una strada in salita, mentre quella con molti 5stelle si presentava in discesa».

Torniamo all'incontro con Conte allora.

«Ho fatto una serie di mosse, un abboccamento molto sofisticato. Conte è il più anti Draghi di tutti. Lo dimostrano i famosi voti di Fraccaro, era come se fossero voti per Berlusconi. Quello era un terreno fertile».

Così fertile che non c'è stato nessun incontro...

«Eh no. Giovedì scorso, quattro giorni fa, il mio contatto, molto molto vicino a Conte, mi ha mandato un messaggio. Se vuole glielo leggo».

Prego.

«Mi scrive: "Berlusconi vuole ancora incontrare Conte?". Ma non c'è stato tempo. La caccia si è interrotta».

È stato difficile arrendersi per Berlusconi?

«L'ho sentito giovedì. Era malinconico. Soffre, gli appare come un'ingiusta sconfitta. Dopo il ricovero non l'ho sentito, ma ho saputo che la figura che potrebbe indicare al suo posto è Elisabetta Casellati».

Se questa resa fosse un quadro?

«Un dipinto: la famiglia dell'Infante Don Luis di Borbone di Goya, nella collezione Magnani-Rocca di Parma. C'è un uomo seduto a un tavolo, malinconico, circondato da tanti cortigiani, che si domanda cosa deve fare. Ci sono delle persone intorno, esaltate, ma si capisce che l'uomo è al centro di una congiura». —

Nuovo ricovero a sorpresa al San Raffaele per il leader di Forza Italia
L'ex senatore: «La corsa al Quirinale? Ne esce nel modo migliore»

Dell'Utri da Berlusconi in ospedale E Zangrillo: «Controlli di routine»

IL CASO

Simona Buscaglia / MILANO

Fuori dall'ospedale San Raffaele di Milano, alle quattro e mezza del pomeriggio di ieri, il termometro segna solo qualche grado sopra lo zero. Dal sesto piano del padiglione D, dove Silvio Berlusconi è ricoverato dalla mattina, tutto tace. Solo verso sera arrivano le prime notizie. A parlare, alle cinque e mezza, è il suo medico di fiducia, Alberto Zangrillo. In una nota spiega le motivazioni che hanno portato il presidente di Forza Italia nella struttura ospedaliera meneghina: «Si sta sottoponendo ai controlli clinici periodici, programmati da tempo, inseriti in un protocollo standard». Niente di grave, quindi, come ribadito anche da fonti di partito. L'ex premier però sarebbe andato ieri per il ricovero non a caso: «Proprio per la contemporaneità tra la scadenza dei controlli e il delicato momento politico – aggiunge Zangrillo – il Presidente Berlusconi ha deciso di recarsi oggi al San Raffaele solo dopo aver comunicato le sue intenzioni rispetto alla candidatura per la Presidenza della Repubblica». Il suo ritiro dalla corsa per il Colle era stato infatti annunciato il giorno prima, tramite una lettera riportata dalla senatrice Licia Ronzulli, in un collegamento via Zoom durante il vertice del centrodestra.

Poco prima del bollettino sulle condizioni di salute dell'ex premier, fuori dall'ospedale arriva anche l'ex senatore di Forza Italia, Marcello Dell'Utri, avvolto in un cappotto pesante, con sciarpa, mascherina, e occhiali da sole. Non commenta lo stato di salute di Berlusconi ma alla domanda diretta se la decisione del Presidente di rinunciare al Quirinale sia da considerarsi un gesto di generosità, Dell'Utri risponde senza indugi: «Sono sicuro che sia così, non ho dubbi di alcun genere, ne esce nel modo migliore». Non si sono comunque interrotti i colloqui nel centrodestra per trovare un nome condiviso per il prossimo Presidente della Repubblica. Nonostante il ricovero, Berlusconi parla a lungo al telefono con Matteo Salvini. Il leader della Lega riferisce che: «È stata una domenica di lavoro utile, ho sentito e raccolto idee e proposte. Ringrazio Berlusconi per la generosità e per la sua scelta, che ha tolto il campo da veti». Al vaglio ci sarebbero proposte di alto profilo, donne e uomini, «sulla cui levatura difficilmente qualcuno potrà porre veti» precisa Salvini. Ed è sempre il leader del Carroccio a informare sull'umore del Presidente di Forza Italia: «È sereno e sta bene» conclude. L'ultimo ricovero dell'ex premier all'ospedale San Raffaele risale al maggio dell'anno scorso, a causa di una gastroenterite e di alcuni problemi infiammatori, forse anche legati al post Covid, che lo avevano particolarmente debilitato. —



Marcello Dell'Utri

I nodi della politica



IL MINISTRO CINQUESTELLE

La partita imperdibile dell'Allianz

Ore al computer per partecipare alle teleconferenze da Trieste e poi di corsa a Roma per riunire la cabina di regia del Movimento e a ruota i gruppi parlamentari. Il ministro Stefano Patuanelli si è concesso però una parentesi di pausa per guardare l'immancabile match della Pallacanestro Trieste. Da oggi la partita è ben altra e Patuanelli sarà al centro delle strategie grilline, sapendo di poter far leva su un numero consistente di deputati e senatori pronti a seguirlo.



IL PRESIDENTE LEGHISTA

Il cambio di abiti per sei giorni

«Io mi sono portato vestiti per cinque-sei giorni», dice il governatore Massimiliano Fedriga appena sceso dall'aereo. Presente in quanto delegato del Consiglio regionale, Fedriga sarà tra i più ascoltati nella Lega, che ora tiene il pallino del gioco nel centrodestra. Salvini prepara la lista di personalità d'area e Fedriga assicura che saranno solo le segreterie a pesare. Impossibile strappargli una preferenza. Profilo bassissimo ogni volta che si parla di Quirinale.



LA CAPOGRUPPO DEM

I cento deputati da controllare

Quasi cento deputati da far marciare di scrutinio in scrutinio. Debora Serracchiani ha il suo bel daffare nei giorni dell'elezione del Capo dello Stato. Da presidente del gruppo alla Camera, sta partecipando a tutte le riunioni politiche guidate dal segretario Letta. Al momento i dem sono sul nome di Andrea Riccardi, ma Letta ha pure detto che un nome condiviso si troverà fra 25 e 26. Il Pd non ha mai escluso Draghi al Quirinale.

Patuanelli, Serracchiani, Fedriga e Rosato partecipano a Roma alle manovre per il Quirinale
In 23 dal Friuli Venezia Giulia. L'emozione dei peones. Zanin: «Ho il mio green pass rafforzato»

Si apre il "conclave laico" con quattro triestini dentro la Grande Trattativa

LA VIGILIA

DIEGO D'AMELIO

Oggi si vota il presidente della Repubblica e la politica arriva al solenne appuntamento senza un accordo nemmeno lontanamente vicino. Big e peones stanno raggiungendo Roma. I più non faranno altro che attendere le indicazioni delle segreterie di scrutinio in scrutinio, ma c'è anche chi in queste ore sta dentro le trattative che contano.

La capogruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani partecipa al vertice del centrosinistra di ieri mattina. La delegazione guidata da Letta si confronta con Conte e Speranza. Dalla tripartita Pd-M5s-Leu cominciano a filtrare indiscrezioni sul nome di Andrea Riccardi. All'uscita Serracchiani non scopre le carte: «È stato un incontro proficuo. Siamo tutti consapevoli della responsabilità». Poi nel tardo pomeriggio Letta accelera sul profilo di Riccardi durante l'incontro con i gruppi parlamentari Pd: passaggio fondamentale per l'ex governatrice, cui spetterà vegliare sul comportamento dei quasi cento deputati di osservanza democratica.

Riunione con i delegati anche per il presidente Massimiliano Fedriga, che nella capitale è volato ieri: «In aereo non c'erano turbolenze intanto», scherza il leghista che, dopo il Napolitano bis e Mattarella, è alla terza elezione. «Io mi sono portato vestiti per cinque-sei giorni. Speriamo si trovi un nome senza trasformare il voto in una carneficina. Previsioni non ne faccio, perché le trattative le fanno le forze politiche, ma penso che un nome d'area centrodestra abbia delle possibilità». Quello di Berlusconi è sfumato e l'azzurra Sandra Savino non se ne capacita: «Sarebbe stato il miglior presidente della Repubblica. La sua rinuncia, nonostante la consapevolezza che in aula i numeri si sarebbero potuti trovare, è un atto di generosità che ne conferma la caratura di statista».

Si arriverà a Mario Draghi, come nessuno dichiara e tutti un po' pensano? Il ministro Stefano Patuanelli continua a tenere il premier lontano dal Colle: «Nessuno mette veti su un profilo simile, ma c'è l'emergenza da superare e la continuità di governo è fondamentale». Il cinquestelle ha passato il sabato a Trieste, attaccato alle continue videoconferenze interne al M5s: «Confronto franco, unità attorno a Conte e priorità sull'unità del centrosinistra». Patuanelli fa parte della cabina di regia grillina, ma non c'è Quirinale che tenga: alle 18 l'amata Pallacanestro Trieste vista dall'ufficio del ministero, alle 20 la riunione ristretta e alle 21 i gruppi parlamentari. Non manca la botta al centrodestra: «Imploso».

«Giornata romana – dice Ettore Rosato in serata – passata al telefono o davanti a qualche caffè».Con chi li ha bevuti? «Con tutti», ride. Il presidente di Italia viva annusa l'atmosfera: «C'è un'aria poco conflittuale. Sono ottimista. Vediamo se si risolve alla quarta o quinta». Stamani l'assemblea dei grandi elettori renziani: «Ci orienteremo verso la scheda bianca, come penso faranno tutti». Poi Rosato tesserà la tela in Parlamento: «Bisogna smussare gli angoli per evitare candidati di parte. Draghi? Una grandissima risorsa». Se gli si chiede di più la risposta è secca: «Punto».

A Roma il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin ci arriverà stamani: «I delegati regionali cominciano a votare alle 19.24, c'è tempo. Nel centrodestra mi piace l'autorevolezza di Casellati e Pera. Emozionato? È come partecipare a un conclave laico. Un po' di emozione c'è, anche se non c'è spazio per il contributo del singolo». Zanin era in ritardo sui tempi del vaccino, tanto da essere in dubbio per la prima chiama: «Tutto a posto, ho il Green pass rafforzato».

Nell'area del centrodestra c'è pure il deputato goriziano Germano Pettarin, insofferente rispetto ai balletti di questi giorni: «Finalmente si sono conclusi i giochi dell'oca, insopportabili, cui gli italiani sono stati sottoposti». Per restare sul cestismo, Pettarin chiede che «si faccia canestro da tre» alla prima chiama, ma la grillina Sabrina De Carlo riconosce che «ci vorrà un po' e col Covid si farà uno scrutinio al giorno. Le procedure parlamentari sono sempre complesse, figuriamoci quando si ha nelle mani il futuro del paese». Il leghista Mario Pittoni prende il volo di Zanin: «Di aerei ce ne sono pochi e saremo in tanti a bordo. Peones? Attendiamo novità e vediamo: resta un'esperienza interessante e alla quarta chiamata si dovrebbe cominciare a far sul serio». —



«I CAFFÈ? CON TUTTI»
IL PRESIDENTE DI ITALIA VIVA ETTORE ROSATO

Rosato: «Ho bevuto molti caffè con tutti» Savino: «Dispiacere per Berlusconi»

LA PATTUGLIA

Gli equilibri politici della delegazione Fvg

Sedici grandi elettori di centrodestra e 7 di centrosinistra. Sono questi gli equilibri della pattuglia che – fra deputati, senatori e delegati regionali – rappresenterà il Fvg all'elezione del Capo dello Stato. I parlamentari leghisti sono 6, cui si aggiunge il governatore Fedriga; 5 parlamentari e un delegato regionale conta Forza Italia, mentre Fdi e Nci si fermano a due e uno. Il M5s conta tre parlamentari. Due sono quelli Pd, dopo il passaggio di Rosato a Iv. I dem contano però anche sul delegato regionale Bolzonello.



Il torrino del Quirinale con il tricolore accartocciato (foto d'archivio)

L'emergenza coronavirus in Italia

Prove di normalità

L'Oms: «Con Omicron è plausibile si avvicini la fine della pandemia in Europa» In campo l'ipotesi di allungare il Green Pass a nove mesi per chi ha fatto tre dosi

Maria Berlinguer / ROMA

138.860
I nuovi contagi di ieri su 933.384 tamponi con tasso di positività sceso al 14,9%

227
Le vittime da Covid nelle ultime 24 ore 143.523 il totale in Italia da inizio pandemia

1.685
I pazienti ricoverati in terapia intensiva 9 in più rispetto al dato di sabato

La variante Omicron del nuovo coronavirus, che potrebbe contagiare il 60% degli europei entro marzo, ha avviato una nuova fase della pandemia e potrebbe avvicinarla alla sua fine. Lo ha dichiarato a *France Presse* il direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità in Europa, Hans Kluge. «È plausibile che la regione si stia avvicinando alla fine della pandemia», ha affermato, invitando comunque alla cautela, anche perché Omicron potrebbe non essere l'ultima variante.

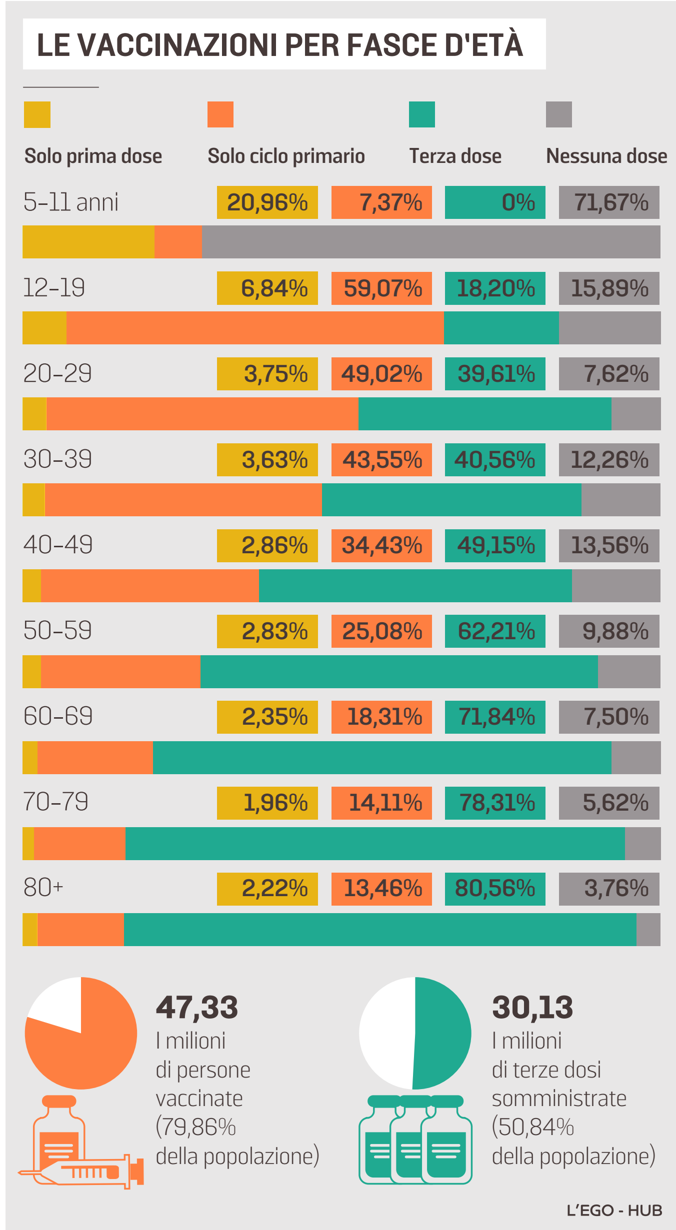
E prudenza consiglia anche Franco Locatelli. «Confermo che c'è una chiara riduzione della diffusione dei contagi. È quanto sta emergendo da alcuni giorni, ma è sufficiente anche confrontare i numeri di questa domenica con quelli della precedente», dice il presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Comitato tecnico scientifico, a Skytg24, non escludendo per il futuro nuove varianti, motivo per cui è fondamentale che la campagna di vaccinazione sia estesa a tutto il mondo. Entro domani saranno dieci i milioni di italiani contagiati da inizio pandemia. Attualmente sono 9.923.678 secondo i dati del ministero della Salute, compresi i 138.860 nuovi positivi registrati ieri. Ma un cauto ottimismo si riscontra anche nelle parole di Pierpaolo Sileri. «Stiamo raggiungendo il plateau, il che significa che avremo ancora dei contagi alti per qualche giorno poi inizieranno a scendere come nel Regno Unito», dice. Secondo il sottosegretario alla Salute nei prossimi giorni caleranno contagi e decessi e sarà possibile «un alleggerimento delle misure di contrasto alla pandemia nel momento opportuno e in base ai dati per passare dall'emergenza ad un trattamento ordinario di una patologia che è entrata prepotentemente nei libri di medicina».

Intanto, da oggi sei regioni cambieranno colore, passando dal giallo all'arancione o dal bianco al giallo. Puglia e Sardegna finiscono in giallo, mentre Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Sicilia raggiungono la Valle d'Aosta in zona arancione. Il bollettino quotidiano dice che calano i casi (138.860 contro i 171.263 del giorno prima) e i decessi (227 a fronte dei 333 registrati sabato), così come il tasso di positività, mentre le ospedalizzazioni aumentano di nuovo, segno che la presa del virus è ancora forte. Il tasso di positività con 933.384 tamponi processati è al 14,9%, un punto e mezzo percentuale meno rispetto al giorno precedente.

Il dato peggiore resta ancora quello delle ospedalizzazioni che vedono un saldo in aumento nelle terapie intensive a +9: 1.685 i ricoverati con 132 nuovi ingressi.

TRUFFE NO VAX NELLE FARMACIE

Mentre il governo studia se estendere la validità del Green Pass da 6 a 9 mesi per chi ha ricevuto la terza dose di richiamo, i Nas e i carabinieri hanno battuto a tappeto le farmacie del Nord per smascherare l'ennesima truffa. Il servizio è stato deciso dopo l'aumento di casi positivi che si sono presentati con il codice fiscale di amici e conoscenti No Vax per fare risultare anche loro positivi e poi guariti. Nelle farmacie e nelle strutture dove vengono effettuati i test gli operatori sono «tenuti a controllare l'identità delle persone che si sottopongono al test, essendo un trattamento sanitario che si conclude con un referto», spiega il comandante del gruppo tutela della salute dei carabinieri di Milano, Salvatore Pignatelli. Anche in questo caso, i No Vax hanno utilizzato le chat e in particolare Telegram per il «passaparola». Sarebbero una cinquantina i punti Covid in cui sono state riscontrate irregolarità. «Se queste persone usassero la testa non per questi imbrogli – ha commentato Giovanni Toti, governatore della Liguria – ma per proteggersi dal Covid, forse la fine di questa pandemia sarebbe più vicina e tanti vaccinati positivi, ma asintomatici, non dovrebbero rimanere in casa per proteggere loro». —



L'immunologo: «Con tre dosi buona risposta al virus della popolazione»

Forni: «Presto usciremo dal tunnel ma le varianti sono una minaccia»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli / TORINO

«Fa bene l'Oms a definire plausibile la fine della pandemia in Europa. Questo potrebbe essere possibile grazie alla vaccinazione, alla minor patogenicità di Omicron e alla fine dell'inverno». Per Guido Forni, professore emerito di Immunologia all'Università di Torino e accademico dei Lincei, «non vanno però sottovalutate le mosse del virus, che ha mezzo mondo per provare a mutare ancora».

In questo momento sono in azione due immunità parallele date dalle tre dosi e dalla guarigione da Omicron?

«Sì, e in certi casi si sommano. Nella maggioranza della popolazione c'è una buona risposta immunitaria data dalle due o tre dosi, a cui si può aggiungere l' immunità della guarigione da Omicron dando vita a una super immunità».

E chi guarisce senza nessuna dose?

«Ottiene un'immunità più limitata, che tende a diminuire col tempo e per cui è suggeribile fare la vaccinazione».

I guariti si reinfettano?

«Il guarito da Delta si può reinfettare con Omicron, viceversa meno. Un guarito di Omicron si può ricontagiare con Omicron sei-otto mesi dopo».

Il super immune si può ricontagiare?

«Dovrebbe durare di più, ma non ci sono dati. Il tempo ci darà tutti questi dettagli».

Con Omicron rimarranno pochi i non guariti e non super immuni?

«Pochissimi, perché l'infettività della nuova variante è fortissima».

Questo sta portando a un'immunità di gregge di fatto?

«In un certo senso sì, ma è improprio parlarne perché si tratta di un'immunità evanescente e poco duratura».

Anche con tre dosi più la guarigione?

«Di meno, ma non tutti hanno tre dosi e comunque anche quella protezione a un certo punto dovrebbe scendere».

Da cui l'importanza del richiamo?

«Sì, un richiamo annuale aggiornato a Omicron o alla variante di turno potrebbe essere una soluzione equilibrata».

La quarta dose invece servirebbe se il contagio si rialzasse o se ci fosse una nuova variante pericolosa?

«Sì, in assenza di mosse particolari del virus potrebbe bastare un richiamo annuale aggiornato».

Sarebbe la fine della pandemia?

«Se Omicron si confermasse dominante e duratura sarebbe una via verso la soluzione della pandemia, con una malattia diffusissima ma molto leggera, soprattutto negli immunizzati. È importante rendere disponibili i vaccini a tutti i Paesi svantaggiati, prima che i brevetti, per evitare nuove mutazioni pericolose».

Tornando ai richiami, che limiti hanno?

«Ce ne possono essere diversi dal punto di vista teorico, ma poi ne va valutata la concretezza nel caso specifico. Il peccato originale del sistema immunitario è che chi fa un richiamo con un vaccino aggiornato risponderebbe peggio verso la nuova variante. Inoltre, troppe stimolazioni possono esaurire il sistema immunitario. Non andrebbe fatto un richiamo prima di sei-otto mesi».

La stessa Pfizer ha specificato che anticipare la terza dose a cinque mesi è stata una mossa di prevenzione poco scientifica. È così?

«L'emergenza può spingere a immunizzare la popolazione per frenare il contagio. Se Omicron darà gli esiti sperati non ci sarà più bisogno di affrettare i tempi».

Resta il fatto che i vaccini, pur fondamentali, deludono per la breve durata...

«È una realistica disillusione. Efficacia e sicurezza altissime hanno lasciato spazio alla scoperta che la protezione progressivamente diminuisce, anche dopo i richiami. D'altra parte per questo tipo di virus è difficile trovare soluzioni migliori. Un aiuto potrebbe arrivare da vaccini mucosali per stimolare la produzione di anticorpi locali. Solo che al momento provocano al naso il fastidio che di solito si sente al braccio».

Scendono gli anticorpi, e la memoria immunitaria?

«Dura oltre sei mesi e, con differenze da persona a persona, persiste in maniera minore. Per questo, soprattutto per le categorie fragili, il richiamo resta essenziale. Nel complesso bisogna pensare agli anticorpi come a dei missili antivirus per contrastare ogni particella virale. E alla memoria immunitaria, fatta di cellule T e killer, come alla risposta capace di distruggere le fabbriche patogene create dal virus in ogni cellula in cui entra e che trasforma».

I nuovi farmaci potrebbero rendere meno indispensabili i richiami?

«Non credo, i richiami saranno sempre vantaggiosi per prevenire la malattia. Grazie ai farmaci però ci saranno ancora meno morti». —



GUIDO FORNI
PROFESSORE EMERITO DI IMMUNOLOGIA A TORINO

> Se Omicron si confermasse dominante e duratura avremo una malattia diffusissima ma molto leggera

> Troppe stimolazioni possono esaurire il sistema immunitario. Non andrebbe fatto un richiamo prima di sei-otto mesi

L'emergenza coronavirus in Friuli Venezia Giulia

I DIVIETI PER I NON VACCINATI

Attività	Consentito senza Green pass	Consentito con Green pass base (tampone)
Utilizzare i mezzi di trasporto	No	No
Spostarsi verso altri comuni della regione	Solo per lavoro, necessità, salute o per servizi non sospesi ma non disponibili nel proprio comune	Si
Spostarsi verso altre regioni	Solo per lavoro, necessità, salute o per servizi non sospesi ma non disponibili nel proprio comune	Si
Accedere impianti di risalita	No	No
Accesso ai luoghi di lavoro (eccetto lavoratori pubblici per i quali vige l'obbligo vaccinale)	No	Si
Accesso alle mense per lavoratori pubblici e privati (eccetto lavoratori pubblici per i quali vige l'obbligo vaccinale)	No	Sì
Accesso agli esercizi che offrono servizi alla persona (Estetiste e parrucchieri)	No	Si
Accesso ai negozi nei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi (eccetto alimentari, librerie, edicole, farmacie e tabacchi)	No	No
Studenti universitari	No	Si
Corsi di formazione in presenza	No	No
Accesso dei visitatori a strutture sanitarie, socio-sanitarie, residenziali, hospice	No	No
Consumazione al banco all'aperto e al chiuso	No	No
Consumazione al tavolo all'aperto e al chiuso	No	No
Alloggio	No	No
Attività sportiva o motoria in palestre, piscine, centri natatori all'aperto e al chiuso	No	No
Accesso agli spogliatoi e alle docce (esclusi accompagnatori dei non autosufficienti e disabili)	No	No
Sport di squadra e di contatto all'aperto e al chiuso	No	No
Teatri, cinema, sale da concerto con capienza al 100% al chiuso	No	No
Concerti ed eventi assimilati che comportino assembramenti all'aperto	No	No
Mostre, musei e altri luoghi della cultura, comprese biblioteche e archivi	No	No
Consumazione di cibi e bevande all'interno della sala in cui si svolge l'evento	No	No
Feste conseguenti e non conseguenti a cerimonie civili e religiose al chiuso	No	No
Feste ed eventi assimilati che comportino assembramenti all'aperto	No	No
Accesso a eventi e competizioni sportive in stadi e palazzetti (capienza 35% al chiuso e 50% all'aperto)	No	No
Sagre, fiere anche su aree pubbliche	No	No
Convegni e congressi all'aperto e al chiuso	No	No
Accesso nei tribunali di difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni di giustizia	No	Si
Colloqui visivi in presenza con i detenuti e gli internati, all'interno degli istituti penitenziari per adulti e minori	No	SI
Accesso ai centri benessere all'aperto e al chiuso	No	No
Accesso a centri termali (a eccezione delle attività di assistenza, riabilitative e terapeutiche)	No	No
Accesso a parchi tematici e di divertimento	No	No
Accesso ai centri culturali, centri sociali e ricreativi all'aperto e al chiuso	No	No
Accesso a sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò	No	No
	No	Si

I vaccinati con due dosi devono avere un tampone negativo per andare a trovate i ricoverati negli ospedali, nelle case di riposo e negli hospice

NON POSSONO

Consumare cibi e bevande nelle sale in cui si svolgono gli eventi al chiuso

Partecipare a concerti che comportino assembramenti all'aperto

Partecipare a feste ed eventi che comportino assembramenti all'aperto



L'ORCHESTRA

I Wiener Philharmoniker decimati dal Covid

Marco Di Blas

Il Covid ha colpito anche i Wiener Philharmoniker, una delle più prestigiose al mondo, che anche il pubblico non appassionato di "Wiener Klassiker" conosce, per averla ascoltata nel concerto di Capodanno. Numerosi suoi elementi ne sono stati contagiati, mandando all'aria una breve tournée in programma in Germania e in Francia. Oggi avrebbero dovuto suonare a Colonia, domani ad Amburgo e mercoledì a Parigi. Non se ne farà nulla: troppi i vuoti nei suoi ranghi.

Finora non era mai accaduto di dover disdire concerti, perché i Philharmoniker sono molti di più di quelli che siamo soliti vedere sul palco del concerto di Capodanno. C'è quasi una "doppia" orchestra che si dà il cambio nei concerti in casa e in trasferta. Si deve tener conto, inoltre, che i musicisti sono contemporaneamente anche elementi dell'orchestra dalla Staatsoper. Anche quando sono impegnati in tournée alcuni di loro devono rimanere a casa, per garantire le presenze all'Opera di Stato.

Questo per dire che, anche quando qualche orchestrale ha la febbre o il mal di denti, c'è sempre qualcuno pronto a sostituirlo. Questa volta, evidentemente, ciò non è stato possibile, perché il virus aveva colpito troppi musicisti contemporaneamente. —

Da oggi si entra in arancione Stretta sui non vaccinati Ieri 3 mila casi e 25 ricoveri

I non immunizzati possono uscire dal comune per necessità, urgenza e salute
Balzo dei pazienti negli ospedali e altri 41 contagi tra il personale sanitario

Il Friuli Venezia Giulia, da oggi e per almeno due settimane, entra in zona arancione con una nuova stretta sui no vax. In base agli accordi presi la scorsa estate tra Governo e Regioni, infatti, le limitazioni previste dalle zone gialle e arancioni si applicano esclusivamente a chi ha deciso di non immunizzarsi che, di fatto, viene escluso da qualsiasi attività sociale. Non soltanto, però, perchè da oggi i non vaccinati non potranno uscire dal loro comune di residenza, nè utilizzare i mezzi di trasporto pubblico, se non per motivazioni legati al lavoro, necessità, salute oppure per usufruire di servizi non sospesi, ma non disponibili nel proprio territorio.

Una stretta, questa, che scatta il giorno successivo a quello in cui il Friuli Venezia Giulia registra un deciso incremento giornaliero dei ricoveri (+25), in particolare in area medica. Ieri, infatti, in Friuli Venezia Giulia su 5 mila 448 tamponi molecolari sono stati rilevati 766 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 14,06%. Sono inoltre 13 mila 139 i test rapidi realizzati, dai quali sono stati rilevati 2 mila 228 casi (16,96%). Complessivamente, pertanto, parliamo di 2 mila 994 contagi che, a fronte di 18 mila 587 tamponi, disegnano un tasso medio di positività del 16,1%. Le persone ricoverate in Intensiva salgono a 38 (in crescita di due unità) mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti ammontano a 450 (in aumento di 23).

Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia d'età più colpita è quella 40-49 anni (17.54%), seguita dalla 50-59 (16.57%), dalla 30-39 (13.36%) e dalla 20-29 (9.22%). Nella giornata di ieri si sono registrati i decessi di due donne: una di 97 anni di Gorizia (scomparsa in una Rsa) e un'altra di 70 anni di Latisana (morta in ospedale).

I decessi complessivamente sono pari a 4 mila 398, con la seguente suddivisione territoriale: 1.063 a Trieste, 2 mila 135 a Udine, 833 a Pordenone e 367 a Gorizia. I totalmente guariti sono 172 mila 380, i clinicamente guariti 734, mentre le persone in isolamento sono 60 mila 911. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 238 mila 911 persone con la seguente suddivisione territoriale: 53 mila 198 a Trieste, 100 mila 103 a Udine, 55 mila 518 a Pordenone, 26 mila 570 a Gorizia e 3 mila 522 residenti fuori regione.

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate 41 nuove positività così suddivise: nell'Azienda Giuliano Isontina due amministrativi, un tecnico, un ausiliario, tre infermieri, un medico, quattro operatori socio sanitari, due psicologi e un terapista; nell'Azienda Friuli Centrale un amministrativo, un educatore, sette infermieri, un tecnico, due medici, cinque operatori socio sanitari e un'ostetrica; nell'Azienda Friuli Occidentale un tecnico, tre infermieri, un medico e un operatore socio sanitario e al Cro di Aviano due operatori socio sanitari e un tecnico. Relativamente alle residenze per anziani, si è registrato il contagio di tre ospiti (a Trieste e Paularo) e di undici operatori (a Duino Aurisina, Majano, Fagagna, Gorizia, San Vito, Cordenons, Tarcento, San Pietro al Natisone, Morsano al Tagliamento e Cividale del Friuli). —

M.P.

Lo sviluppo industriale

Un tavolo urgente sul laminatoio «Valuteremo soluzioni diverse»

Fedriga convoca per venerdì il Porto, Metinvest e Danieli
«Vogliamo capire la volontà di investire in questa regione»

MASSIMILIANO FEDRIGA

La convocazione



«Il progetto Noghere è assolutamente superato». Questa è l'unica certezza, certificata dal presidente Fedriga, che convoca le parti per aggiornare il confronto: «Venerdì Metinvest ci dirà quali sono le loro proposte. Ci sono dei piani e non è detto che ce ne sia uno unico. Allo stesso modo non c'è solo il Fvg: si stanno confrontando anche con altre Regioni. Faremo il possibile: avere una realtà così importante e è un'opportunità».

ZENO D'AGOSTINO

La portualità



«Venerdì valuteremo se esistono i presupposi a livello regionale per insediare un impianto che comporterà un grande volume di navi», dice il presidente dell'Autorità portuale D'Agostino, che vede nelle Noghere un'area per lo sviluppo futuro: «Con 60 milioni de Pnrr continueremo a lavorare per arrivare alla messa in sicurezza, bonifica e adeguamento urbanistico dei terreni».

GIANPIETRO BENEDETTI

Il no comment



Il numero della Danieli Benedetti non commenta questa fase delle trattative, che vedono la cordata con Metinvest aver ormai rinunciato all'idea di impianto alle Noghere. I privati hanno cominciato il confronto per un'analoga iniziativa a Ravenna, ma venerdì si prenderanno a esplorare altre ipotesi sul territorio del Friuli Venezia Giulia. I siti alternativi non sono noti, ma dovranno avere affaccio al mare e binari.



METINVEST TRAMETAL
LO STABILIMENTO DI SAN GIORGIO DI NOGARO DEL COLOSSO UCRAINO

Diego D'Amelio

L'ipotesi delle Noghere che naufraga e la trattativa che si apre in parallelo a Ravenna: la Regione non vuole perdere gli investimenti e i posti di lavoro legati al nuovo laminatoio di Metinvest e il presidente Massimiliano Fedriga ha convocato d'urgenza le parti pubbliche e private, che venerdì riavvieranno il confronto per trovare una collocazione alternativa all'impianto siderurgico da 700 milioni e 450 occupati diretti, che la multinazionale ucraina aveva immaginato nel comune di Muggia, dovendo poi prendere atto di tempi considerati eccessivi per la bonifica dei terreni e l'allaccio di gas ed elettricità.

Di certezze per ora ce ne sono due. La prima è che l'insediamento nell'area vicina all'abitato di Aquilinia è definitivamente archiviato, mentre pare profilarsi un piano B su cui il riserbo è totale. C'è bisogno di accelerare prima che le cose a Ravenna possano maturare e Fedriga ha deciso di scendere in campo personalmente. Il governatore ha diramato la lettera di convocazione subito dopo lo stop definitivo all'ipotesi Noghere: l'incontro avverrà venerdì 28, non è dato a sapere se in presenza o per via telematica. Ci saranno il governatore (Quirinale permettendo), gli assessori Sergio Bini e Fabio Scoccimarro, l'Autorità portuale e i rappresentanti di Metinvest e della Danieli, che fornirà i macchinari del

> «Il progetto Noghere è del tutto superato ma ci sono altri piani Per noi è una chance importante»

laminatoio e parteciperà all'iniziativa con una quota societaria di minoranza.

Il governatore spiega al Piccolo che «il progetto Noghere è a questo punto assolutamente superato». La riapertura del tavolo con le istituzioni è però la prova che esistono altre soluzioni: «Venerdì – dice Fedriga confermando l'incontro – discuteremo della volontà di Metinvest di investire in Friuli Venezia Giulia. Ci diranno quali sono le loro proposte. Ci sono dei piani e non è detto che ce ne sia uno unico. Allo stesso modo non c'è solo il Friuli Venezia Giulia: si stanno confrontando anche con altre Regioni. Faremo il possibile, compatibilmente all'insediamento stesso, ma avere una realtà così importante e nuovi posti di lavoro è ovviamente un'opportunità per la nostra regione». E sarebbe una chance importante per l'intera filiera regionale dell'acciaio, che col nuovo laminatoio potrebbe accedere a semilavorati di qualità senza importarli dall'estero.

Non è chiaro tuttavia se le alternative riguardino ancora Trieste oppure altri siti in regione. Metinvest già possiede uno stabilimento a San Giorgio di Nogaro e non si può escludere che stia valutando ampliamenti in quell'area, ubicata nella zona industriale dell'Aussa Corno e servita dal vicino Porto Nogaro. Fonti qualificate raccontano invece che, prima ancora di valutare le Noghere, i privati avevano pensato a un insediamento distribuito tra Prosecco e Monfalcone: potrebbe esserci un ritorno all'ipotesi originaria? Dopo la fuga di notizie sull'opzione Noghere, non parla nessuno, ma è certo che si debba cercare vicino al mare, perché Metinvest considera indispensabili collegamenti portuali e ferroviari.

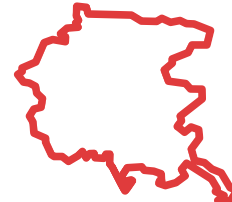
Il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino non si espone: «Venerdì valuteremo se esistono i presupposi a livello regionale per insediare un impianto che comporterà un grande volume di navi». La priorità è capire se la nuova collocazione garantirebbe infrastrutture portuali adeguate. Quanto alle Noghere, «le bonifiche non potrebbero essere garantite nelle tempistiche richieste dai privati», chiarisce D'Agostino, sottolineando che l'area «resta di grande interesse: con i soldi del Pnrr (60 milioni a disposizione) continueremo a lavorare per arrivare alla messa in sicurezza, bonifica e adeguamento urbanistico dei terreni». —

IL LAMINATOIO METINVEST-DANIELI

L'INVESTITORE
Protagonista dell'operazione è la multinazionale ucraina Metinvest, che si occupa di produzione e lavorazione dell'acciaio, oltre che di estrazione di carbone. Si tratta della società privata più importante dell'Ucraina, con un fatturato di 9 miliardi di dollari.



LA PRESENZA IN REGIONE
Metinvest opera già da alcuni anni in Friuli Venezia Giulia, dove gestisce il laminatoio Metinvest Trametal a San Giorgio di Nogaro (Udine). Un altro impianto è attivo in provincia di Verona.



IL PARTNER
Gli ucraini si sono alleati con il gruppo Danieli, guidato da Giampietro Benedetti. All'impresa friulana spetterà la fornitura dei macchinari del laminatoio ed è in discussione anche una partecipazione di minoranza nella società del nuovo laminatoio a caldo.



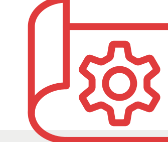
LA PRIMA SCELTA
L'opzione preferita della cordata era la costruzione del nuovo impianto nell'area delle Noghere, sita in provincia di Trieste nel comune di Muggia. I privati ritengono però i tempi di bonifica e infrastrutturazione non compatibile con i propri programmi.



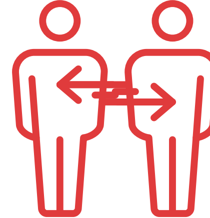
LE ALTRE OPZIONI
Fin da subito Metinvest ha tenuto in piedi la possibilità di collocare l'impianto in due siti alternativi. Dopo il tramonto delle Noghere, il gruppo sta trattando per definire tempi e condizioni per il possibile insediamento in provincia di Ravenna. Sullo sfondo c'è anche un'opzione in Croazia.



L'ULTIMO TENTATIVO
Davanti al raffreddamento degli ucraini sull'arrivo a Trieste, la Regione ha convocato i privati per venerdì. Le parti si confronteranno su possibili alternative, ma non si sa quali siti siano stati individuati. Metinvest chiede soluzioni che permettano di basare il proprio export al 70% su ferrovia e al 30% via mare.



L'OPERAZIONE
L'investimento vale 700 milioni, tra messa a norma delle aree, costruzione dello stabilimento, acquisto apparecchiature e realizzazione di un piccolo terminal marittimo. Il piano di Metinvest stima un fatturato annuo da 2,5 miliardi.



L'OCCUPAZIONE
Il laminatoio darebbe lavoro a 450 persone, in maggioranza tecnici ad alta specializzazione. Il piano di Metinvest stima che l'insediamento provocherebbe altre 5-600 assunzioni nell'indotto.



L'IMPIANTO
Il laminatoio si servirebbe di forni a gas a 1.250 gradi per riscaldare blocchi di acciaio da cui ricavare coil con diverse lavorazioni. Il piano parla di uno stabilimento ad alta tecnologia, altamente sostenibile sul piano ambientale e capace di lavorare 4 milioni di tonnellate di metallo all'anno.





L'intervista

NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER REGIONI, FVG IN RIPRESA – ANNO 2021

REGIONI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO 2021	STOCK AL 31/12/2021	TASSO DI CRESCITA 2021	TASSO DI CRESCITA 2020
PIEMONTE	24.958	20.288	4.670	428.476	1,10	-0,23
VALLE D'AOSTA	610	508	102	12.256	0,84	-0,02
LOMBARDIA	57.177	42.977	14.200	952.492	1,50	0,30
TRENTINO A. A.	6.069	4.583	1.486	111.378	1,35	0,38
VENETO	25.043	21.222	3.821	479.437	0,80	-0,38
FRIULI V. G.	5.126	4.472	654	100.443	0,65	-0,58
LIGURIA	8.313	6.753	1.560	162.629	0,97	-0,24
EMILIA ROMAGNA	24.136	20.722	3.414	451.242	0,76	-0,49
TOSCANA	22.121	17.987	4.134	408.533	1,01	-0,07
UMBRIA	4.310	3.689	621	94.674	0,66	0,13
MARCHE	8.289	7.450	839	165.443	0,50	-0,58

REGIONI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO 2021	STOCK AL 31/12/2021	TASSO DI CRESCITA 2021	TASSO DI CRESCITA 2020
LAZIO	37.618	23.417	14.201	614.026	2,16	1,03
ABRUZZO	7.205	5.723	1.482	149.630	1,00	0,22
MOLISE	1.608	1.461	147	34.991	0,42	-0,40
CAMPANIA	34.403	21.671	12.732	612.850	2,11	1,09
PUGLIA	21.967	14.086	7.881	386.801	2,06	0,80
BASILICATA	2.774	2.060	714	60.656	1,18	0,31
CALABRIA	9.130	6.091	3.039	190.799	1,62	0,69
SICILIA	22.915	15.214	7.701	478.967	1,63	0,78
SARDEGNA	8.824	5.635	3.189	171.743	1,87	0,91
ITALIA	332.596	246.009	86.587	6.067.466	1,42	0,32

PROVINCE FVG	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO 2021	TASSO DI CRESCITA 2021
Gorizia	535	437	98	0,99
Pordenone	1.254	1.209	379	1,09
Trieste	1.049	778	271	1,68
Udine	2.288	2.048	240	0,49

Antonio Paoletti presidente della Camera di commercio Venezia Giulia su crisi del terziario, industria e post-pandemia

«A Trieste una nuova Silicon Valley L'alta velocità ormai è un miraggio»

L'INTERVISTA

PIERCARLO FIUMANÒ

Antonio Paoletti, vicepresidente vicario di Unioncamere, è stato da poco riconfermato per il quinto mandato di fila al vertice della Camera di commercio della Venezia Giulia.

Paoletti, parliamo della crisi del commercio. Qual è stato l'impatto della pandemia sulle imprese del settore a Trieste e nel resto della regione nel 2021?

Nell'ultimo biennio il calo delle imprese attive è stato generalizzato in tutte e quattro le province con Trieste (-6,6%) e Gorizia (-3,9%) peggio di Pordenone (-1,9%) e Udine (-1%). L'anno inizia con una leggera ripresa delle iscrizioni e un netto rallentamento delle cessazioni anche se Trieste rimane allo stesso livello del 2020. Digitalizzazione, sbarco dei punti vendita sull'e-commerce e specializzazione non sono sufficienti a contrastare il galoppo del commercio elettronico dei grandi gruppi. Lo smart working ha messo in atto un processo di trasformazione ormai irreversibile. Di fronte all'avanzata dell'e-commerce sarebbe opportuno ristabilire le regole della concorrenza.

A causa della pandemia solo nel turismo si stima la perdita di 1,35 milioni di presenze per 125-128 milioni di euro bruciati. Anche qui come fare a rilanciare il settore?

Il recente passato, con congressi affollati e alberghi da tutto esaurito, non tornerà più. I collegamenti da remoto saranno la nuova normalità e tutto questo peserà su molte aziende del terziario. Per questo serviranno incentivi come ad esempio il Bonus Italia: la possibilità di detrarre al 50% le spese sostenute in Italia per pernottamenti, ristorazione, musei, cinema, teatri. Sono poi convinto che il Parco del Mare sarà un grande punto di forza per questa regione e per Trieste.

Come valorizzare allora la forte presenza del terziario avanzato e di produzioni a elevato valore aggiunto nel post pandemia?

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) prevede importanti canali di sostegno per progetti di sviluppo per il turismo e la cultura, ad esempio, ma anche per produzioni ad elevato valore aggiunto frutto dell'ingegno e della ricerca. Sono questi gli ambiti in cui i nostri territori esprimono eccellenze riconosciute a livello internazionale. Il sistema camerale farà la sua parte.

Vede un divario infrastrutturale ad esempio nei collegamenti ferroviari e aeroportuali fra il capoluogo e il resto d'Italia? A Trieste serve l'alta velocità?

Possiamo parlare di un divario ormai cronico. Con il Comitato Transpadana avevamo predisposto progetti e documenti sia per i tracciati dell'alta velocità, che per la velocizzazione della tratta Mestre-Trieste, prevedendo l'allargamento delle gallerie ora esistenti e una tratta ferroviaria che in 57' avrebbe collegato gli aeroporti di Venezia e Ronchi dei Legionari. Ma come vede nulla è cambiato. L'alta velocità indubbiamente servirebbe, ma la vedo un po' come un miraggio in termini di investimenti e tempi di realizzazione. Già un significativo aumento della velocità e della frequenza dei treni sarebbe un soddisfacente e ragionevole risultato.



Antonio Paoletti guida la Camera di commercio della Venezia Giulia.

Uno dei possibili fattori di rilancio è l'economia del mare anche attraverso lo sviluppo del porto di Trieste e i distretti della navalmeccanica. E d'accordo? Quali nuovi progetti vede all'orizzonte?

La portualità e la logistica integrata sono fondamentali e per tale ragione abbiamo ceduto l'Azienda speciale del Porto di Monfalcone all'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale. L'ente camerale ha partecipato agli aumenti di capitale di Interporto Trieste, sostenuto l'ingresso dell'Autoporto di Gorizia–Sdag nella Spa di Fernetti e la fusione dei Consorzi di sviluppo economico di Gorizia e Monfalcone con quello di Trieste (Coselag). Bisogna operare in rete ed essere funzionali alla logistica regionale. Per tale ragione abbiamo presentato alla Regione uno studio progettuale per la creazione di una Zona Logistica Semplificata Rafforzata (Zlsr) per l'area isontina. Va poi integrata la specializzazione sulla logistica e navalmeccanica, creando un incubatore per le start-up e sviluppando l'Economia Circolare applicata alla nautica per lo sviluppo di soluzioni e prodotti innovativi. Penso ad esempio al riciclo del vetro-resina.

La Trieste della scienza come modello per una nuova Silicon Valley?

Già una decina di anni fa lanciai la possibilità di creare un Silicon Valley della ricerca e dell'innovazione in una parte dell'area ex Aquila, ad Aquilinia. Ed ora, dopo la rinuncia alla realizzazione del centro commerciale delle Coop Nord Est prima e del laminatoio di Danieli e Metinvest in questi giorni, si potrebbe verificare la possibilità di perseguire questo percorso verso una Silicon Valley con insediamenti ad alto valore aggiunto come nel settore biomedicale. D'altronde qui possiamo vantare la coesistenza del Sincrotrone, dell'Area Science Park, università e istituzioni scientifiche di prima grandezza.

Qual è la sua visione per quanto riguarda lo sviluppo del porto vecchio come spazio urbanistico ma non il solo?

Il Porto Vecchio, per diventare appetibile per gli investitori, ha bisogno di infrastrutture primarie e direttrici di collegamento. Qui potrebbero trovare spazio istituti e laboratori di ricerca, start-up, aree per il diportismo e la nautica, strutture ricettive e alberghiere. Vi si potrebbero poi insediare aziende extra-Ue con i vantaggi offerti dalle esenzioni doganali.

Negli ultimi 5 anni la Venezia Giulia ha registrato un crollo del saldo netto delle imprese (-284 solo nel 2019), molto peggio del Nordest. Come si fa a rafforzare il tessuto imprenditoriale?

Puntando su logistica e navalmeccanica. Trieste può diventare la piattaforma logistica integrata del centro Europa potenziando lo sviluppo del porto di Trieste. Da anni si parla di creare un'area attrezzata dove poter aprire i container e assemblare le merci creando non pochi posti di lavoro. In Slovenia, proprio a ridosso dell'Interporto di Trieste, lo stanno facendo ora. E noi cosa aspettiamo? Gorizia e Monfalcone puntino rispettivamente su commercio, nautica di lusso e refitting.

Vede rischi di deindustrializzazione dell'economia triestina?

Vedo un percorso verso una industria moderna, a basso impatto ambientale, collegata alla definitiva applicazione dei vantaggi fiscali offerti dal regime dei Punti Franchi.—

ISCRIZIONI IN FVG

Le imprese



Una leggera ripresa aspettando il post-pandemia. Nel corso del 2021 in provincia di Trieste si è registrato un flusso di 1.049 iscrizioni di nuove imprese che vanno a contrapporsi a 778 cessazioni non d'ufficio; il tasso di crescita risulta dunque dell'1,68%. La provincia di Gorizia, a sua volta, conclude l'anno con 535 iscrizioni e 437 cessazioni (+0,99%). Crescita inferiore nelle province di Udine (+0,49%) e Pordenone (+0,17%).

I SETTORI

Boom costruzioni



Analizzando il flusso di nuove imprese nel 2021 il settore delle Costruzioni fa segnare saldi fortemente positivi a Gorizia e Trieste (+156). L'ente camerale sottolinea che sono più di 400 le imprese iscritte ancora non classificate. In sofferenza risultano ancora dopo un altro anno molto difficile il commercio (che comprende quello al dettaglio, all'ingrosso, auto-moto) e le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione.

GORIZIA

Capitale europea



Su Gorizia capitale europea della cultura nel 2025 la Camera di commercio sta preparando un progetto «di rilevanza internazionale» che verrà presentato a metà marzo nel corso del Festival del Cambiamento che organizziamo assieme a The European House Ambrosetti. Inoltre assieme alla Regione l'ente punta a insediare a Cormons il Centro di promozione e valorizzazione del Collio.

La strage dei Ventenni

La tragedia si è consumata in provincia di Brescia
Ancora sconosciuti i motivi dello schianto contro un pullman

IL CASO

Andrea Siravo / BRESCIA

Irene Sala, la più piccola, avrebbe compiuto 18 anni a dicembre. Salah, 22 anni, era invece il più grande, alla guida della Polo grigia. Con loro Imad Natiq, Dennis Guerra e Imad El Harram, tutti e tre diciannovenni. Un amico gli aveva prestato l'auto per andare a fare serata a Brescia. Doveva essere un sabato come tanti per i cinque ragazzi partiti dalla Valsabbia. Non questa volta.

Non si sa ancora se a causa di una disattenzione, di un malore, di una manovra sbagliata. Verso le 22.30 all'altezza del viadotto della statale 45bis che sovrasta la linea ferroviaria a Rezzato, mentre percorreva una curva a destra, la Polo all'improvviso invade la corsia opposta. «Non sono riuscito ad evitarla», racconta sotto choc l'autista del pullman che l'ha travolta. Un autobus dell'International Tour Caldana che era vuoto, senza passeggeri a bordo.

Lo schianto frontale è devastante. La Polo, nell'impatto, si accartoccia, tanto che il motore, disancorato dal cofano, fa un volo di una trentina di metri. Il bus accosta poco oltre. L'autista, cinquantotto anni, finisce in ospedale con ferite lievi. I primi ad arrivare sul luogo dell'incidente, a bordo di una seconda auto, sono gli amici della compagnia. Tra loro c'è anche il proprietario della Polo. Non hanno dubbi nel riconoscere l'auto su cui viaggiavano Irene, Imad, Salah, Dennis e Imad, ma per i loro amici non c'è più nulla da fare. Inutile l'arrivo dei soccorsi del 118, con la polizia stradale, i carabinieri, i vigili del fuoco.

Subito, straziati dal dolore, arrivano anche i familiari delle vittime. I corpi dei ragazzi, tra i detriti, sono distesi sull'asfalto, avvolti dalle coperte termiche. Tra le urla e le lacrime, vengono fatti allontanare e i soccorritori allestiscono un'area per il riconoscimento dei corpi.








Da sinistra in alto i volti dei cinque ragazzi morti: Natiq Salah, 22 anni, Dennis Guerra,19 anni, Imad El Narram, 19 anni, Imad Natiq, 19 anni e Irene Sala, 17 anni. Qui accanto ciò che resta della Polo dopo lo scontro frontale con un pullman

La compagnia di amici viveva tutta nel raggio di venti chilometri. Irene Sala, la diciassettenne, a Villanuova sul Clisi con i genitori e una sorella. È l'unica che studiava ancora e ogni mattina prendeva l'autobus per andare a lezione al liceo artistico di Brescia. A Vestone abitavano invece i cugini Salah e Imad Natiq, italiani nati da genitori di origini marocchine. «Erano ragazzi come tanti, nati e cresciuti qui». Al telefono è in lacrime Amin Natiq, cugino di entrambi i ragazzi. «Lavoravano, non davano problemi alle famiglie. Spero che ora ci seguano da lassù e si ritrovino aldilà». Salah, il più giovane di quattro fratelli, alla fine dello scorso anno aveva lavorato come metalmeccanico in un'azienda di Nozza, in località Merlaro, e ora era in attesa di un nuovo incarico. Operaio era anche il cugino più piccolo, Imad, che abitava con mamma e papà e con due sorelle più piccole nell'abitazione dei nonni materni. Dallo stesso paese del Marocco, Béni Mellal, proveniva anche la famiglia di Imad El Harram, che si è stabilita a Preseglie. Ieri sera al centro culturale islamico di Gavardo si sono già svolti i funerali dei tre giovani seguiti dalla preghiera collettiva della comunità musulmana, da anni ben integrata in questo territorio stretto a ovest dalla Val Trompia e a est dalle sponde lombarde del Lago di Garda.

Era di Sabbio Sopra, invece, Dennis Guerra. Viveva con papà, mamma, una sorella più grande e il nonno. Come tanti ragazzi della sua età, era alla ricerca di un posto di lavoro. Una famiglia segnata già da un lutto per tragedia simile: nel 2007, a pochi chilometri sulla strada provinciale 79 che collega Lumezzane a Sabbio Chiese, aveva perso la vita il cugino Luca in un altro, terribile, incidente stradale. Anche lui, allora, aveva 19 anni. «Non ci sono parole per descrivere il dolore causato da questa tremenda tragedia. A nome di tutta la comunità, esprimo cordoglio e un abbraccio di profonda vicinanza alle famiglie delle giovani vittime», dichiara il sindaco di Sabbio Sopra Onorio Luscia. Oggi sentirà anche i primi cittadini degli altri comuni coinvolti da questa via crucis per proclamare una giornata di lutto cittadino. —

La tragedia in Friuli

IL GIOVANE DI CASTIONS MORTO TRAGICAMENTE MENTRE STAVA SVOLGENDO UN TIROCINIO

Lorenzo, si indaga su turni e ruolo del tutor

La comunità di Morsano si stringe intorno alla famiglia: un grande cuore rosso listato a lutto per ricordare lo studente

UDINE

Il giorno in cui Lorenzo Parelli è morto, venerdì scorso, l'ultimo del mese di stage trascorso alla Burimec di Lauzacco (Pavia di Udine) come studente del Centro di formazione professionale dell'istituto salesiano Bearzi di Udine, il suo tutor, cioè la persona cui l'azienda lo aveva affidato, potrebbe essere stato assente. Assente per malattia e sostituito da un collega.

Il condizionale è d'obbligo, perché la voce è filtrata nelle ultime ore, raggiungendo anche la polizia giudiziaria, ma deve ancora trovare conferma ufficiale. Saranno gli accertamenti dei carabinieri del Nucleo investigativo di Udine e dei colleghi della stazione di Cervignano, che insieme al personale del Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria indagano sull'infortunio, a svolgere tutte le verifiche del caso e procedere quindi con gli approfondimenti volti anche a chiarire se vi siano state carenze nel passaggio di consegne o nell'attività di tutoraggio da parte dell'uno o dell'altro incaricato. L'assenza per malattia del tutor e il conseguente ricorso a un suo supplente risalirebbero a qualche giorno prima. Quanto prima è l'ulteriore quesito cui dare risposta.

Al vaglio degli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore di Udine, Elena Torresin, intanto, ci sono le testimonianze raccolte nell'immediatezza dei fatti tra gli operai e il resto del personale presente in azienda, a cominciare da quelli che si trovavano nel capannone dove Lorenzo, attorno alle 14.30, è stato travolto e schiacciato da una putrella pesante 150 chili. Mancavano due ore alla fine del turno e lui, 18 anni compiuti da poco, si trovava nel reparto assemblaggio in cui era in corso la realizzazione di un impianto di laminazione dell'acciaio lungo 15 metri e largo 7. La barra d'acciaio lo ha colpito alla testa, procurandogli lesioni così gravi, da rendere vano qualsiasi tentativo di salvezza da parte del personale del 118 giunto di lì a poco.

Sul registro degli indagati, con l'accusa di omicidio colposo, per ora c'è il solo nome del legale rappresentante dell'azienda, Pietro Schneider, 71 anni, ma è la stessa Procura a non escludere ulteriori iscrizioni. Poi, una volta definito il numero degli indagati, si attiverà la procedura per l'esecuzione dell'autopsia, con la notifica alle parti della nomina del medico legale incaricato e della data dell'esame. Un grande cuore rosso listato a lutto e un solo nome: Lorenzo. È esposto all'esterno della pizzeria "La Regina" a Morsano di Strada, la frazione di Castions di Strada, il paese dove è nato e cresciuto lo studente morto tragicamente alla Burime di Lauzacco (Pavia di Udine). Il ragazzo era al suo ultimo giorno di stage previsto nel percorso duale del corso di formazione professionale che stava completando all'istituto Bearzi di Udine. Con quel grande cuore rosso, contornato da altri più piccoli, la comunità di Morsano crea intanto una sorta di cordone di protezione attorno alla famiglia di Lorenzo, distrutta dal dolore. La comunità si è chiusa in un silenzio "sacro", tutti ricordano quel ragazzo gioioso fermato per sempre, in un pomeriggio di gennaio, da una barra in ferro. Stavamo preparando il cuore rosso per San Valentino, ma di fronte alla perdita di Lorenzo l'abbiamo esposto listato a lutto perché non si può morire per andare a lavorare. È come se ci mancasse un nipote, ci stringiamo tutti attorno alla famiglia». L.D.F. E G.P. —



LORENZO PARELLI
ERA UNO STUDENTE DELL'ISTITUTO BEARZI DI UDINE

Il giovane era al suo ultimo giorno di lavoro nella fabbrica di Lauzacco

L'ex ministro del Lavoro Damiano analizza le misure necessarie nel Paese per scongiurare una lunga catena di tragedie in fabbrica

«Sì agli stage in azienda per gli studenti lavoratori ma con regole adeguate»

L'INTERVISTA

GIACOMINA PELLIZZARI

Chiarisco subito di essere favorevole all'incontro fra tempo di scuola e di lavoro: però bisogna che questo avvenga con determinate accortezze e regole». Colpito dalla morte di Lorenzo Parelli, l'ex ministro del lavoro Cesare Damiano, già presidente della commissione Lavoro alla Camera, invita a promuovere la cultura della prevenzione soprattutto nel momento in cui il Pnrr favorisce la ripresa seguendo le regole del fare in fretta a scapito della qualità della crescita. Le sue parole, mentre il Friuli e l'Italia intera si stringono attorno alla famiglia di Lorenzo, suonano come un monito per non abbassare la guardia di fronte all'aumento degli infortuni e delle morti sul lavoro e anche di fronte ai periodi di formazione nelle aziende che consentono agli studenti di «apprendere il lavoro con i tutor al fianco, restando però lontani dai rischi che il lavoro comporta».

Onorevole, si può morire a 18 anni sul lavoro?

«Purtroppo sì, il caso di Lorenzo Parelli ce lo dimostra. Potrei fare l'esempio di Luana, la giovane madre che ha vissuto una morte orribile a causa della disattivazione di un sistema di protezione del macchinario tessile che stava utilizzando, al fine di aumentare la produttività. Purtroppo di lavoro si può morire anche da giovani. Nel caso di Lorenzo abbiamo poi l'aggravante di una formula di alternanza scuola lavoro sulla quale sarebbe bene interrogarsi».

Interrogarsi sul tipo di percorso o su come viene strutturato?

«Chiarisco subito di essere favorevole all'incontro fra tempo di studio e di lavoro previsto dal modello che chiamiamo alla tedesca. Sono favorevole perché dovremmo considerare necessario questo incontro sia quando si studia per prepararsi ad andare verso il lavoro, sia quando si lavora per continuare ad aggiornarsi e difendere la propria attività. Sono favorevole al fatto che gli studenti inizino ad "annusare" il lavoro perché questo sicuramente prepara alla vita, però bisogna che tutto questo avvenga con determinate accortezze e regole».

Quali sono queste accortezze?

«Non possiamo evitare di rilevare il fatto che purtroppo la cultura della prevenzione nei luoghi di lavoro sia poco diffusa nonostante esistano le leggi. Soprattutto in una situazione economicamente spinta come quella che stiamo vivendo, si tende a chiudere un occhio sulla prevenzione. Il fare in fretta piuttosto del fare bene pare sia diventato un elemento di riferimento anche a causa dello stress pandemia».

Lei ha combattuto contro stage e tirocini gratuiti, ora qual è la battaglia da portare avanti?

«Stage e tirocini devono essere remunerati. Ho combattuto contro l'uso opportunistico dei giovani. Quante volte in passato abbiamo visto situazioni in cui veniva detto agli stagisti "fammi la fotocopia" o "portami il caffè": era una sorta di utilizzo gratuito in mansioni per niente formative. È chiaro che non dobbiamo demonizzare stage e tirocini, a condizione che la finalità sia quella di preparare il terreno per una formazione che preluda all'assunzione, magari prima a termine, ma poi a tempo indeterminato. Dobbiamo costruire professionalità pregiate altrimenti corriamo il rischio di esporre i giovani a rischi inutili come è capitato. Naturalmente, nel caso di Lorenzo, la magistratura farà le sue indagini ed è giusto rispettare il loro iter prima di emettere giudizi».

Le leggi attuali vanno modificate?

«Di leggi ne abbiamo in abbondanza: vengono continuamente riviste e questo mette in difficoltà chi le deve applicare. Nel caso della sicurezza dobbiamo interpretare alla lettera il senso della normativa esistente: lo stage, a mio avviso, non deve essere una prestazione gratuita, un atto burocratico, bensì un atto finalizzato alla transizione dallo studio al lavoro».

È questo il passaggio da regolamentare?

«Le faccio un esempio. Da presidente della commissione Lavoro ho favorito una sperimentazione in Enel che consentiva l'assunzione con il contratto di apprendistato di giovani che frequentavano l'ultimo biennio degli istituti professionali. L'iter era basato sul normale studio in aula dal lunedì al giovedì e il venerdì in azienda. Questo sistema ha consentito di avviare al lavoro, con la qualifica di operai specializzati, moltissimi giovani. Esperienze analoghe si stanno facendo anche dalla catena Autogrill in Sicilia».

Se questi percorsi non sono chiari a quali rischi si va incontro?

«Ribadisco, credo che il passaggio dallo studio al lavoro attraverso l'alternanza e la formazione on the job sia utile, ma deve essere ben regolamentato. Se c'è separazione tra apprendimento e sbocco lavorativo e l'attenzione verso le norme di sicurezza è debole c'è il rischio che si crei un circuito non virtuoso».

Nel percorso duale che seguiva anche Lorenzo è già prevista la presenza del tutor in azienda.

«La domanda che tutti ci stiamo facendo è se nel momento dell'incidente Lorenzo fosse solo o accompagnato dal tutor. Gli Enti che erogano la formazione hanno fatto il famoso salto di qualità o, invece, siamo ancora nella vecchia logica della formazione utile soltanto ai formatori per acquisire i fondi regionali e nazionali? Questo sistema di vecchio stampo è da cancellare e deprecare. La formazione deve diventare un diritto soggettivo del cittadino». —



CESARE DAMIANO
EX MINISTRO DEL LAVORO

Sì alla formazione scuola e di lavoro ma con regole e sistemi di prevenzione



Focus

LA RIVOLTA

«L'Ue passiva»



Le ambasciate occidentali: «Non c'entriamo con le manifestazioni». Nessun finanziamento alle proteste, un'accusa «dannosa». È questa la replica congiunta di Stati Uniti, Francia e Germania, Paesi messi sul banco degli imputati dalle autorità di Belgrado, che hanno suggerito che l'Occidente avrebbe segretamente supportato, anche finanziariamente, gli indignados anti-litio. Sono accuse «che non corrispondono» alla realtà e alla natura «della nostra partnership con la Serbia», la risposta di Washington, Parigi e Berlino.

LA MINISTRA

«Fini politici»



La ministra serba: «Proteste politiche, non ecologiste», «il governo ha dimostrato di avere a cuore il dialogo», ma «ogni tentativo di usare l'ecologia a fini politici dimostra che i gruppi» anti-litio «non si preoccupano della salute delle persone, né dello sviluppo industriale», il duro attacco della ministra serba dell'Energia e delle Miniere, Zorana Mihajlović. Mihajlović ha apertamente suggerito che le proteste avessero fini destabilizzanti e non obiettivi di protezione dell'ambiente.



Annuncio ufficiale del premier Brnabić: «Tutte le decisioni legate al progetto e le licenze sono state annullate»

La grande vittoria degli ambientalisti la Serbia ferma le miniere di litio

L'EPILOGO

STEFANO GIANTIN

Non una vittoria, per attivisti, ecologisti, oppositori del governo, i piccoli Davide della Serbia. In realtà, un trionfo, contro un Golia bifronte, le autorità al potere e il colosso minerario anglo-australiano Rio Tinto. Non si può descrivere altrimenti lo scenario che si è concretizzato a sorpresa nel Paese balcanico, dove è deflagrata come una bomba la notizia della "resa" dell'esecutivo alle proteste ambientaliste che, da mesi, hanno paralizzato Belgrado e altre città serbe.

Esecutivo che, per bocca della premier serba Ana Brnabić, ha annunciato la revoca delle licenze di esplorazione a Rio Tinto, permessi che erano alla base del progetto di una mega-miniera di litio – essenziale per la produzione delle moderne batterie "verdi" - nel cuore della Serbia, il cosiddetto "Progetto Jadar". Valore dell'investimento, almeno 2,4 miliardi di dollari solo nella fase iniziale, capace sulla carta di trasformare la Serbia in uno dei dieci maggiori produttori di oro bianco a livello globale. «Tutte le decisioni» collegate al progetto «e tutte le licenze sono state annullate» a causa delle preoccupazioni della cittadinanza per il devastante impatto ambientale dell'estrazione del litio, ha illustrato Brnabić durante un intervento alla televisione. Se le sue parole non fossero state abbastanza chiare, la leader serba ha poi aggiunto. «Per quanto riguarda il progetto Jadar», parliamo della sua «fine», ha ammesso. Fine che, ricordiamo, arriva dopo settimane di blocchi stradali e di manifestazioni organizzate in tutto lo Stato balcanico da una eterogenea coalizione di oppositori del governo e del progetto Jadar, da tempo sul piede di guerra per i potenziali rovinosi danni ambientali che l'estrazione e la trasformazione del minerale avrebbe provocato nell'area di Loznica, dove sarebbe stata aperta la miniera e, di riflesso, nel resto del Paese, a causa del possibile inquinamento dell'aria e soprattutto dell'acqua dei fiumi. Proteste che avevano portato la tensione alle stelle, tra incidenti e provocazioni, persino arresti e scontri con la polizia agli albori della rivolta ecologica.

Ma alla fine i Davide balcanici hanno avuto la meglio, contro il governo e contro i miliardi e le promesse – di sviluppo e rispetto dell'ambiente – messe sul tavolo da Rio Tinto. «Abbiamo soddisfatto tutte le richieste dei manifestanti» e degli oppositori del progetto, tra cui la star del tennis Djoković e «abbiamo posto la parola fine a Rio Tinto in Serbia», ha ribadito Brnabić. Parole che hanno fatto tirare un sospiro di sollievo e suscitato gioia, mista a sospetto, tra gli ambientalisti e l'opposizione serba. Progetto «finito, grazie a voi, al lavoro di residenti, attivisti, organizzazione ecologiste», ha esultato Bojana Novaković, dell'associazione Mars sa Drine. «Serbia-Australia, sola andata, nome del passeggero Rio Tinto», la foto postata invece sui social da Kreni Promeni, gruppo anima delle proteste, con il suo leader, Savo Manojlović, che ha detto che «il prossimo e ultimo passo» obbligato deve essere «il divieto all'estrazione». Ma c'è anche chi ha ancora dubbi sui reali piani futuri di governo e colosso minerario. «Non sono sicuro che sia stato messo il punto definitivo» al progetto o se si tratti solo di una stasi fino alle elezioni politiche di aprile, ha lanciato l'allarme il politologo serbo Djordje Vukadinović. Nel frattempo, a mangiarsi le mani, è Rio Tinto, azienda che si è detta «estremamente preoccupata» degli sviluppi in Serbia. E che ha evocato una possibile contesa legale, per resuscitare il progetto Jadar o almeno limitare i danni. —



IL PREMER ANA BRNABIĆ
HA CONFERMATO LO STOP AL PROGETTO. SOPRA UNA DELLE PROTESTE

Ma gli analisti sono convinti che potrebbe essere tutta una manovra che va letta in chiave pre elettorale

IL PARERE DEGLI ECOLOGISTI SMENTISCE LA SOCIETÀ COMMITTENTE

«Non è possibile un'estrazione senza una contaminazione»

I RISCHI

Lo stop ai permessi concessi in passato a Rio Tinto dovrebbe salvare la Serbia da una catastrofe ecologica altrimenti ineluttabile. È quanto hanno raccontato esperti e attivisti, in prima linea da anni contro il progetto Jadar. Progetto che, malgrado le rassicurazioni di Rio Tinto, sarebbe stato disastroso per il Paese balcanico. «Non esiste estrazione "verde", siamo un Paese agricolo e vogliamo rimanere tali», illustra Teodora Gavran, rappresentante di Ekoloski Ustanak, una delle organizzazioni in prima linea contro l'estrazione del litio. «Non abbiamo bisogno di miniere, non ci servono migliaia di pneumatici al giorno» che saranno prodotti a Zrenjanin dal colosso cinese LingLong, il futuro del Paese «è nell'agricoltura», assicura Gavran, 37 anni, una delle fondatrici di Ekoloski Ustanak. «Anche se trasferissero qui la tecnologia più moderna, abbiamo grandi riserve d'acqua» nell'area del fiume Jadar, che verrebbero irrimediabilmente contaminate dal progetto di estrazione. E le infrastrutture promesse dallo Stato per sostenere il progetto di Rio Tinto potrebbero invece venire utilizzate per fornire risorse idriche a zone che oggi ne sono prive, in particolare in Vojvodina. Ora però il quadro cambia dopo le vittorie degli "indignados" serbi. «Abbiamo organizzato diverse proteste, con 10-20 mila persone» capaci di mobilitarsi, malgrado «le violenze» osservate in posti come Sabac, ricorda.

Proteste che avevano anche connotazioni politiche intrinseche. «Quando si vuole cambiare qualcosa, è sempre una questione politica, anche sul fronte dell'ecologia», spiega Gavran, che aggiunge che la mobilitazione anti-litio ha fatto capire a molti, in Serbia, che «la politica non è una cosa sporca», ma uno strumento – anche attraverso le piazze – per modificare la rotta del Paese. Progetto Jadar, aggiunge la professoressa Dragana Djordjević, autorevole esperta del settore, che avrebbe potuto avere conseguenze nefaste per la Serbia. «Le miniere di litio sono dannose per l'ambiente, lo dicono 2.500 studi scientifici», perché l'estrazione si accompagna a massicce emissioni nocive per l'aria, l'acqua – dal bacino dello Jadar viene fornita acqua a 2,5 milioni di persone - e l'ambiente nel suo complesso, spiega. E l'estrazione in Serbia avrebbe «emesso grandi quantità di C02 nell'atmosfera», per non parlare «dei depositi» di liquidi tossici necessari ai processi di trasformazione del litio ». —

ST.G.



TEODORA GAVRAN
L'ECOLOGISTA CHE HA SEMPRE COMBATTUTO LE MINIERE DI LITIO

«Il processo prevede emissioni nocive sia per l'aria che per l'acqua»

Il reportage

LA PATRONA DEI MINATORI

S. Barbara protegge i lavori sotto terra



All'inizio del tunnel numero otto, quello che parte da Villa Decani verso nord est, è stata costruita una piccola nicchia che contiene la statua di Santa Barbara la protettrice dei minatori. A benedire il piccolo tabernacolo è giunto l'arcivescovo di Capodistria Juri Bizjak. Alla breve cerimonia hanno assistito anche gli operai turchi perché la santa protettrice è nata in Anatolia per cui si è creata una sorta di fede ecumenica nei confronti della sacra statuina.

RIPOSIZIONATI 45 NIDI

La tutela delle colonie di pipistrelli



Più che le grotte trovate lungo il tracciato delle gallerie, il vero pericolo perché tutto si interrompa è stato costituito dai pipistrelli del Rosandra, una colonia costituita da ben 12 specie alla quale la realizzazione del ponte avrebbe portato alla distruzione dei nidi ai margini del bosco. Con gli ultrasuoni gli esperti hanno stimato che nell'area c'erano una cinquantina di nidi. Quindi la ditta appaltatrice ha dovuto posizionare 45 nuovi nidi a disposizione dei pipistrelli.

L'INGEGNERE DONNA DELLA TURCHIA

La lady di ferro che dirige i cantieri



Il penultimo lavoro l'ha portata in Africa. L'ultimo quello della Capodistria-Divaccia in Slovenia. Lei è la grande capa in loco della turca Yapi Merzeki ed è un ingegnere, specializzato in Gran Bretagna e negli Usa. Bionda, due vere d'oro come orecchini, si muove con disinvoltura tra i progetti e gli operai che lavorano in galleria. «L'importante - dice - è dedicarsi alla propria funzione e la soddisfazione per il lavoro che si fa. Nessuna distinzione fra uomo e donna».

I lavori di realizzazione procedono secondo le previsioni. La società che gestisce l'opera assicura: «Curiamo tutti gli aspetti ambientali»

Capodistria-Divaccia il cantiere sotterraneo della nuova ferrovia sulla Val Rosandra



Il ponte sulla Val Rosandra come appariva ieri durante un sopralluogo

L'INFRASTRUTTURA

MAURO MANZIN

Il profumo dei pini si mischia con il fetore del Diesel dei camion, camion enormi, ruspe enormi, per un'opera enorme. Il tracciato del secondo binario della linea ferroviaria Capodistria-Divaccia non si snoda come un lungo serpente quasi tutto sotterraneo dal Carso al mare. Assomiglia di più a un polipo cavernicolo. Una bestia sopravvissuta a chissà quale cataclisma geodetico. Sono 27,1 chilometri di massima tecnologia, sono 27,1 chilometri di una ferita che sanguina e porta i suoi fluidi vitali verso il mare. Sono 27,1 chilometri quasi tutti in sotterranea ma che hanno richiesto la realizzazione di oltre 22,8 chilometri di strade d'accesso per i cantieri. Disboscamenti, piantumazioni, migliaia di metri cubi di cemento armato.

E poi quegli inquietanti buchi sotto terra che invadono il sottile equilibrio di quel groviera di grotte e fiumi sotterranei che è il Carso . «Tutto sotto controllo», spiega il responsabile della 2Tdk, la società statale che gestisce la realizzazione dell'opera, «ogni grotta che si incontra sul tracciato di ciascuna galleria determina lo stop dei lavori e l'intervento degli esperti dell'Istituto di carsologia di Postumia i quali indicano le soluzioni da prendere. E gli alberi tagliati? «Ne impianteremo più di 10 mila di nuovi», spiegano. Sì, ma quanto ci impiegheranno a crescere per cicatrizzare la ferita? Il materiale di risulta, quello estratto dai cantieri delle gallerie sul Carso vengono triturati e poi trasformati in cemento mentre il fleish di cui è costituita la terra dal crinale di San Servolo verso Villa Decani viene trasportato al porto di Capodistria che lo utilizzerà per costruire una nuova banchina per i mezzi pesanti. Dunque nessuna isola artificiale con il materiale di risulta nascerà al largo di Isola. Va detto che i lavori comunque avanzano con una certa "pulizia"- Ogni camion che esce dal cantiere viene lavato automaticamente e poi pesato.

Per i tunnel sul Carso si scava a colpi di dinamite e si avanza di circa due metri ogni brillatura di esplosivo. A Villa Decani, in prossimità dell'abitato, il tunnel viene invece scavato con il cosiddetto "picchio" che buca la roccia e costruisce subito dopo la volta. Qui tutto va più a rilento ma una volta superato l'abitato si procederà invece con le mine. Nei tunnel lavorano sul Carso operai della società bosniaca Sarajevo Asfalt, mentre negli altri ci sono i turchi della Yapi Merkezi guidati da un ingegnere turco donna, la biondissima Nese Uysal.

Nei cantieri c'è molto ordine, visitando gli scavi sotto terra si vede che in ogni tunnel a cento metri di distanza l'uno dall'altro ci sono dei punti in cui c'è una nicchia con il necessario per il primissimo soccorso se qualcuno dovesse ferirsi. Pronti anche gli estintori, insomma si lavora in totale sicurezza. Finora il cantiere aperto nel gennaio 2019 ha sofferto una sola vittima, un operaio bosniaco che è caduto dal ponte in via di realizzazione sopra la Val Rosandra. Ancora non si è certi però se la caduta è stata un incidente oppure dovuta a un infarto che ha colpito l'uomo prima di cadere nel vuoto. Ed è proprio la Val Rosandra quella che più fa sospirare anche la popolazione italiana. I responsabili della 2Tdk parlano di massima trasparenza al punto che alle riunioni di controllo dell'avanzamento lavori sono invitati anche i responsabili del Comune di Dolin a.

Eppoi alla fine di questo incubo appare anche un sogno, quello di valorizzare turisticamente l'area sfruttando proprio le vie d'accesso create per operare sull'infrastruttura. E anche quello, con la realizzazione del nuovo secondo binario, di dismettere la vecchia linea ferroviaria e farla diventare una pista ciclabile da collegare a quella della Val Rosandra. Valle ora oltrepassata da una canna grigia sospesa tra un tunnel ed un altro. Incubo o sogno? —

IL TRACCIATO SI SNODA COME UN SERPENTONE VERSO IL MARE

Venti chilometri di tunnel e ponti tra reperti romani e grotte

DIVACCIA

Su 27,1 chilometri del nuovo tracciato del secondo binario della linea ferroviaria Capodistria-Divaccia ben 20,4 chilometri correranno sottoterra. Il nuovo percorso permetterà a un treno passeggeri di impiegare 20 minuti per raggiungere il capoluogo del Litorale sloveno da Divaccia. I treni merci viaggeranno a una velocità massima di 120 km/h, quelli passeggeri a 160 km/h. L'intero tracciato ha una pendenza del 17 per mille limite massimo permesso dalle regole dell'Unione europea per simili infrastrutture. Ed è proprio per mantenere tale pendenza che l'opera si snoda come una grande "esse" verso il porto di Capodistria. Divaccia si trova a 430 metri sul livello del mare.

Il tracciato è stato spostato di 70 metri sull'altopiano carsico per evitare un grande sistema di grotte rilevato dalle sonde geodetiche, mentre i tecnici prevedono che lungo il percorso incontreranno comunque nello scavo dei tunnel 10 grandi grotte e un numero equivalente di cavità carsiche minori. La parte ambientalmente più delicata è costituita dall'attraversamento della Val Rosandra. Qui ci sarà un ponte che sarà però a tutti gli effetti una galleria predisposta con tutta una serie di accorgimenti tecnici che prevedono che un'eventuale perdita di liquidi dal carico del treno venga incanalata, attraverso un apposito sistema, in vasche di accumulo, perché non si disperda nell'ambiente. Ogni 500 metri nelle gallerie ci sono appositi varchi per l'evacuazione dei passeggeri in caso di incidenti attraverso il tunnel laterale di sicurezza e per permettere anche il lavoro dei mezzi e del personale di soccorso. I cantieri, che lavorano attualmente su 6 tunnel, sono operativi h 24 mentre quelli all'aperto concludono i lavori al tramonto. Complessivamente oggi le maestranze che giornalmente lavorano nei cantieri sono 2 mila.



NEL CUORE DEL TUNNEL
UNA FASE DI PREPARAZIONE DELLA POSA DI NUOVE MINE NELLO SCAVO

I treni passeggeri raggiungeranno la velocità massima di 160 km all'ora

Oltre alle grotte un'altra difficoltà che si è presentata ai costruttori sono stati anche i ritrovamenti dei resti di alcune ville romane del I secolo dopo Cristo rinvenute nell'area sovrastante Villa Decani. Probabilmente si trovavano su un antica via che conduceva verso l'interno dell'Istria. Tutti i reperti archeologici, tra cui un mosaico, sono stati catalogati e trasferiti a Ptuj dove è in corso l'opera di restauro degli stessi in un centro specializzato nel recupero di beni archeologici. Alla fine dei lavori saranno esposti nel museo di Capodistria. —

M. MAN.

Il presidente Zelensky in pressing «Sanzioni subito non aspettare l'escalation»

Ucraina ultima chance per il dialogo

L'offensiva ibrida e i cyber attacchi del Cremlino spaventano l'Occidente Oggi il vertice Ue

IL CASO

Alberto Simoni
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Antony Blinken salta da un talk show domenicale all'altro per ribadire il doppio messaggio degli americani. Il primo è indirizzato a Mosca, che il segretario di Stato Usa avverte di «serie conseguenze e misure» in caso le truppe russe dovessero varcare il confine ucraino. Non è in questione - Blinken spazza via anche gli ultimi dubbi dopo l'uscita infelice di Biden sulle «piccole incursioni» che si aspetta da Putin - quanto grande sarà lo sconfinamento. Sarà punito dagli Usa e dagli alleati con durezza.

Il secondo messaggio invece è per il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che in una lunga intervista al *Washington Post* ha chiesto che le sanzioni vengano imposte subito. «Perché non imporre subito le misure punitive anziché aspettare l'escalation?», è la proposta del comico diventato presidente nel 2019.

Blinken frena e alla Cnn sottolinea che le sanzioni perderebbero la loro forza di deterrenza se applicate subito. È un modo per sottolineare che Washington al momento considera questa l'extrema ratio ed è convinta di poter ricondurre Putin a miti consigli muovendosi su quattro livelli: il primo sono le minacce delle "massicce ritorsioni"; il secondo sono gli aiuti militari che stanno confluendo a Kiev dagli Usa, dagli inglesi e dalle Repubbliche baltiche; il terzo è il mantenimento di un canale negoziale diretto con il Cremlino. Ecco perché non è escluso un nuovo incontro fra Biden, che sabato a Camp David ha riunito il consiglio per la Sicurezza nazionale, e Putin. E infine c'è la volontà di mostrare compatto un fronte occidentale che pure qualche scricchiolio, vedi i distinguo tedeschi su sanzioni e armamenti, lo registra.

In settimana la diplomazia Usa dovrà ingegnarsi parecchio nella formulazione delle famose "risposte scritte" che la Russia esige alle domande sulla sicurezza in Europa orientale e sull'allargamento della Nato che ha inviato il mese scorso a Washington e all'Alleanza. Fonti diplomatiche hanno anticipato che le risposte non entreranno nello specifico per evitare di dare un appiglio in futuro a rivendicazioni russe, ma saranno comunque articolate.

Washington vede la palla sempre in campo russo; tocca a Putin – e Blinken l'ha ribadito a Lavrov venerdì – scegliere fra conflitto e diplomazia. Oggi il segretario di Stato si collegherà in videoconferenza con i ministri degli Esteri europei, si parlerà della tipologia delle sanzioni.

Un elenco dei settori e delle società da colpire è stato varato, ma è tutt'altro che definitivo. Gli europei, le cui industrie, case, automobili dipendono per il 40% dal gas russo, sono scettici sul tagliare le forniture. Ieri è stato il capo ministro austriaco Alexander Schallenberg a sollevare la questione che trova anche a Berlino orecchie attente. L'ipotesi di colpire il sistema bancario russo escludendone le banche dal sistema di pagamento Swift per le transazioni finanziarie è un altro tema controverso. Domani invece, lontano dai riflettori, si vedranno a Parigi i consiglieri politici di Francia, Germania, Ucraina e Russia (il formato Normandia).

Gli Usa non sono preoccupati solo dall'ipotesi invasione. «Siamo pienamente consapevoli che la Russia ricorre ad altre tattiche» per destabilizzare l'Ucraina, ha spiegato Blinken individuando queste tattiche in «azioni ibride, cyber-attacchi, sforzi per rovesciare il governo». Tutti strumenti che fanno parte da tempo «del manuale classico russo». Sono azioni che avranno, alla stregua dell'invasione, una risposta «rapida, calibrata e unitaria», ha evidenziato il segretario di Stato senza precisare quale.

E sul tema del blitz per far cadere il governo di Kiev, lo scontro è essenzialmente fra Londra e Mosca dopo che il Foreign Office ha indicato nomi e cognomi degli ucraini filo-russi che il Cremlino potrebbe installare al comando di un nuovo esecutivo. Yevhen Murayev, il prescelto dai russi secondo Londra, ha detto che è «una sciocchezza» e che lui non ha contatti con la Russia dalla quale è posto sotto sanzioni dal 2018: «Dobbiamo smetterla di dividerci fra filo-occidentali e filo russi». —


Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden durante la riunione col suo team della sicurezza nazionale convocato a Camp David sulla crisi in corso fra Russia e Ucraina



LE IDEE

LA GALLERIA SUL CARSO È SOLO UN VICOLO CIECO

ROBERTO MORELLI

Andiamo dritti al punto: la galleria ferroviaria di 20 chilometri in Carso non si farà mai. E le Ferrovie, nell'avviare il progetto di fattibilità, perdono tempo e soldi, che sarebbero meglio impiegati in un ammodernamento snello e realistico. È senz'altro nel giusto il presidente regionale Fedriga quando dice che prima di bocciare un progetto bisogna conoscerlo. Ma le scelte sulle opere pubbliche, che in Italia hanno tempi biblici, vanno tarate su ciò che è concretamente fattibile, e non su ciò che sarebbe teoricamente auspicabile.

Il coro di critiche che ha accolto l'annuncio delle Ferrovie, in merito all'avviamento dello studio della tratta in galleria da Ronchi ad Aurisina, la dice lunga sull'iter che attende l'opera e il fuoco di fila che dovrà affrontare. La logica stavolta supporterà gli incendiari: investire un miliardo – che poi diventa uno e mezzo, tra cavità e falde impreviste – per guadagnare sette-otto minuti di percorrenza, se la nuova tratta non è accompagnata da una revisione completa della Mestre-Trieste, non ha giustificazione. E benché il progetto generale fosse già conosciuto, è paradossalmente l'inefficacia del risultato a prefigurarne la bocciatura: tutto questo per qualche minuto di differenza?

Vorremmo sgombrare il campo, con alcune osservazioni impopolari, da almeno due assunzioni retoriche. La prima è che bisogna "ascoltare il territorio", plebiscitariamente contrario: non crediamo sia questo il punto. Quando un'opera pubblica assolve a esigenze molto più ampie e diffuse rispetto al territorio in cui insiste (il che vale per gli assi di traffico), il territorio *non* va ascoltato. Scatta sempre in questi casi la sindrome "non nel mio giardino", poiché chi è toccato direttamente dall'opera ne vive e vede (legittimamente) i soli disagi e fastidi, e non i più vasti benefici. Se si fosse ascoltato il territorio, non si sarebbe costruita un'autostrada, non un aeroporto, non una base militare.



Un treno Frecciarossa

Il secondo adagio è che le grandi opere ferroviarie non servono perché sprecano risorse e rovinano l'ambiente. È vero il contrario. L'alta velocità è un progetto essenziale al Paese e lo sarebbe stato anche in Friuli Venezia Giulia. Dov'è arrivata (sulla Milano-Roma-Napoli e la Milano-Torino) ha modernizzato l'Italia. Rendendo conveniente il treno ha tolto auto e camion dalle autostrade, riducendo incidenti e inquinamento. Ha eliminato tratte aeree inefficienti, costose e ancor più inquinanti. La voragine di Alitalia è diventata insostenibile quando si è potuto viaggiare dal centro di Milano a quello di Roma in meno di tre ore.

> **L'alta velocità nel libro dei sogni e la lentezza dei treni fra Trieste e Mestre tragica realtà**

Senonché, l'alta velocità nella nostra regione non arriverà mai. Troppo costosa e complessa dal punto di vista ambientale. Non abbastanza frequentata: a e da Trieste i treni arrivano e partono più che semivuoti. Non desiderata dai vicini: alla Slovenia, che avrebbe ottenuto un mero attraversamento con una sola fermata a Lubiana, non è mai interessata. A farla breve, non vi sono state le condizioni affinché l'opera ci raggiunga. Scelta miope (nei trasporti l'offerta crea la domanda, e lo sviluppo di un territorio è correlato alla sua accessibilità), ma ormai definitiva.

Ed è proprio questo il punto. Una galleria ferroviaria anche molto lunga non è il demonio né un disastro ambientale: è anzi molto meno d'impatto di un viadotto o di un'autostrada. Purché serva. Questo tunnel, residuo orfano proprio dell'alta velocità, senza il resto serve a poco. Varrebbe la pena d'investire miliardi per una svolta nella tragica lentezza dei nostri binari fino a Mestre, ma non per sette minuti. È probabile che Rfi avesse l'intenzione opposta: ridimensionare il tunnel per renderlo più sostenibile. Ma è proprio questo, paradossalmente, ad affossarlo: non c'è più beneficio.

Per converso, è passata quasi inosservata la più importante affermazione dei vertici, ovvero la certezza dell'arrivo dei finanziamenti a partire dal 2023. Anziché perdere tempo su un progetto di fattibilità che condurrà a un vicolo cieco, bene sarebbe lavorare fin d'ora a un'alternativa di ammodernamento che abbia la certezza di andare in porto. Altrimenti fra dieci anni saremo ancora allo studio di fattibilità. —

ALLARME PREZZI E SPESA SOCIALE: ORA SERVONO SCELTE CORAGGIOSE

FRANCO A. GRASSINI

Tutti ci domandiamo quali saranno gli scenari economici più attendibili quando il coronavirus sarà superato o resti come probabile. Una delle molte incognite è quella relativa all'inflazione. L'Istat ha reso noto che nel 2021 essa è stata del 3,9% come non accadeva da molti anni. Anche nel resto del mondo i prezzi sono saliti. In Germania, forse il Paese più preoccupato dati i precedenti storici, l'aumento lo scorso anno è stato del 5,1% come non avveniva da alcuni decenni. Negli Usa l'incremento è stato ben il 7%.

I fattori principali di tali aumenti sono normalmente considerati le politiche espansive delle banche centrali d una spesa pubblica molto cresciuta anche in Stati tradizionalmente attenti ad evitare deficit dei loro bilanci pubblici. Ulteriore fenomeno che ha fatto crescere i prezzi è rafforzamento delle catene del valore. Un'altra spinta all'inflazione è data dall'aumento notevole dei prezzi del petrolio reso possibile dagli accordi stipulati dai Paesi Arabi. Ulteriore fattore, spesso trascurato. è che l'ingresso della Cina sui mercati mondiali, praticando prezzi molto competitivi, aveva tenuto bassa l'inflazione. La Cina, dal 2001 membro del Wto (organizzazione mondiale del commercio) sta ora orientando la propria politica verso una priorità al consumo interno e, favorita anche dalla disponibilità di semiconduttori, aumenta i prezzi invece di ridurli. Le grandi multinazionali di tutto il pianeta stanno modificando le loro politiche. Invece di avere come obiettivo una dominante quota del mercato, alzano i prezzi per avere maggiori profitti.

Attualmente ci sono, nei Paesi occidentali, due fenomeni. Il primo è l'invecchiamento della popolazione. Ne consegue che è assai probabile si riduca molto, se addirittura non scompaia, la volontà di essere attivi da parte delle persone di età avanzata che, almeno nei Parsi occidentali, sono la maggioranza. Il secondo, per adesso palese solo negli Usa, sono le consistenti uscite dalla forza di lavoro. Tale fenomeno è dovuto sia ai sussidi pubblici per far fronte alla crisi provocata dal corona virus, sia ad un ripensamento del modo di vivere. Ne è derivato un aumento dei salari e di conseguenza dei prezzi. In sostanza pare che l'inflazione debba restare a lungo. Un singolo Stato, in particolare l'Italia, poco può fare. L'Europa, invece, ha dimensioni che le permettono di migliorare la concorrenza al suo interno e nel mondo, ma non in misura sufficiente a eliminare l'inflazione. L'obiettivo concordato dall'Unione Europea e dalla Bce di contenere al 2% annuo l'aumento dei prezzi pare difficilmente raggiungibile in pochi anni. I danni per chi lavora e pensionati potranno essere limitati adeguando i compensi con scala mobile o aggiornamenti salariali possibili con sindacati forti. L'esperienza dei Paesi con forte inflazione, soprattutto in America Latina, mostra che i vecchi ed i poveri sono quelli che maggiormente ne soffrono Per evitare che le dseguaglianze aumentino invece di ridursi, occorrono politiche sociali coraggiose e molto innovative. —

CON DRAGHI AL COLLE GOVERNO IN BILICO

FRANCESCO MOROSINI

Il governo presieduto da Mario Draghi è il convitato di pietra di quella particolare liturgia laica che prenderà avvio quest'oggi per l'elezione del Capo dello Stato. Infatti, convitato di pietra è un'espressione metaforica - cui con relativa frequenza ricorre il linguaggio dei media per individuare un qualcosa di incombente ma al contempo silenzioso e defilato rispetto alla scenografia parlamentar/quirinalizia – che ben si addice al futuro destino dell'esecutivo guidato dall'ex Presidente della Banca centrale europea (Bce). È raro che un'elezione presidenziale in Italia, Repubblica parlamentare il cui massimo vertice istituzionale ha funzioni di garanzia invece che di diretta amministrazione della cosa pubblica, si intersechi così strettamente con i destini della maggioranza di governo. D'altronde deve fare riflettere che sottotraccia corra l'ipotesi del Mattarella bis (poco gradita da questi temendo, dopo Napolitano, l'instaurarsi di una prassi costituzionalmente atipica) con Draghi ancora a Palazzo Chigi.

Il punto è che l'attuale equilibrio politico del Belpaese è l'esito di un complesso, ma fragile puzzle, come ben esprime l'esoterica (ma interessante) maggioranza che sorregge il governo guidato da Draghi. Quasi un castello di carte che l'esito del voto per il Capo dello Stato può spazzare come uno tsunami. Cosa, come vedremo, temuta dal ceto politico; ma anche da parte rilevante della classe dirigente e dell'opinione pubblica. Le ragioni sono sostanzialmente due. La prima, che pare godere di un buon consenso da parte di quest'ultima (almeno come seconda opzione finendo l'attuale esperienza governativa), è l'elezione di Draghi al Colle. Perché con la "poltrona vuota" a Palazzo Chigi è facile prevedere l'implodere della eterogenea maggioranza di governo, se privata del collante di questa personalità. Comunque l'ascesa di questi al Quirinale è per i broker specialisti in affari parlamentari tuttora da costruire. La seconda possibilità riguarda il formarsi per il Colle di una maggioranza diversa da quella di governo. Anche qui sarebbe probabile crisi.

Vero, nella storia della Repubblica è accaduto; anzi, l'aprirsi delle forze di governo al contributo di partiti d'opposizione esaltava il ruolo di garante offerto dalla biografia del candidato all'alta Magistratura repubblicana. Il contesto oggi è tutt'affatto diverso essendovi una maggioranza d'emergenza per reggere l'urto del Sars-Cov2 guidata da una personalità esterna, per quanto contigua, al vertice partitico. Infatti, in queste condizioni, salvo duri scossoni esterni (spread, ad esempio), la crisi di governo sarebbe scontata. E questa, esplodendo appena chiusa la "pratica Quirinale", porterebbe, proprio per la difficoltà di trovare qualcuno capace di "trattenere assieme" l'eterogeneità della maggioranza, l'esito di elezioni anticipate. Temutissime, perché la domanda di un "timoniere" sapiente, dati i venti di tempesta attorno (inflazione e tensioni geopolitiche) è forte.

Nondimeno, è dubbia la ratio di voler vincolare le strategie per l'elezione del Presidente della Repubblica alla permanenza o del governo Draghi, anche al rischio di logorarne l'immagine al "rogo politico" delle comunque prossime elezioni. Neppure saggio pare forzare a tutti i costi la tenuta della maggioranza pure senza Draghi in quanto comunque esposta al certo Vietnam di un anno di continua campagna elettorale. E poi, è meglio, poiché oltre ai grandi elettori voteranno anche i mercati finanziari e la comunità internazionale, Draghi al Colle piuttosto che sulla graticola di fine legislatura. Per di più che così il Paese rischierebbe di bruciarsi una preziosa risorsa. Però votare col combinato disposto del taglio dei parlamentari con una legge elettorale kitsch è pure un guaio. Ragione vorrebbe che prima, rapidamente, un accordo portasse a modificarla. E se l'esito fosse via Draghi dal Colle come da Palazzo Chigi? La politica, scegliendo, si assume delle responsabilità. —

TRIESTE

Turismo e indotto

LA VETRINA

IL MEDIA BRITANNICO

La Bbc Travel tesse le lodi di Trieste città del caffè

Trieste nuovamente al centro di approfondimenti turistici curati dalla stampa internazionale. L'ultimo in ordine di tempo, pubblicato online nei giorni scorsi, è l'articolo della Bbc Travel, che esalta in particolare lo storico legame della città con il caffè. «Girovagando in qualsiasi bar – si legge – oltre al familiare tintinnio delle tazze e al sibilo del latte fumante, sentirai le persone che ordinano "capo in b" : un mini cappuccino servito in un bicchiere, che è uno dei preferiti di Trieste». Motivo per cui «questa città incastrata tra la Slovenia e l'Adriatico è diversa da qualsiasi altra parte d'Italia». Il giornalista si sofferma su alcuni caffè storici, gli Specchi, il San Marco, il Tommaseo ma parla anche de La Bomboniera e del Trieste Cofee Festival. Tra le aziende si racconta qualche dettaglio sulla illy e si ripercorre parte della storia della città, citando anche l'importanza dei traffici del porto, sempre per quanto riguarda i chicchi. Pubblicando foto di diversi bar del centro, in particolare in piazza Unità d'Italia e lungo il canale di Ponterosso, nelle didascalie si evidenzia: «i triestini bevono il doppio del caffè degli altri italiani».

Nell'articolo, a parlare di come i cittadini siano particolarmente affezionati all'abitudine della tazzina, è anche Maria Kochetkova, direttrice di "In Trieste", la rivista e il sito in lingua inglese dedicati agli Expats, le tante famiglie che da tutto il mondo negli ultimi anni si sono trasferite in città.

Anche lei, come tante persone all'oscuro dei vari nomi con cui in città viene indicato l'espresso, spiega di aver scoperto «che invece di un "caffe" qui ordini un "nero"; per un cappuccino dici "caffelatte"». E Kochetkova sottolinea anche come «entrare in contatto con la tradizione del caffè in questa città è uno dei modi migliori per entrare veramente a far parte di Trieste». Per leggere interamente l'approfondimento basta collegarsi a *www.bbc.com/travel*.—

MI. B.

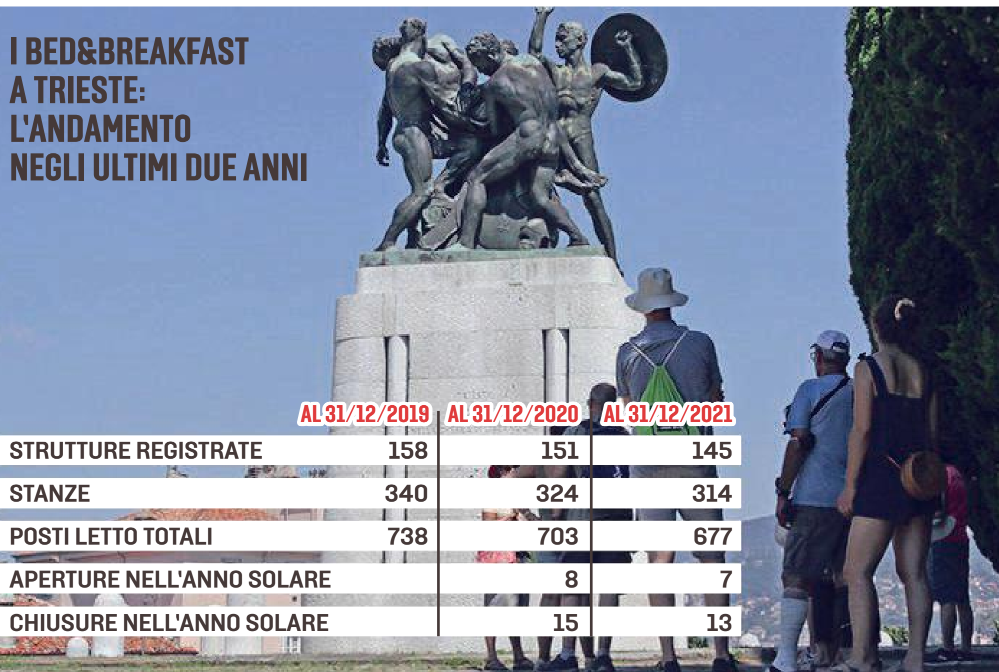
Dal Covid alla crescita di hotel e case vacanza Bed&breakfast in crisi

Le strutture a conduzione familiare con pernottamento e prima colazione hanno perso in due anni l'8,5% dei posti letto. Virus e concorrenza le concause

Micol Brusaferro

Da una parte il crollo dei turisti dovuto ovviamente alla pandemia. E dall'altra l'incremento dell'offerta ricettiva in tutta la città, tra nuovi hotel e case vacanza (non sempre tutte censite), registrata in questi ultimi ultimi anni. Soffrono a Trieste i bed&breakfast, le strutture a gestione tipicamente familiare, che prima del Covid erano cresciute anno dopo anno, rappresentando per molti triestini un'attività redditizia e complementare rispetto ad altri lavori. La diminuzione dei posti letto fatta segnare dai b&b giuliani nell'ultimo biennio, da fine 2019 a fine 2021, è dell'8,5%. Ville e appartamenti con pernottamento e colazione, a metà strada tra gli hotel e le case vacanza, erano 158 prima della diffusione del virus, con 340 camere e 738 posti letto totali. Una prima contrazione c'era stata nel 2020: al termine di quell'anno si contavano 151 b&b, per 324 stanze e 703 posti. Cifre diventate appunto - a fine 2021 - rispettivamente 145, 314 e 677. A confermare il periodo difficile sono molti titolari, che rilevano un marcato calo di affari e, nel contempo, ristori troppo scarsi.

Nel frattempo è subentrata anche la paura del rincaro delle bollette, che rischia di mettere ulteriormente in ginocchio soprattutto chi ha ambienti ampi. C'è chi fatica a far quadrare i conti ma stringe i denti però c'è anche chi ha scelto di mettere in vendita l'immobile.



I BED&BREAKFAST A TRIESTE: L'ANDAMENTO NEGLI ULTIMI DUE ANNI

	AL 31/12/2019	AL 31/12/2020	AL 31/12/2021
STRUTTURE REGISTRATE	158	151	145
STANZE	340	324	314
POSTI LETTO TOTALI	738	703	677
APERTURE NELL'ANNO SOLARE		8	7
CHIUSURE NELL'ANNO SOLARE		15	13

L'assessore Tonel: le gestioni più onerose dovute alla pandemia hanno inciso, al lavoro per rilanciare il settore

E sì che fino a due anni fa molti triestini avevano optato per la formula del b&b convertendo la propria abitazione a spazio per accogliere i turisti o acquistando case a questo scopo: gestioni familiari portate avanti con entusiasmo, anche grazie alla presenza sempre più grande di vacanzieri in città. Le regole da seguire per provarci, pubblicate sul sito della Regione, non sono complesse: «L'attività viene esercitata da chi, nell'ambito della propria residenza, offre occasionalmente alloggio (massimo quattro camere e otto posti letto) e prima colazione avvalendosi della normale organizzazione familiare».

La prima battuta d'arresto è arrivata durante il lockdown. Poi è sopravvenuta la possibilità di riaprire, ma con regole che hanno imposto nuovi soldi da spendere tra sanificazioni e colazioni da servire in monoporzioni. Infine, ecco la concorrenza diventata ormai "spietata" di alberghi, affittacamere e case vacanze, in un generale calo dei prezzi. «Prima del Covid Trieste stava vivendo un vero e proprio boom sul fronte turistico», ricorda Serena Tonel, vicesindaco e assessore comunale alle Politiche economiche: «È chiaro quindi che ci sono stati notevoli investimenti nel settore ricettivo, da parte dei grandi alberghi ma non solo, con alcuni soggetti che hanno aperto anche di recente e altri che lo faranno nel prossimo futuro. L'offerta quindi è inevitabilmente aumentata. Sicuramente i b&b hanno avuto la difficoltà, come gli alberghi, nel far fronte ai costi aggiuntivi di gestione diventati più onerosi per l'applicazione delle misure anti-Covid e, trattandosi di una categoria non prettamente professionistica e imprenditoriale, la scelta più facile per loro è stata di sospendere l'attività».

Secondo i titolari dei b&b una soluzione per risollevare tutta la categoria è l'organizzazione di nuovi eventi in città. «E su questo non abbiamo mai smesso di lavorare anche nel periodo pandemico», rileva l'assessore: «Va ricordato che nel 2021 sono stati comunque mantenuti i grandi appuntamenti consolidati, per esempio la Barcolana e i mercatini tradizionali durante le feste natalizie, quest'ultimi confermati con grandi sforzi. Guardando al 2022 c'è già l'idea di rafforzare in chiave turistica anche altri appuntamenti tradizionali, come Next, gli spettacoli teatrali e gli eventi culturali come le mostre d'arte, e di programmare di concerto con le categorie anche nuove iniziative. Ma sarà comunque necessario considerare l'evoluzione della situazione sanitaria». Tonel anticipa che «si punterà sulle manifestazioni e sulla promozione della città proprio a tutela e sostegno di tutto il settore delle attività di ricezione turistica, a partire dagli alberghi per arrivare alle altre tipologie di strutture che completano l'offerta del sistema di ospitalità cittadino».—

NOTIZIE IN BREVE

Patrono dei giornalisti

Oggi alle 16 nella Cappella di via San Rocco l'arcivescovo Giampaolo Crepaldi celebrerà la memoria liturgica di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.



"Trasparenza"

Oggi alle 12 si riunirà la Commissione Trasparenza del Consiglio comunale. Tema le "presunte irregolarità nell'elezione del presidente della VI circoscrizione".



Nuovo corso al Fabiani

Oggi alle 11.30 al Deledda-Fabiani verrà presentato il corso sperimentale Chimica, Materiali e Biotecnologie quadriennale, recentemente avviato.

La cruda realtà fotografata da Sarah

«Visitatori inesistenti in città ormai da mesi»

LA CONSTATAZIONE

«In quest'ultimo mese ho segnato due giornate prenotate, lo scorso sabato una sola stanza. C'è il vuoto e si fatica parecchio da andare avanti». Sarah Rosani del Boutique B&B Le Cupole di Trieste, struttura in pieno centro, ammette senza mezzi termini la situazione di difficoltà.

«Ho lavorato per la Barcolana poi molto poco, soprattutto dopo i disordini delle manifestazioni scoppiate fuori dal porto ci sono state tante disdette e pochissime conferme. Qualcosa si è mosso sotto Capodanno, solo due stanze prenotate il 30 dicembre e una il 31, "svenduta" a un prezzo ridotto. Gennaio invece da dimenticare».



SARAH ROSANI
BOUTIQUE B&B
LE CUPOLE DI TRIESTE

I turisti, sottolinea, «sono inesistenti ormai da mesi, in più qui nel centro città l'offerta è enorme, c'è tantissima concorrenza, e molti alberghi hanno abbassato le tariffe per le stanze, che si avvicinano a quelle di B&B e di altre proposte legate all'ospitalità».

Ai mancati introiti si aggiunge il timore per il rincaro delle bollette, «pago 1.500 euro d'affitto per la mia struttura, mi spaventano le prossime spese che arriveranno, viste le notizie di aumenti generalizzati. Almeno ci fossero i ristori - aggiunge - finora ho ricevuto solo 900 euro dalla Regione. Nessun altro aiuto. Come categoria siamo ko, inoltre i titolari dei b&b vivono all'interno delle varie residenze, quindi comunque ci sono costi da mantenere sempre, anche in assenza di clienti presenti».

Secondo Rosani in questo momento «la via d'uscita non si vede, la speranza è quella che in un futuro quanto più vicino la pandemia finisca, solo così - conclude - Trieste potrebbe ritrovare i suoi turisti e probabilmente, a quel punto, anche se siamo tanti nel settore, ci sarebbe lavoro per tutti».—

MI.B.

Lo sguardo a lungo termine di Fulvia

«Non ci resta che sperare che passi la tempesta»

L'AUSPICIO

Fulvia Ercoli, dell'associazione Bed and Breakfast in Italy - Ospitalità nelle case del Friuli Venezia Giulia, parla di un insieme di concause che determinano i problemi attuali per i b&b: «Sicuramente al primo posto c'è la pandemia e la mancanza di turisti, ma c'è da segnalare anche la proliferazione delle case vacanze, con prezzi molto bassi e non tutte regolari, anche se molte negli ultimi due anni hanno chiuso o sono state convertite in affitti per studenti».

Come altri titolari di strutture ricettive anche Ercoli spiega che «non ci resta che aspettare che passi la tempesta. Chi ha le spalle più grosse resiste, gli altri soccombono. Perché tutti siamo nella stessa situazione. I clienti non ci sono. Noi paghiamo però - aggiunge - anche l'assenza di ristori, di aiuti che potrebbero dare un sostegno molto utile in questo momento».



FULVIA ERCOLI
ASSOCIAZIONE B&B IN ITALY
OSPITALITÀ NELLE CASE DEL FVG

Poche le parentesi positive finora, «l'estate - prosegue - è andata abbastanza bene, anche se il 2021 è stato peggio del 2020, quando forse molti avevano bisogno di una vacanza, dopo aver sofferto il lockdown e altre chiusure. Quest'anno abbiamo avuto ospiti, anche se non tantissimi, fino a settembre e poi alla Barcolana. Ottimo il riscontro alla recente Corsa della Bora, che ha riempito parecchie stanze credo sia in città che fuori dal centro, ma per il resto le presenze sono state nulle. A mio parere - aggiunge - Trieste paga l'assenza di eventi, servirebbero manifestazioni popolari, in grado di attrarre molte persone, quando sarà possibile farlo senza restrizioni, compatibilmente con la diffusione del virus. E c'è bisogno soprattutto - sottolinea - di eventi fuori stagione, in grado di creare un movimento vivace durante tutto l'anno».—

MI.B.

METFER SRL

Commercio di rottami ferrosi e non ferrosi.
Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi.
Demolizioni civili e indrustriali.

I nostri mezzi

Disponiamo di mezzi e attrezzature all'avanguardia per svolgere al meglio tutte le attività del nostro business. I nostri impianti sono dotati di mulini e per la triturazione dei rottami metallici e altre attrezzature per le attività di riduzione volumetrica e cesoiatura per la produzione di materia secondaria per l'industria metallurgica. Possiamo fornire ai nostri clienti una vasta gamma di containers e autocompattatori scarrabili di varie dimensioni in comodato d'uso.

Raccolta e trasporto

Sevizio di trasporto completo e professionale su tutta la gamma di rifiuti non pericolosi. Parco veicoli: 8 camion di varie dimensioni per soddisfare al meglio le esigenze del cliente.

Recupero dei rottami metallici

Destinato alla produzione di Materia Secondaria per l'industria Metallurgica.

Stoccaggio di rifiuti non pericolosi

Metalliferrosi, metallinonferrosi, RAEE e componenti rimossi non pericolosi, cavielettrici, motorielettrici, schede elettroniche, carta, plastica, vetro, legno, imballaggi, pneumatici fuori uso, materiali isolanti non pericolosi, materiali misti inerti da costruzione demolizione.

Demolizioni

Esperti nelle demolizioni di strutture industriali, mezzi navali, mezzi d'opera e macchinari di ogni genere e dimensioni.

Intermediazione

di tutte le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, organizzazione di tutte le varie fasi di gestione dei rifiuti fino al loro smaltimento presso impianti autorizzati.

Metfer S.r.l.
Sede Legale: Via Caboto, 20 - 34147 Trieste
+39 040 813610
www.metfer.com







LA PARTITA IMMOBILIARE: SI PUNTA A UN MIX ALBERGO-RESIDENZE-LUXURY FATTA SALVA LA FACCIATA

Carciotti, tre cordate in campo In pole c'è un gruppo serbo

In arrivo da Est un assegno come "chip" per entrare in gioco. La base d'asta è di 14,9 milioni con la possibilità di presentare un'offerta "scontata" del 25%

Massimo Greco

Un sempreverde dell'immobiliare comunale, di certo uno dei gioielli della corona. Non smette mai di stupirci e, dopo un lungo silenzio complice la campagna elettorale, si riprende la ribalta. Palazzo Carciotti, come il Mocambo di Paolo Conte, *ecco qui tutto in fior*: come al solito non c'è una carta e tantomeno una caparra, però ci sono svariati interessi nel perenne auspicio che uno di questi non affoghi nella trita consuetudine del sopralluogo.


Palazzo Carciotti, uno dei gioielli cittadini in cerca di un acquirente. Foto di Andrea Lasorte

Perlomeno tre, dicono in piazza Unità, sarebbero ora quelli più attendibili: uno serbo, uno italo-inglese, uno italiano. Sembra una di quelle barzellette sulle nazionalità che andavano negli anni Settanta. I serbi parrebbero i più decisi, tanto da preannunciare un prossimo assegno a mo' di chip. La cordata italo-inglese si aggira da tempo attorno al grande quadrilatero neoclassico, forse il tempo è scaduto: vedremo se l'interlocuzione londinese attraverserà la Manica. Terza chance un pool di investitori milanesi-veneziani. In Comune ritengono che serbi e italiani siano per l'appunto i più decisi, perchè anche di recente hanno svolto sopralluoghi e richiesto documentazione. Valga quel che valga. Si era fatta viva anche una fondazione tedesca, che però ha impiegato molta risorsa in iniziative turistiche nel Levante mediterraneo trascurando così l'Adriatico settentrionale.

Un elemento importante, finora non sufficientemente esplorato, è la possibilità per l'eventuale offerente di presentare una proposta "scontata" del 25%, come è già accaduto varie volte in occasione di vendite immobiliari comunali. Il Carciotti è quotato 14,9 milioni, quindi, qualora l'aspirante acquirente scegliesse la strada dell'auto-riduzione, nella busta potrebbe indicare una cifra di circa 11,5 milioni di euro. Il Comune non è obbligato ad accettare la proposta e toccherebbe alla giunta esprimersi a favore o meno dell'offerta. Roberto Dipiazza si era detto fiducioso che il 2022 fosse l'anno buono per collocare un articolo pregiato ma difficile, non solo e non tanto per la cifra richiesta (la prima asta del settembre 2018 partiva da 22,7 milioni, progressivamente scesi agli attuali 14,9) ma soprattutto per il cantiere di trasformazione che presupporrebbe, secondo gli immobiliaristi, un impegno non inferiore ai 30 milioni di euro.

Cosa vorrebbero fare i prudenti candidati all'acquisto? Fonti comunali, senza entrare troppo nel merito, narrano che più o meno le intenzioni andrebbero a collimare: una parte alberghiera, una parte residenziale, una parte "luxury brand" al pianterreno.

C'è l'avvertito problema della facciata vista-mare, pezzo pregiato dell'edificio tenuto d'occhio dalla Soprintendenza, che ne esige una pubblica fruibilità oltre a una certa attenzione nell'utilizzo. Il recente Piano particolareggiato del centro storico agevola la riconversione laddove non vi siano ragioni di stringente tutela.

È bene restare cauti. Il numero di soggetti, che sembravano pronti a comprare, è elevato: erano fischiati i nomi del re delle slot, lo sloveno Joc Pececnik, dell'austriaca Jp Immobilien (vedi il palazzo delle Fs in piazza Vittorio Veneto), dell'immobiliarista pubblico Invimit. Nel 2019 l'imprenditore stiriano Gehrard Fleissner aveva tentato il colpo gobbo presentando una cauzione ridotta del 90% rispetto a quanto richiesto. Rispedita al mittente. —

LA SEDUTA ONLINE

Il Consiglio torna ad affrontare il nodo del vicepresidente

Domani il Consiglio comunale di Trieste tornerà in seduta: il tema di apertura, messo in calendario dal presidente Francesco Panteca, c'è l'elezione del vicepresidente dell'aula. Per usanza si tratta di un incarico che va all'opposizione, ma dopo le elezioni di ottobre la maggioranza di centrodestra si è opposta alla candidata dell'opposizione, la consigliera dem Laura Famulari. Nei giorni scorsi alcuni esponenti del centrodestra hanno mostrato insofferenza verso lo stallo, vedremo se arriverà a soluzione. In discussione ci sono poi la vendita di alcuni beni immobili, la convenzione sul Palarubini e gli interventi per la qualità alloggiativa delle residenze del Lloyd. —

La parabola del conquistatore e la caduta dell'impero azteco nella terza "Lezione di storia" in un Verdi come al solito gremito

La spietata ambizione di Cortés nella voce di Mascilli Migliorini

L'EVENTO

Luigi Putignano

«Non si può tornare indietro»: queste le parole pronunciate da Hernán Cortés dopo essere giunto nella penisola dello Yucatan e aver incendiato (anche se più probabilmente zavorrato e affondato) le 11 navi della spedizione. Incendio che, come ha evidenziato, ieri mattina a Trieste, il professor Luigi Mascilli Migliorini, in un Teatro Verdi gremito per la terza "Lezione di storia" su "Cortés contro Montezuma", «con il fuoco che rappresenta una sorta di metafora dell'Occidente, che in quel momento nasce e diventa parola». A introdurre l'incontro, legato al ciclo dedicato alla presa del potere, ideate e progettato dagli Editori Laterza, promosso dal Comune di Trieste e organizzato con il contributo della Fondazione CRTrieste, il giornalista del Piccolo, Pietro Spirito. Cortéz è, per il docente dell'Orientale di Napoli, «un personaggio inquieto, che non si accontenta, proprio come Napoleone». E infatti, le commistioni tra Cortéz e Napoleone, nel corso della lezione, saranno numerose proprio per la grande produzione bibliografica e saggistica che Mascilli Migliorini ha dedicato negli anni al grande Corso. Ma, ritornando a Cortès, come ha potuto un uomo alla guida di soli 5/600 uomini mettere in scacco un impero, quello azteco di Montezuma, forte di 70/80 mila uomini in così poco tempo? Una domanda a cui il docente ha dato diverse risposte, legate sia alle differenze culturali e antropologiche dei due "leader": «L'effetto sorpresa dato da ritrovati tecnologici come le armi da fuoco, ma anche da animali sconosciuti come il cavallo hanno disorientato gli aztechi. Altro fattore che ha contribuito fortemente all'avanzata spagnola è quello igienico-sanitario, con gli europei che hanno esportato diversi batteri e virus fino ad allora mai giunti in quelle terre, e che hanno decimato la popolazione».



In alto il professor Mascilli Migliorini, sotto la fila e la platea. Lasorte

Ma argomentazioni non sufficienti per l'accademico, per comprendere la disfatta del mondo azteco. «Dal punto di vista delle capacità legata alla comunicazione e alla comprensione del nemico, Cortés si era circondato di una sorta di "intelligence" – Gerónimo de Aguilar, uno spagnolo in grado di parlare la lingua Maya, e La Malinche, figlia di un azteco, divenuta sua amante, che conosceva sia il Nahuatl che la lingua Maya – per comprendere quale fosse la situazione e i dissensi tra la popolazione indigena». Infine, ha ricordato Mascilli Migliorini, «un altro aiuto a Cortéz è arrivato indirettamente dalla "pietra di Tenochtitlan", il calendario solare azteco, che definisce l'idea del tempo circolare. Il dio Quetzalcoatl, ovvero il serpente piumato, era andato in oriente e quando nell'agosto del 1519 giunse all'orecchio di Montezuma la notizia dell'arrivo dal mare di misteriosi uomini bianchi barbuti che sapevano cavalcare strani animali (i cavalli appunto), pensò subito si trattasse del profetizzato ritorno di Quetzalcoatl». Da allora Montezuma cambia registro con Cortés. Atteggiamento che lo porterà alla morte per mano del figlio, eroe della resistenza, dopo la "noche triste", successivamente alla quale Cortéz assedio la capitale Tenochtitlan propedeutica alla distruzione dell'Impero azteco. Diventando infine, governatore del Viceregno della Nuova Spagna. —

La storica insegnante che amava la natura

Stagno della Marin in nome della maestra Mariuccia

IL RICORDO

Emily Menguzzato


Maria Antonia Paoli Cutazzo

Quando la maestra Maria Antonia Paoli, da tutti conosciuta come Mariuccia Cutazzo, entrava a scuola, dalla sua borsa compariva spesso qualcosa di inconsueto: un nido di uccello, la muta di una vipera, una mandibola di capriolo. Materiale che poi sottoponeva ai suoi alunni perché lo sperimentassero dal vivo, osservandolo, toccandolo e sezionandolo. «*Putèle, guardè che bel che go trovà*! », diceva invece alle colleghe, mostrando soddisfatta un occhio di bue preso dal macellaio, che sarebbe servito ai suoi alunni per studiare il cristallino.

A un anno dalla sua scomparsa, avvenuta il 24 gennaio 2021, i colleghi e le colleghe della scuola primaria Biagio Marin di Trieste (Istituto Comprensivo Italo Svevo) ricordano maestra Mariuccia dedicandole lo stagno che si trova nel giardino della scuola e che lei stessa ideò più di venticinque anni fa. «Mariuccia riusciva a trasmettere a colleghi e alunni questo suo profondo amore per la natura – ricorda Alessandra Patuanelli, insegnante –. Poi un giorno pensò di realizzare uno stagno nel giardino». L'obiettivo, allora, non fu solo quello di proporre una risorsa didattica innovativa con un ecosistema da ammirare. Fin dall'inizio, Mariuccia, aiutata dal Gruppo Speleologico San Giusto, volle anche offrire al rospo smeraldino uno specchio d'acqua dove riprodursi.

Nel corso degli anni, la maestra si prese cura dello stagno che diventò oggetto di studio per centinaia di bambini che documentarono le attività con disegni, poesie, filmati e con la stesura del testo "Tutti insieme appassionatamente allo stagno". Trascorsi quasi due decenni, con la maestra in pensione, lo stagno si prosciugò. «Lo scorso anno, dopo che Mariuccia ci ha lasciati, i colleghi e alcuni amici tra cui Sandro Pillepich, si sono messi al lavoro per sistemare lo stagno. Il tutto coinvolgendo gli alunni che sono diventati i nuovi tutori». E così, il progetto continua a vivere. —

LA SENTENZA DEL PROCESSO SULLE INTERCETTAZIONI AI MANAGER DI GENERALI

Non rivelò né utilizzò alcun segreto d'ufficio: finanziere assolto

Il fatto non sussiste: cadono le accuse a Francesco Santoro, militare della Gdf, e al fratello Gianluca, tecnico informatico

Laura Tonero

Non ha rivelato né utilizzato segreti d'ufficio. Il finanziere Francesco Santoro è stato assolto «perché il fatto non sussiste» al termine del processo a suo carico che ruotava attorno a un file audio con una serie di intercettazioni telefoniche riguardanti un'indagine sulle Assicurazioni Generali. A darne notizia è il suo legale, l'avvocato Maurizio Conti, il quale rende nota anche l'assoluzione di Gianluca Santoro, fratello di Francesco, dipendente di una società privata specializzata nella fornitura di server e nell'assistenza tecnico-informatica necessaria alle attività di intercettazione e conservazione dei dati. I file al centro dell'indagine, così era emerso, contenevano conversazioni tra dirigenti del colosso assicurativo sulle trattative per un fondo di investimento da oltre un miliardo di euro, su cui la Procura – il magistrato titolare dell'indagine era il pm Maddalena Chergia – aveva voluto vederci chiaro, decidendo poi di archiviare la pratica. Nessun illecito era stato contestato alla compagnia. Sotto la lente della Procura erano rimasti Francesco Santoro, all'epoca dei fatti contestati vicebrigadiere della Guardia di finanza – non era mai stato sospeso dal servizio come era invece stato riferito a suo tempo – e il fratello.



Un investigatore in sala intercettazioni in un'immagine di repertorio

L'indagine aveva preso il via nel 2014. Una sera il server della sala intercettazioni della Procura era andato in tilt. Il guasto era stato riparato. Ma qualcuno, successivamente, aveva riferito di un insolito "disallineamento" tra audio e brogliacci, con alcuni buchi nelle registrazioni. In quella fase delle indagini era emerso che nella notte del guasto in quella sala avevano avuto acceso dei tecnici, con una procedura che non era risultata autorizzata, e che a far entrare i tecnici era stato il vicebrigadiere. In una perquisizione a casa dei fratelli Santoro - così si era saputo all'epoca - erano stati trovati dei file con alcune intercettazioni e in un pc - stando sempre alle ricostruzioni di allora - erano stati rinvenuti alcuni brogliacci con le conversazioni intercettate alle Generali. Le accuse erano state pesanti, ma ora una sentenza del Tribunale assolve i Santoro con formula piena, perché - appunto - il fatto non sussiste.—

IL MONITO DELLA FIALS

«Riordino della sanità, no a tavoli separati»

«La Fials dice no a tavoli separati: in un momento così difficile per la Sanità ci vuole coesione e non spaccature». Questo l'intervento del segretario regionale del sindacato Fabio Pototschnig in merito al dibattito sul nuovo atto Asugi: «Leggiamo con preoccupazione – dice – che alcune organizzazioni sindacali chiedono all'Asugi dei tavoli separati, la Fials che su richiesta di Cgil, Cisl e Uil già vive questa condizione nelle trattative Regionali con l'assessore Riccardi, invita il direttore generale dottor Poggiana a non accogliere la richiesta». Aggiunge ancora: «Eventuali divergenze interne alle sigle stesse non possono condizionare una discussione che richiede un clima pacato, condiviso e lungimirante, le trattative separate e l'assenza di condivisione avrebbero delle ricadute negative anche sul personale».—

L'INTERVENTO DI ANPI E OPEN

«Cippo di Basovizza, così si supera il '900»

«Un altro piccolo passo, importante, verso il superamento della lettura nazionalista delle vicende del Novecento nell'area nordorientale del nostro Paese. Spiace notare come invece permangono a destra le interpretazioni divisive e negazioniste del ruolo del fascismo in queste terre». Così Fabio Vallon, presidente del Comitato provinciale Anpi, all'indomani della notizia del «riconoscimento da parte del ministero della Cultura italiano del monumento agli Eroi di Basovizza». «Come Open Sinistra - fa eco in un'altra nota il consigliere regionale Furio Honsell - esprimiamo soddisfazione per il riconoscimento di sito di interesse culturale. A quasi un secolo di distanza, viene riconosciuto il significato della loro Resistenza. Ci auguriamo inoltre che Comune e Regione decidano al più presto di riqualificare anche il poligono di tiro di Opicina».—

Le "stolpersteine" sono appena arrivate in città. Il vicesindaco Delconte: «Faremo di tutto per posarle il 27 gennaio»

Pietre d'inciampo e Giorno della memoria Corsa a Muggia per installarle entro giovedì

IL CASO

Luigi Putignano / MUGGIA

A breve, dopo Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Cussignacco, Cormons, Doberdò del Lago, Fogliano Redipuglia e Ronchi dei Legionari, Muggia sarà la decima città del Friuli Venezia Giulia ad avere, nel proprio territorio, le "stolpersteine", le pietre d'inciampo posizionate davanti alla soglia di quella che fu l'ultima residenza dei cittadini arrestati e deportati nei capi di concentramento e di sterminio nazisti.

L'obiettivo dichiarato del vicesindaco e assessore alla Cultura Nicola Delconte è quello di riuscire a installare le caratteristiche pietre in occasione del Giorno della memoria, ossia il prossimo giovedì, 27 gennaio. Ma le "stolpersteine" sono giunte a Muggia solo nei giorni scorsi: «L'arrivo così ravvicinato delle pietre rispetto alla Giornata della memoria ci obbliga a un grande impegno per poterle collocare entro il 27 gennaio. Cercheremo di farlo e stiamo lavorando per questo, consapevoli dell'importanza di installarle proprio in occasione del 27 gennaio».

È una storia, quella delle pietre d'inciampo muggesane, che ha origine nel 2020, esattamente Il 19 agosto di quell'anno, con una delibera di giunta. Da allora niente di fatto mentre nella vicina Trieste, dal 2020 a oggi, sono state posizionate 53 "stolpersteine", di cui 20 lo scorso 10 gennaio. Resta però ferma l'intenzione espressa da Delconte di risolvere lo stallo quanto prima: «L'installazione di queste pietre è importante per ricordare le innumerevoli deportazioni subite dai muggesani. Noi, con la collaborazione dell'Anpi, proseguiremo nella ricerca dei cittadini muggesani che hanno subito questo triste destino per poterli ricordare degnamente e trasmettere ai ragazzi, alle nuove generazioni, quanto di atroce la storia recente è riuscita a produrre».

Quattro i nominativi sinora rintracciati dopo lunghe ricerche: Aldo Petech di Antonio, nato a Muggia il 20 settembre 1924, morto nella Risiera di San Sabba il 22 novembre 1944, la cui ultima residenza fu quella di via Dante Alighieri 1; Giuseppe Gabbiano, nato a Muggia il 5 febbraio 1925, deportato a Dachau e lì morto il 31 dicembre 1944, ultima residenza via Dante Alighieri 15; Vittorio Robba, nato a Muggia il 16 agosto 1879, arrestato da fascisti e Ss il 7 maggio 1944 come ostaggio, deportato a Dachau dove morì il 14 ottobre 1944, ultima residenza via D'Annunzio 7; Carlo Robba, figlio di Vittorio, nato a Muggia l'11 agosto 1918, arrestato con il padre e con lui deportato a Dachau, dove morì il 22 settembre 1944.

In vista del Giorno della memoria a Muggia sono stati programmati due eventi: il primo è già andato in scena al Verdi, proprio ieri - "È bello vivere liberi! ", progetto di teatro civile con protagonisti un'attrice, cinque burattini e un pupazzo, ispirato alla vita di Ondina Peteani, di Marta Cuscunà - mentre il secondo sarà quello del 30 gennaio, alle 17, sempre al Verdi, con un concerto dedicato al compositore e jazzista Fritz Weiss, deportato a Terezin e ucciso ad Auschwitz.—





Sopra una posa a Trieste, a sinistra via Dante 1, a destra Delconte

IL PROGETTO

Servizio civile: domande entro il 26 gennaio

Conto alla rovescia per aderire al progetto di Servizio civile dell'Arci che si svolgerà a Muggia. Mercoledì 26 gennaio è l'ultimo giorno utile per presentare domanda.

Per l'anno 2022 il progetto è denominato "Muggia in Azione" (link: *www.infoserviziocivile.it/progetto/muggia-in-azione*). **Per presentare le peculiarità del nuovo progetto, lo scorso venerdì 21 gennaio, dalle 13 alle 15, i giovani attualmente in servizio hanno attivato un banchetto informativo presso la stazione delle corriere. Qui hanno risposto alle domande dei giovani che si sono avvicinati.**

«Noi del progetto Giovani a Muggia, che si esaurirà a fine mese, abbiamo presentato il nuovo progetto che si chiama appunto "Muggia in azione"», spiega Ilaria Comelli, che sta appunto effettuando il servizio civile a Muggia: «Abbiamo anche una pagina Facebook che si chiama "Muggia giovane"». Nella cittadina rivierasca il Servizio civile si rivolge a quattro giovani. A ciascuno di loro viene riconosciuto un assegno mensile di 444,30 euro, oltre a 80 ore di formazione, crediti formativi e un attestato di partecipazione. LU.PU.

IL DOCUMENTO APPROVATO DALLA PRIMA CIRCOSCRIZIONE

L'Altipiano Ovest presenta la lista dei lavori pubblici

Dalla rete fognaria locale a marciapiedi e asfaltature: tante le esigenze di intervento che Prosecco e Contovello segnalano al Comune

Ugo Salvini / TRIESTE

Completare piano di metanizzazione, rete fognaria e suo collegamento con tutte le borgate del territorio. Queste le priorità del documento appena approvato dal Consiglio della Prima circoscrizione, avente giurisdizione sull'Altipiano Ovest.

«Invieremo le richieste dettagliate al Comune di Trieste», spiega il presidente Pavel Vidoni: «A nostro avviso gli interventi vanno inseriti nel bilancio di previsione per l'anno in corso e nel piano pluriennale delle opere». Accanto alle priorità indicate, il "parlamentino" chiede anche altre opere, catalogate sotto la voce "interventi di pubblica utilità e sicurezza". Nel dettaglio: a Contovello rifare l'asfaltatura delle strade, dal numero civico 90 al 73 e dal 229 al 129, fino alla chiesa di San Gerolamo e alla Strada del Friuli. Installare una protezione sul lato scarpata della strada che dal cimitero di Contovello conduce a Santo Stefano. Riasfaltare via San Nazario e i marciapiedi, realizzando nuove caditoie e un ulteriore marciapiede sul lato destro, verso strada Vicentina. Asfaltare la base della pensilina alla fermata dell'autobus di fronte alla scuola per l'infanzia "Silvestri" di Borgo San Nazario. Qui bisognerebbe realizzare anche due parcheggi, uno di fronte alla stessa "Silvestri" e un altro nei pressi della chiesa. Altri due parcheggi si auspicano a Santa Croce, all'entrata del campo sportivo, nonché Contovello.

La Circoscrizione chiede poi la modifica della segnaletica delle località di Prosecco e Contovello, da distinguere in quanto sono storicamente separate; opere che garantiscano ai soggetti fragili l'accessibilità ai servizi; il ripristino a scopo turistico di strade e sentieri di accesso al mare, del laghetto di Contovello, del sentiero Natura e della Vedetta d'Italia. Si domanda infine l'adeguamento della segnaletica stradale in tutta la Circoscrizione, con indicazioni anche in lingua slovena, con particolare riguardo alla toponomastica locale. —



Uno degli sterrati di cui a Prosecco si chiede l'asfaltatura

L'assessore regionale all'Ambiente alle prese con la qualità dell'acqua: «L'Arpa andrà alla ricerca dei restanti scarichi non ancora in regola»

Duino, l'impegno di Scoccimarro: «Un'estate con il mare balneabile»

IL PIANO

DUINO AURISINA

«Evitare che quest'anno si ripetano, a Duino, superamenti dei limiti dell'inquinamento delle acque nei campionamenti per la balneazione». È la parola d'ordine dettata dall'assessore regionale all'Ambiente, l'energia e lo sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro, in vista dell'estate 2022. «Il mare di Trieste – ha detto nel corso di una videoconferenza alla quale hanno partecipato gli assessori di Duino Aurisina Lorenzo Pipan (Lavori pubblici) e Massimo Romita (Turismo), membri della competente Direzione regionale, l'Ausir e AcegasApsAmga – è una delle principali ricchezze del nostro territorio. Per questo dobbiamo preservarlo garantendone la depurazione. A tal fine – ha annunciato – ho concordato con tutti i portatori di interessi di Duino la priorità di intervenire sugli scarichi che portano al porticciolo».

La competenza sulla pianificazione è in capo ad Ausir, che dovrà inserire il progetto da 300 mila euro nel piano degli interventi e quindi finanziare i lavori di AcegasApsAmga. Gli assessori di Duino Aurisina hanno confermato l'interesse di privati e aziende ad allacciarsi alla condotta che sarà realizzata. «Arpa Fvg – ha garantito infine Scoccimarro – continuerà a lavorare per individuare eventuali scarichi privati non ancora in regola».

Indagini sono state assicurate anche dall'amministrazione di Duino Aurisina. «L'infrastruttura sotterranea che sarà realizzata – ha commentato Pipan – farà fare un deciso passo avanti al nostro territorio, preservando dall'inquinamento il nostro mare, con un vantaggio per cittadini, turisti e attività economiche. Questo intervento – ha aggiunto – anticipa la futura ristrutturazione del Porticciolo di Duino». «Sarà un'opera necessaria e strategica – ha ribadito Romita – in quanto lavoreremo insieme per il completamento della riqualificazione di un area importante del territorio duinese». Il sindaco di Duino Aurisina, Daniela Pallotta ha spiegato che «nell'attuale contesto economico e storico, le condizioni affinché i Comuni procedano da soli non ci sono, il lavoro di squadra è indispensabile». — U. SA.



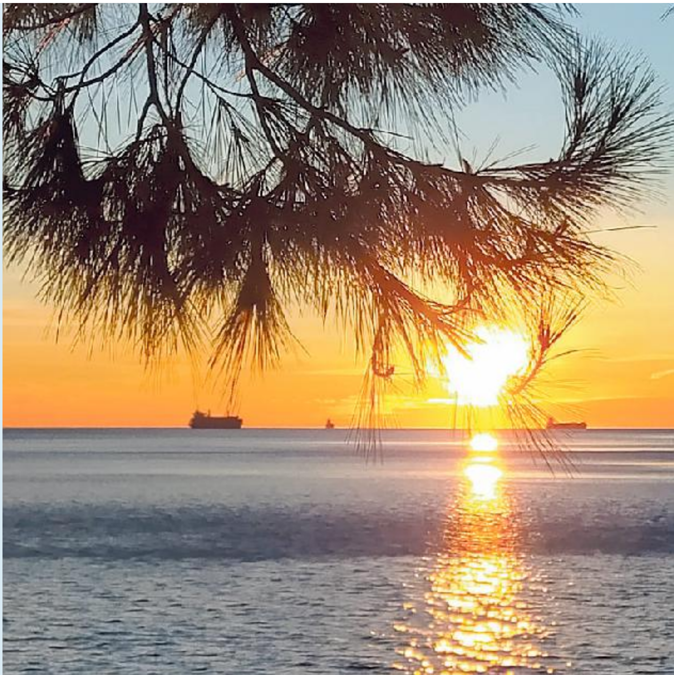
L'affascinante costiera di Duino

L'EFFETTO OTTICO

«Quel pino sembra accarezzare il sole»

«Quel ciuffo del ramo di pino sembra, dall'angolazione del mio scatto, accarezzare un sole calante, come a spegnere una splendida giornata invernale».

È la spiegazione di come interpreta la propria immagine l'autore della fotografia, il nostro lettore Andrea Calci.



DA MONTE GRISA

Lo spettacolo del Golfo con le navi in rada

«Trovandomi a Monte Grisa ho potuto ammirare dall'alto il Golfo di Trieste; in quel momento cinque navi si trovavano in rada. Uno spettacolo stupendo, che ho voluto immortalare e porgere all'attenzione dei lettori del Piccolo», spiega l'autore dell'immagine Sergio Marsi.



PICCOLI AMICI CERCANO CASA



ROCKY
Attende una famiglia paziente per una nuova vita. È all'Astad.



ROGER E HOUSTON
Sono fratellini allegri e affettuosi, si trovano al Gattile.



SLASH
Dopo vari abbandoni, attende una famiglia per sempre.



JOY
Socievole e vivace, attende un'adozione con Blacky.



BLACKY
Inseparabile amico di Joy, è un vispo maschietto

All'Astad di Opicina aspetta la sua opportunità il piccolo Rocky, di 8 anni. Non educato in casa, attende fiducioso una famiglia paziente, capace di conquistarsi la sua fiducia con incontri conoscitivi pre-adozione, che lo accolga in una casa senza altri cani. Sarà una stupenda compagnia per chi vorrà occuparsi di lui. Info: segreteria Astad tel. 040-211292, da lun. a gio. 9–12, visite su appuntamento.

Joy e Blacky sono due amici inseparabili: il setter ha 8 anni, il piccolo meticcio invece 14. Sono entrambi maschi interi, attivi, vivaci ed abituati all'aria aperta, non hanno problemi a relazionarsi con altri umani. Al momento vivono abbandonati in giardino, con qualcuno che va a dargli da mangiare e basta. Meritano sicuramente una vita migliore, sarà da valutare la convivenza con altri cani. Per info: Ass. Progetto Magico, Fabio 328-2190433.

Il Gattile questa settimana cerca una nuova famiglia a 2 "panterine" di 4 anni, i fratelli Houston e Roger. Sono cresciuti assieme e sono inseparabili. Adorano la compagnia delle persone, sono sempre molto buoni e affettuosi ma anche giocherelloni, mangioni e allegri. Info: Il Gattile in v. della Fontana 4, tel. 040-364016, orario 9-12.30 e 18-19.30. I cani rinunciati a Trieste sono adottabili anche al Canile convenzionato "Delle Vallate Fratelli Boscato" a Brazzano di Cormons (Go). Una richiesta viene fatta per Slash, lupo cecoslovacco di circa 10 anni, cane impegnativo che richiede la presenza di persone competenti, capaci di fornirgli regole adeguate. Preferibile una casa senza figli e altri cani ed è consigliabile seguire un percorso post-adottivo. Per info: Patrizia, 338-5933056.

Lo scoiattolo europeo è a rischio Dall'America l'ultimo pericolo

Nicole Cherbanich

Nocciole, castagne, ghiande, noci e altri semi di cui si nutrono: queste alcune delle fonti alla base di gran parte dei conflitti che nascono tra loro e altre specie animali. Contrasti che possono addirittura provocarne l'estinzione in alcune zone circoscritte. Insomma, dura la vita di uno scoiattolo oggigiorno. «Attualmente la situazione di questa specie di roditori che vive nei nostri territori - spiega Nicola Bressi, naturalista e conservatore del Museo civico di Storia naturale di Trieste - non è molto rosea. Tra distruzione degli habitat, inquinamento, cambiamenti climatici e carenza di cibo sottrattogli da altre specie, il numero degli esemplari è decisamente inferiore rispetto a quello di una volta». A Trieste e in tutta la provincia è presente solo la specie europea, comunemente chiamata "scoiattolo rosso". In realtà questo nome è piuttosto fuorviante, in quanto non tutti gli individui sono rossi, ma il loro manto può variare dalle tonalità del rossiccio a quelle del marrone, dal grigio al nero. «Tra i motivi di questa decrescita nella popolazione - prosegue - c'è il fatto che questi animali soffrono molto la presenza di un numero elevato di cinghiali. In inverno sono soliti fare provviste di ghiande: solitamente le riuniscono nei tronchi ma, in assenza di alberi molto alti e secolari (come qui da noi), le nascondono nel terreno. Ed è allora che i cinghiali le trovano, lasciandoli "a bocca asciutta"». Continuando a seguire la spiegazione di Bressi, nemmeno nelle aree urbane gli scoiattoli riescono a trovare pace: qui infatti patiscono la competizione con i ratti, capaci di sottrarre loro gran parte del cibo. A Trieste ci sono quelli "di fogna" e quelli detti "dei tetti" (ovvero quelli abili ad arrampicarsi su alberi e case, che si possono osservare nella Pineta di Barcola, per esempio). «C'è infine un ulteriore problema per gli scoiattoli nostrani - aggiunge l'esperto -: gli scoiattoli americani o della Carolina. Sono stati importati dall'uomo, semplicemente perché carini come animali da compagnia. Successivamente sono stati liberati in natura e hanno cominciato a riprodursi, rivelando così tutto il loro potenziale distruttivo. Dal Piemonte sono arrivati fino alle vicinanze di Milano, Padova, Treviso e ora, da quest'anno, in provincia di Pordenone. Intorno a Trieste per il momento non ci sono, ma mai dire mai». A differenza dei nostri sono onnivori (mangiano anche piccoli uccelli e cuccioli della propria specie) e immuni al vaiolo degli scoiattoli. La specie americana è più grossa, forte e combattiva rispetto a quella europea, motivo per cui riesce a sovrastarla. È adattabile, si abitua con facilità all'uomo e agli ambienti antropizzati, come giardini pubblici e parchi. Si riproduce con maggiore frequenza e, ultima caratteristica a suo favore, non ha bisogno di andare in letargo (va invece a saccheggiare il cibo dei nostri). In ultimo, una domanda: è buona abitudine aiutare gli scoiattoli nel periodo invernale? Bressi conclude: «Aiutarli sì, ma non con cibo "pronto". Come stanno dimostrando diversi studi, nutrire gli animali selvatici è negativo per loro, soprattutto perché così si abituano a trovare il cibo in modo facile e disimparano a procacciarselo. Quindi no alle mangiatoie, ma sì a fare in modo che possano trovare spontaneamente da mangiare. Comunque sia il modo migliore per aiutarli è quello di dar loro una casa, tutelando i boschi». —



Uno scoiattolo

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

24 GENNAIO 1972

- Il Comune ha istituito trasporti gratuiti per gli alunni di Conconello, Banne, Valmaura, Borgo S. Sergio, Campo Romano, Villa Carsia, via di Prosecco e Opicina campagna per elementari e medie di Opicina, Valmaura, ecc.
- A poche centinaia di metri dall'Ospedale psichiatrico dov'era ospitata, tra i cespugli di Monte Valerio, è stato trovato il corpo senza vita della donna, che si era allontanata nell'ottobre dello scorso anno. Probabile collasso cardiaco.
- I vigili del fuoco sono stati costretti, ieri mattina, ad abbandonare l'autobotte e proseguire a piedi fino al posto di un incendio in via Crispi, a causa di una lunga e doppia fila di automobili in sosta vietata.
- Il Rally di Montecarlo, partito da Atene, è transitato per il valico di Pese, ieri mattina, con l'equipaggio triestino della scuderia "4 R Lloyd Adriatico", composto da Brambilla e Leo Pittoni, su una Porsche 911 S.
- Grazie al pareggio casalingo della capolista, la Triestina è a due sole lunghezze dalla Mestrina, avendo vinto in trasferta la partita che la vedeva opposta al Portogruaro, sconfitto per uno a zero con un gol di Cesero.

GLI AUGURI DI OGGI



VALNEA
Un abbraccio alla grande mamma da Claudio, Diego, Manuela ed altri mille



MARISA
Sono 80 ma non li dimostri! Auguri da tutta la famiglia



PIERO
Auguri affettuosi per i tuoi 60 da Clara, amici e parenti tutti



MARINA
"E anche i 70 xè rivai"! Auguri da tutta la family

LE LETTERE

Proposta
Una statua dedicata a Margherita Hack

A Milano sarà eretta una statua a Margherita Hack, vissuta a Trieste, ove ha svolto massima parte della sua eccezionale opera di scienziata.
Dopo l'imminente erezione della statua a Josef Ressel, che Triestebella cominciò a proporre cinque anni fa, continuando poi nel Comitato Ressel, nelle 50 idee per una Trieste più bella abbiamo proposto di erigere statue, come le simpatiche statue pedone di Joyce, Saba e Svevo, ad altre persone illustri di Trieste (idea n. 13) e nel recente incontro con l'assessore Rossi, lui aveva fra l'altro parlato proprio di una statua a Margherita Hach. Oltretutto sarebbe giusto erigere una statua anche a una donna. Molte altre persone quali scrittori, artisti, scienziati, hanno reso illustre Trieste. Ad esempio, sarebbe bella anche una statua a Lelio Luttazzi con "el can de Trieste".

Anna Bizijak,
Rita Guglielmotti
Roberto Barocchi
Dino Bassanese
Glauco Rigo
Ass. Triestebella

Cabinovia
Gli utenti ipotizzati sono improbabili

In merito ai vari commenti sul progetto della cabinovia avrei alcuni dubbi. Si parla di 3,6 milioni di viaggiatori che pagando un biglietto di corsa semplice potrebbero generare 4,8 milioni di introiti: circa 1 milione di utile lordo (oltre il 20%). Decisamente elevato se si confronta con altri bilanci simili. I 3,6 milioni di viaggiatori (11.223/giorno) sono l'80% in più rispetto a quanto mosso da una linea trafficata di autobus nonostante la maggiore facilità d'uso di un mezzo su gomma. Spostare la stazione a Monte Grisa non so quale reale vantaggio comporterebbe, dubito che ogni giorno si raggiungerebbe il target previsto, reputo improbabile che un abitante di Opicina raggiunga Prosecco per andare in città.
Per semplice comparazione, nel bilancio 2019 di Trieste Trasporti oltre la metà degli introiti da traffico è stata data dalla vendita gli abbonamenti. È possibile che una parte degli utenti previsti sia formata da studenti o da lavoratori con un abbonamento abbattendo l'incasso preventivato? Oppure 44 corse al mese a prezzo pieno costerebbero comunque quasi 60 euro? Da cittadino ho delle riserve sul ritorno economico di un investimento così elevato, ma non escludo che possa sbagliare o che stia interpretando male le cifre. Il fatto che la costruzione appaia "gratuita" non mi tranquillizza sui costi accessori negli anni. Non tocco il discorso dell'impatto ambientale, della situazione geologica, del disagio per gli abitanti interessati dall'opera, della quantità di parcheggi necessari, della viabilità di accesso e deflusso, di come dal centro di Opicina si raggiungerà la stazione a monte.
Il giornale "L'Essenziale" del 15.01.2022 ha descritto i problemi generati dal ponte sul Canal Grande, progettato da Calatrava e costruito da importanti società.
Tempo di costruzione previsto: 18 mesi, realizzato in sei anni; costo preventivo € 2mln, a consuntivo 11mln, compreso l'adeguamento per allontanamento sponde causa il peso eccessivo; sostituzione pavimento scivoloso 500 mila euro.
Costruzione ovovia per portatori handicap: 1,1mln più 95 mila euro per sua demolizione visto lo scarso utilizzo.
Spiace che si scambi un civile confronto con una battaglia politica.
Lungi dall'effetto Nimby (Non nel mio giardino), o del suo fratello minore noto come "No se pol City" che pervade tante iniziative, si tratta solo di voler capire se sia proficuo investire risorse così importanti in questo progetto. Condividerne le criticità può essere un modo costruttivo di affrontarle.

Fulvio Zonta

POSTE ITALIANE

"Prenota Ticket" il servizio più cliccato sul sito

"Prenota ticket" è stato il servizio più ricercato sul sito poste.it nel 2021 dai cittadini del Friuli Venezia Giulia. Poste Italiane mette a disposizione in 331 sportelli regionali (35 a Gorizia, 32 a Trieste) diversi tipi di prenotazione "a distanza", per ridurre i tempi di attesa nelle sale al pubblico. Un servizio ancor più utile in tempi di pandemia.
È possibile programmare la visita in Ufficio direttamente da Pc o dall'App Ufficio Postale, App Bancoposta e App PostePay. Dopo avere selezionato la sede, basta essere registrati sul sito poste.it, premere il tasto "Prenota ticket" e selezionare il tipo di servizio e l'orario desiderati per recarsi allo sportello. Completata la prenotazione, basterà recarsi nell'Ufficio postale nell'orario indicato. È possibile prenotare anche tramite WhatsApp, al 3715003715. Prenotazione disponibile per tutti i cittadini.



Green pass
Librerie penalizzate Vince Amazon

La legge è uguale per tutti ma non per i supermercati e Amazon & c. nei quali si può comperare tutto anche senza Green pass.
Il governo ha chiarito (sulle Faq ministeriali) che dal 1° febbraio senza Green pass si può comperare di tutto nei supermercati e on-line, mentre nei negozi, librerie comprese, sarà necessario il Green pass per accedere.
A Trieste la percentuale di persone non vaccinate è notoriamente molto alta pertanto si sta dirottando circa un quarto dei clienti ad effettuare tutti i loro acquisti nei supermercati o su Amazon.
Questo dopo che due anni di pandemia hanno già trasferito buona parte del mercato sulla grande distribuzione o sulla Rete.
Non intendiamo discutere le motivazioni di salute pubblica alla base dei provvedimenti anti pandemia ma è evidente che per tutelare la libera concorrenza è necessario che la vendita dei prodotti dei negozi sottoposti ad obbligo di Green pass sia vietata anche nei supermercati e on-line a chi ne è sprovvisto.
Altrimenti tali provvedimenti sono privi di coerenza ed efficacia e facilmente aggirabili favorendo la grande distribuzione e i colossi muoltinazionali dell'e-commerce a scapito del commercio di prossimità che rende vivibili le città.
Le librerie, a esempio, erano aperte anche in Zona rossa lo scorso anno perché considerate di prima necessità e molti librai si sono ammalati perché allora il vaccino era riservato al pubblico impiego anche se non a contatto col pubblico, adesso con le facilitazioni per supermercati e e-commerce si dirotta altrove parte del mercato per correre dietro alle lamentele di partiti che flirtano con i No-vax-pass.
Nelle librerie però, come negli altri negozi coinvolti, non è consentito vendere generi alimentari nemmeno impachettati e sigillati industrialmente.

Paolo Deganutti
Libreria Einaudi

Nucleare
Cogestiamo Krsko

Gentile direttore,
il recente annuncio della Slovenia di rinnovare la decisione di procedere al raddoppio della centrale nucleare di Krsko ha sollevato delle pesanti e condivisibili preoccupazioni nella nostra regione e ciò a partire da rappresentanti delle sue istituzioni. Questi timori trovano fondamento nella vetustà di tale impianto, collocato altresì su terreno a rischio sismico e a soli 130 Km da Trieste. La riconferma di tale volontà slovena, condivisa dalla Croazia cogestrice della centrale, è motivata dal pure legittimo interesse di contenere i costi energetici e del conseguente aumento dei prezzi, già oggi del tutto evidente e presumibilmente destinato a ulteriori impennate.
A fronte di queste motivazioni difficilmente le proteste potranno bloccare il progetto. Pertanto piuttosto che limitarsi a sterili lamentele sarebbe invece opportuno, come suggerito da qualche ambiente politico e imprenditoriale, proporre alla Slovenia una collaborazione economico/scientifica per una riconversione della centrale in un impianto nucleare di nuova generazione più affidabile sul piano della sicurezza. Su questa ipotesi, sicuramente di lungo periodo, andrebbe coinvolta l'Unione europea e particolarmente l'Austria, da sempre perplessa su Krsko. In tale modo la nostra comunità avrebbe la possibilità di controllare la sicurezza del nuovo impianto, come pure di contrattare approvvigionamenti di energia certi e a costi più contenuti degli attuali.
Per la rilevanza della problematica in termini di sicurezza e di economia quantomeno una seria riflessione in proposito ritengo dovrebbe essere svolta da quanti ci governano.

Giorgio Cerovaz

IL CALENDARIO

Il santo San Francesco di Sales
Il giorno è il 24°, ne restano 341
Il sole sorge alle 7.37 tramonta alle 16.58
La luna cala alle 10.47
Il proverbio Meglio sentirsi cretini in mezzo agli intelligenti che intelligenti con i cretini

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16: via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (L.go Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4)040 365840; via Guido Brunner 14 angolo via Stuparich 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 76739; via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia 040 232253; Fernetti 14 - Monrupino 040 212733 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264
Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	67,7
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	65,1

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	28
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	NP

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	NP
Basovizza	µg/m³	NP

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

PICCOLO ALBO

Sono state smarrite due chiavi, di cui una di uno scooter Yamaha, in zona centro città.
Se qualcuno le avesse trovate e pregato di chiamare il numero di cellulare 331-9164803, molte grazie.

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a
anniversari@ilpiccolo.it
Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati e di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

L'INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ

Alle Coop una raccolta di tappi di sughero per l'Oncologia di Aviano

Da oggi negli oltre 30 supermercati e ipercoop di Coop Alleanza 3.0 in Friuli Venezia Giulia lo spreco diventa solidarietà grazie al progetto "Tappodivino". L'associazione "Tappodivino" permette di dare il giusto valore al sughero – materia prima naturale, riciclabile al 100%, di cui ogni anno nel mondo ne vengono buttate nella spazzatura 70 mila tonnellate – riconvertendolo nell'ottica dell'economia circolare e supportando azioni di solidarietà sul territorio.

Nei negozi di Coop Alleanza 3.0 (a esclusione di quello di Torviscosa e di Trieste Cavana) soci e consumatori potranno quindi depositare i tappi di sughero raccolti direttamente nel box preposto che troveranno – debitamente segnalato – all'interno del punto vendita. I tappi saranno ritirati e poi trasformati da una cooperativa sociale in pannelli fonoassorbenti impiegati nella bioedilizia. I fondi raccolti saranno destinati a "Via di Natale", un'associazione che offre ospitalità gratuita ai malati oncologici in cura al Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano e ai malati terminali.

ELARGIZIONI

In ricordo di Giorgio Malusà i condomini del 49, 180 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Luigi Parenti da parte di Anita, Fiorella, Ilde, Marisa, Arianna, Gemma 90 pro FONDO SLA

In memoria di Cobez Lucio da parte di Roberto, Ileana, Sandro, Edoardo 100 pro IRCCS MATERNO INFANTILE BURLO GAROFOLO PER LE MALATTIE RARE

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 30 righe da 50 battute l'una. È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico.

CULTURE

Storia / La Giornata della Memoria

Da mercoledì alla Biblioteca Crise la mostra organizzata dall'Università e curata dai docenti Riccardi e Pontrandolfo sul processo dove cento giovani garantirono scambi in quattro lingue

La traduzione simultanea nacque in aula a Norimberga nel processo ai capi nazisti

L'ESPERIMENTO

Giulia Basso

Fu il primo confronto giudiziario su crimini contro l'umanità, un evento epocale che segnò l'impiego su larga scala dell'interpretazione simultanea. Il 20 novembre 1945, nel Palazzo di Giustizia di Norimberga, uno dei pochissimi edifici rimasti in piedi in una città rasa al suolo dai bombardamenti, prese avvio il processo contro i principali alti dirigenti del regime nazionalsocialista. Un processo fiume, la cui fase dibattimentale durò 218 giorni e furono ascoltate le deposizioni di ben 360 testimoni. Per la prima volta nella storia le udienze furono tradotte in simultanea in quattro lingue - inglese, francese, tedesco e russo - utilizzando una tecnica fino ad allora sconosciuta: l'interpretazione simultanea, che consentì la comunicazione istantanea tra giudici, procuratori, avvocati difensori, imputati e testimoni.

È dedicata agli uomini e alle donne che si fecero carico di questo compito gravoso e per molti versi doloroso la mostra "Un processo - Quattro lingue", che sarà inaugurata mercoledì alle 16 alla Biblioteca Statale Stelio Crise. Organizzata dall'Università di Trieste e curata da Alessandra Riccardi e Gianluca Pontrandolfo, docenti del Dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione, l'esposizione ricorda il lavoro svolto da questi pionieri dell'interpretazione simultanea durante il processo contro Göring e altri 23 imputati. Sarà accompagnata da cinque conversazioni con il pubblico, pensate insieme alla mostra per riflettere sugli aspetti giuridici dei processi e sull'importanza che hanno avuto nello sviluppo del diritto internazionale, meditare sulle loro profonde implicazioni etiche e morali, scoprire le storie e le difficoltà degli uomini e delle donne che hanno prestato la loro voce a chi avrebbe potuto non essere mai ascoltato.

«Furono quasi un centinaio i giovani interpreti che si alternarono al processo, traducendo in simultanea per molte ore al giorno nel corso di 11 mesi. Operavano in équipe di tre per ciascuna lingua, in cabine improvvisate e con l'ausilio di una tecnologia ancora rudimentale messa a punto da Ibm. Le cabine utilizzate erano in vetro e aperte sopra, dotate di una specie di console e con le cuffie collegate con un intrico di cavi. Nell'aula processuale c'erano anche due lampadine per segnalare eventuali difficoltà: se si accendeva la luce gialla chi stava parlando era invitato a farlo più lentamente, se si accendeva la rossa significava che c'erano problemi tecnici ed era necessario interrompere i lavori», spiega la curatrice della mostra.

Il lavoro era molto impegnativo, richiedeva grande concentrazione e un addestramento particolare. Per questo motivo la selezione degli interpreti fu molto delicata. Il colonnello Léon Dostert, che era stato interprete di Eisenhower durante la guerra, fu incaricato da Truman del reclutamento di un manipolo di interpreti per Norimberga. Per non dilatare a dismisura i tempi processuali si decise di introdurre il metodo dell'interpretazione simultanea, che nonostante lo scetticismo di molti (reso bene anche nel film "Nuremberg", che ripercorre la storia del processo, in cui uno dei protagonisti se ne esce con la frase «Questa piaga della traduzione simultanea è come aver affittato una stanza nella Torre di Babele»), si rivelò un sistema vincente e venne poi adottato anche dalle Nazioni Unite.

Tra i prescelti per l'arduo compito vi erano interpreti, traduttori, giornalisti, accademici. C'erano persone con esistenze complicate e drammatiche: alcuni erano di famiglia ebraica, fuggiti dalla Germania nazista verso l'Inghilterra o gli Stati Uniti. Come l'austriaco ebreo Siegfried Ramler, che a quattordici anni, nel 1938, vide entrare a Vienna le truppe della Wehrmacht e il segno trionfale della svastica. La sua famiglia fuggì e lui andò a vivere a Londra con uno zio. Nel '45 fu assunto dalla Us Air Force per lavorare come linguista in Germania, dove venne a conoscenza del processo contro i gerarchi nazisti: si presentò al Palazzo di Giustizia e pochi giorni dopo si ritrovò ad assistere all'interrogatorio di Hans Frank, il "macellaio di Varsavia", l'avvocato di Hitler che fu infine condannato per aver ucciso tre milioni di ebrei e polacchi.

Si potrebbe pensare che queste persone fossero animate da spirito di vendetta, ma le testimonianze ci dicono il contrario: a prevalere fu l'etica professionale, l'imparzialità e la neutralità.

La mostra resterà aperta fino al 17 marzo, dal lunedì al giovedì dalle 15 alle 18. Sono previste visite guidate gratuite su prenotazione in italiano per tutti gli interessati e in francese, inglese, spagnolo e tedesco per le scuole, curate dagli studenti del I anno del corso di laurea magistrale in Interpretazione di conferenza. Cinque saranno gli incontri di approfondimento: "Norimberga e il diritto internazionale penale" (16 febbraio), "Echi e silenzi del processo di Norimberga" (23 febbraio), "L'interprete in aree di conflitto, tra etica e rischio professionale" e "L'interpretazione simultanea a Norimberga: un evento epocale" (25 febbraio), "Norimberga tra diritto e memoria (2 marzo), "Rievocare e tradurre il male. Norimberga tra colpa e giudizio morale" (9 marzo). Tutte le informazioni su www.units.it. —

Lavorarono per 11 mesi, con tecnologia rudimentale. La loro selezione fu delicatissima, c'erano anche degli ebrei

Si terranno inoltre cinque conversazioni con il pubblico per scoprire le difficoltà di questa pionieristica operazione


Hans Frank, l'avvocato di Hitler



IL ROMANZO

Quel fico che viene da Cipro testimone di un amore diviso

È "L'isola degli alberi scomparsi" della turca Elif Shafak (Rizzoli) sul tema degli immigrati di seconda generazione dello spaesamento e delle radici

Corrado Premuda

Ada è un'adolescente che vive a Londra con suo padre Kostas. Pur essendogli molto legata, la giovane mal tollera il fatto che il genitore sia diverso dagli altri papà: botanico ed ecologo, autore di molti libri specialistici e monografie dedicati alle piante epatiche e ai muschi, veste sempre col giaccone impermeabile, i calzoni di fustagno e gli scarponi robusti, mentre gli altri che lavorano in uffici e pubbliche amministrazioni indossano completi scuri e lucide scarpe nere. L'unico vero interesse di Kostas sembrano essere i fiori, le foglie e le bussole e l'uomo ha tutta l'aria di preferire la compagnia dei vegetali a quella degli esseri umani. La ragione è forse nel fatto che la moglie, la mamma di Ada, è morta prematuramente e questo ha contribuito a isolare l'uomo. Ma c'è anche dell'altro, qualcosa che risiede nelle origini della famiglia e che la ragazza si porta dietro fin dal nome che le è stato dato. Ada, infatti, significa isola ma non è un riferimento alla Gran Bretagna bensì a Cipro, il posto da cui arrivano i suoi genitori e dove lei è stata concepita. A complicare ulteriormente l'albero genealogico c'è il fatto che il padre è greco e cristiano mentre la madre era turca e musulmana. Ci sono tutti gli ingredienti per mettere in agitazione la ragazza che si sente inglese ma che comincia a sentire, suo malgrado, un istintivo richiamo ancestrale.

l nuovo romanzo di **Elif Shafak** s'intitola **"L'isola degli alberi scomparsi" (Rizzoli, pp. 366, euro 19)** ed è tradotto da Daniele A. Gewurz e Isabella Zani. La grande autrice turca nata a Strasburgo, che scrive anche in inglese ed è la più venduta in Turchia, affronta questa volta il tema degli immigrati di seconda generazione e del loro spaesamento nel momento in cui si trovano a confrontarsi con le radici del paese d'origine dei loro genitori al quale non sempre si sentono di appartenere. Nella vicenda di Ada, poi, c'è un problema in più: lei rappresenta le due anime, contraddittorie e nemiche, della splendida Cipro, divisa tra due popoli che la Storia ha reso nemici. Negli anni Settanta, quando sboccia l'amore, i suoi genitori sono due adolescenti costretti a vedersi di nascosto perché le loro famiglie ostacolano quella unione: devono incontrarsi in una taverna di Nicosia, un locale molto frequentato, con le travi piene di ghirlande d'aglio e di peperoncini e dove svetta un albero di fico, testimone della loro storia.



Quell'albero, con le fronde che escono da un buco nel tetto, rimane al suo posto anche quando l'eterno conflitto dell'isola, spaccata in due da una linea verde, si fa più sanguinoso e i due giovani non possono più frequentare il locale. E ora quel fico, nato da una talea, cresce a Londra nel giardino del padre di Ada. Elif Shafak, con una trovata inaspettata, fa parlare proprio l'albero: la pianta, a cui Kostas è legatissimo, custodisce segreti che la ragazza ha bisogno di scoprire per capire finalmente davvero la sua famiglia. "Sono incompatibili, il tempo umano e il tempo vegetale", dice il fico, e ricorda come nei momenti più

FATTI
& PERSONE

Il film sul gioielliere Torregiani, ucciso dai Pac di Battisti

Al Visionario di Udine solo per tre giorni, da oggi a mercoledì, alle 15.30 e 19.30, ''Ero in guerra ma non lo sapevo'', film di Fabio Resinaro ispirato all'omicidio del gioielliere Pierluigi Torregiani, famoso caso di cronaca nera che si intrecciò con il terrorismo degli anni di piombo, e che prende spunto dal libro del figlio Alberto, rimasto gravemente ferito durante l'agguato in cui morì il padre. Torregiani, un gioielliere che si è fatto da sé, subisce un tentativo di rapina in cui muore un giovane bandito. Non è stato lui a sparare, ma molti giornali lo accusano di essere un ''giustiziere borghese''. La tensione politica dell'epoca lo rende un obiettivo perfetto per i Pac, gruppo di terroristi guidato da Cesare Battisti, che individuano in lui un colpevole da punire. Il film racconta un uomo che, sotto attacco suo malgrado, vive una profonda crisi famigliare che si ''ricompone'' solo dopo la sua morte, avvenuta per mano di sedicenti rivoluzionari.





Alcuni dei 33 medici, scienziati e ufficiali delle SS accusati di omicidi e varie atrocità al processo di Norimberga, dal 9 dicembre '46 al 19 luglio '47 Science Photo Library/AGF

terribili della storia dell'uomo le piante fanno sempre le stesse cose: guardano, aspettano, ricordano. Nelle parole dell'albero ecco riecheggiare la voce del vescovo mescolata a quella dell'imam fino a quando la zia di Ada, sorella di sua mamma, arriva in visita dopo tanti anni. Sarà un momento di svelamenti in cui la protagonista rinfaccerà agli adulti quel loro vivere ancorati al passato, a una terra lontana, ai morti, ma infine il suo desiderio di conoscere se stessa per capirsi meglio verrà accontentato. I profumi di fiori, erbe e olive nere si fanno strada tra i racconti di esili, distruzione e sofferenza con le mille invenzioni narrative dell'autrice, le sue ricercate parole e le toccanti figure descritte. —

LA DONAZIONE

L'acquerello con gli animali attribuito a Linuccia Saba va all'Archivio degli scrittori

L'ha donato Marco Slavik figlio di Carlo Gruber e Dusica Slavik amici di Bobi Bazlen e della ''Bloomsbury triestina''



Marco Slavik con il quadro attribuito a Linuccia Saba

I PROTAGONISTI

Paolo Marcolin

Il pezzo più interessante tra i documenti donati dall'ingegner Marco Slavik al fondo 'Gerti Frankl', che si trova nell'Archivio degli scrittori e della cultura regionale, è un acquerello siglato L.S. L'autore nascosto dietro quelle iniziali potrebbe essere Linuccia Saba, amica di Carlo Gruber e Dusica Slavik, genitori dell'ingegnere. L'acquerello, su cartoncino con passepartout incorniciato sotto vetro, raffigura animali e soggetti astratti, misura 40 cm per 60 e non è datato. «Per noi il titolo era: "chi sarà mangiato?", e devo dire che non ci piaceva» commenta l'ingegnere Slavik.

L'opera, afferma la dottoressa Maria Cristina Pinzani, che cura l'Archivio, «verrà studiata per darne una attribuzione certa e tenuto conto della sua impronta onirica, potrebbe risalire agli anni Trenta».

Tutto il complesso di carte, lettere e fotografie che va ad arricchire il fondo Frankl racconta l'intreccio dei rapporti di amicizia e di sentimenti che legavano la Bloomsbury dell'Alto Adriatico, come è stata chiamata, cioè quel sodalizio intellettuale che nella Trieste degli anni Venti aveva in Bazlen il fulcro intorno a cui ruotavano Gerti Frankl Tolazzi, Carlo Gruber, Carlo Tolazzi, Linuccia Saba, Piero Rismondo. Carlo Tolazzi aveva sposato l'austriaca Gerti Frankl, immortalata da Eugenio Montale nel 'Carnevale di Gerti', ma poi si era innamorato di Dusica Slavik e l'aveva lasciata. Si era detto che la causa della rottura fu Bazlen in veste di consigliere sentimentale, e pare che Gerti non glielo avesse mai perdonato.

Ma il figlio di Carlo Tolazzi e Dusica Slavik, Marco, oggi smentisce. Nato nel 1935 a Bergamo, dove la coppia era andata a vivere dopo aver lasciato Trieste, l'ingegner Slavik ricorda molto bene gli incontri con Bazlen. «Per noi era lo 'zio Bobi'. Era un tipo strano, divertente, faceva discorsi strampalati che a noi bambini piacevano molto. Ogni tanto durante la guerra veniva a trovarci, ricordo in particolare una vacanza che abbiamo fatto assieme sul lago d'Iseo».

Tra i documenti donati al fondo Gerti Frankl c'è anche una foto inedita di Bazlen. L'ingegner Slavik è sicuro che Bobi e sua madre erano stati solo buoni amici. «Tra loro non c'è mai stato altro, né Bobi ha mai pensato di mandarla tra le braccia di mio padre Carlo. Si sono innamorati e papà ha deciso di rompere con Gerti. In famiglia di Gerti si parlava il meno possibile. Lei aveva continuato a tenere il nome Tolazzi e a farsi pagare gli alimenti da mio padre anche quando aveva più possibilità di noi». In attesa di ottenere il divorzio, per quarant'anni Carlo Tolazzi e Gerti Frankl avevano litigato sull'entità degli alimenti e a pagare l'ultima rata a Gerti è stato proprio Marco Slavik.

Bobi era capitato tra gli Slavik grazie al fratello di Dusica, che era suo compagno di classe. Gli Slavik appartenevano alla buona borghesia slovena di Trieste, il padre Edvard era avvocato, e avevano una villa dove adesso c'è l'Università. Dusica, detta Duska, era stata la prima donna a laurearsi nel 1924 quando il Revoltella è diventata università di Trieste. Nello stesso giorno si laurearono Carlo Gruber, Duska Slavik e Carlo Tolazzi. L'ingegner Slavik dopo la guerra ha incontrato Bazlen qualche volta a Roma, dove il 'bracco letterario' abitava, in via Margutta. «Bazlen viveva in una casa disordinata, ricordo un appartamento piccolo, anzi una stanza, e una gran confusione. Andavamo a bere qualcosa al caffè Greco e mi ricordo che un giorno era arrivato uno, non so se era suo amico, e Bazlen si era messo a parlare di cose strane, o che io non capivo». Tra le carte del lascito c'è anche la tesi di laurea di Dusica, un dattiloscritto rilegato dal titolo 'Dal Bosforo ai Dardanelli, con speciale riguardo al Trattato di Losanna'. In proposito Slavik smentisce l'ipotesi avanzata che ad aiutare Dusica fosse stato Bobi. «L'ha fatta da sola, era una donna intellettualmente vivace che dopo la laura aveva lavorato nello studio del fratello avvocato». —

CINEMA

In tour con gli ottoni di “Orkester” il regista Luzar a Trieste Film Festival

Giornata ricca di proposte, dalla Georgia di Dobrachkous alla Romania di Munteanma e al Miela il documentarista russo Manskij con la sua ultima opera ''Gorbacev, Heaven''

Elisa Grando

Una band slovena di ottoni, con componenti di tutte le età, gira l’Austria per i suoi concerti. Ognuno a casa ha una vita diversa, un lavoro, una famiglia, ma le tappe del tour diventano intervalli sospesi dalla quotidianità dove stare con gli amici, suonare, trovare amori clandestini, ripensare alle proprie scelte e a volte anche sbagliare. Perché tanto lì vale più meno la stessa regola del “Fight Club”: quello che succede in tour, rimane in tour.

È la storia di “Orkester”, il film del regista Matevž Luzar in concorso questa sera al Trieste Film Festival alle 20 al Teatro Rossetti. È solo uno dei titoli di un lunedì festivaliero dal programma eccezionalmente ricco: tra i lungometraggi in concorso figurano anche “Bebia, à mon seul désir” della georgiana Juja Dobrachkous (alle ore 14 al Teatro Rossetti), e il rumeno “Întregalde” di Radu Munteanma, viaggio iniziatico (o di perdizione?) di tre benefattori persi in un bosco. Ed è il giorno della “carta bianca” a Vitalij Manskij, il grande documentarista russo che regala a Trieste un panorama del cinema del reale del suo Paese in cinque documentari di giovani registi connazionali, oltre al suo ultimo film “Gorbacev, Heaven” (ore 18.15 al Teatro Miela).



Una scena di ''Orkester'' del regista sloveno Matevž Luzar

Sempre a proposito di vite vere, in “Giovanna, storie di una voce” (alle 17 al Cinema Ambasciatori) Chiara Ronchini racconta Giovanna Marini, la straordinaria cantautrice che da più di 60 anni compone e tramanda i canti della tradizione popolare italiana.

“Orkester”, però, è uno dei film che sentiamo più vicini, non solo geograficamente. Con uno stile simmetrico, rigoroso, netto come molto cinema austriaco di Ulrich Seidl e di Michael Haneke, ma con tutta l’ironia dello sguardo balcanico sulle vite comuni, Matevž Luzar esplora umanità diverse, tra personaggi sloveni e austriaci, legati da similitudini e differenze culturali.

L’idea nasce dall’esperienza personale: «Ho viaggiato molto con la famiglia di mia moglie e la loro band di ottoni», racconta il regista, che questa sera sarà ospite del festival. «Il film è ispirato da eventi reali e divertenti presi dai differenti tour degli anni scorsi». Sullo schermo recitano insieme attori professionisti, come Gregor Cušin nei panni di Rajko, l’autista del bus che alza un po’ troppo il gomito, e i veri membri della SVEA Zagorje, importante orchestra slovena di ottoni. Che però, sottolinea il regista, «non sono musicisti professionisti, suonano soltanto part time: uno dei trombettisti per esempio nella vita è un postino».

Luzar ha preso la decisione radicale di girare in bianco e nero e con la macchina da presa statica, «per dare al pubblico l’esperienza quasi documentaristica di essere davvero sul bus con i protagonisti. Per il bianco e nero ci siamo ispirati alla fotografia di strada dei primi lavori di Martin Parr». Luzar è anche il presidente dell’Associazione dei registi sloveni: «Il cinema sloveno resta sottofinanziato, ma vive un momento di grande creatività: possiamo parlare di una vera e propria “new wave”. Cerchiamo più possibile coproduzioni e legami con l’Europa: importante per “Orkester” è stata la selezione al First Cut Workshop di When East Meet West, l’anno scorso a Trieste, dove abbiamo potuto far vedere un primo montaggio a degli esperti e avere un loro parere». —

TFF E TARTINI

Algoritmi, video ed elettronica al Ridotto del Miela

È in programma oggi, alle 18, al Miela, l’evento video-musicale che sigla la collaborazione fra il Conservatorio Tartini e Trieste Film Festival. “L'alea dei sensi”, di Aaron Defranceschi, si avvale di algoritmi preposti alla generazione e manipolazione del suono e dell’immagine, in tempo reale. “Cantando come donna innamorata”, di Francesco Gulic, è invece un lavoro concepito per elettronica e video fissati su supporto. La presentazione sarà intercalata dall’introduzione degli autori. Le musiche saranno eseguite da Snežana Aćimović violino, Carlo Sampaolesi fisarmonica e Jovana Vučević pianoforte, voce recitante Giacomo Segulia. L’ingresso è aperto gratuitamente, sino ad esaurimento dei posti.

CINEMA

“Il capo perfetto” con Bardem in corsa per gli Oscar

TRIESTE

"Il capo perfetto – El buen patròn” (Spagna, 2021) di Fernando León de Aranoa, con protagonista Javier Bardem, candidato a 20 Premi Goya e già nella shortlist degli Oscar come miglior film internazionale, sarà in programma al cinema Ariston in versione originale sottotitolata oggi alle 16, 18.30 e 21. Probabilmente i buoni capi di azienda non esistono e “Il capo perfetto” ce lo dimostra. Il film si svolge all’interno e intorno alla fabbrica Blancos, dove tutte le cose devono essere sempre in equilibrio. Dopotutto, producono bilance di tutte le forme e dimensioni. Lì, il capo apparentemente benevolo, Blanco (interpretato dal Premio Oscar Javier Bardem), sta preparando la sua forza lavoro per un’imminente ispezione da parte di un gruppo in visita alle imprese locali per selezionarne una per un premio prestigioso. Ma far sembrare un’azienda in equilibrio e meritevole di un premio, non è una cosa semplice soprattutto se il capo è incline ai disastri. Informazioni sul sito www.aristoncinematrieste.it e sulla pagina facebook cinema.ariston.trieste —

MUSICA



Il pianista veronese Filippo Gamba suonerà stasera al teatro Verdi per la Società dei Concerti

Il pianoforte di Filippo Gamba penultima tappa del viaggio nelle 32 sonate di Beethoven

Stasera al Verdi l'artista ospite della Società dei Concerti «Vorrei creare un piccolo festival per ritrovare gli amici nell'abbraccio della musica»

Patrizia Ferialdi

Approda stasera al Teatro Verdi con inizio alle 20.30 la penultima tappa del lungo viaggio che il pianista veronese Filippo Gamba dedica, per il pubblico della Società dei Concerti, all’integrale delle 32 sonate per pianoforte di Beethoven. Definito “il filosofo del pianoforte” dal leggendario pianista russo Vladimir Ashkenazy in occasione della vittoria al prestigioso Concorso Gèza Anda di Zurigo, una carriera internazionale come solista e al fianco di prestigiose orchestre come i Berliner Sinfoniker, la Wiener Kammerorchester, la Staatskappelle di Weimar e la Camerata Academica Salzburg, stasera eseguirà 5 sonate ovvero nella prima parte la n. 78, 79 e 81 “Les adieux” e nella seconda la 90 e la 101. «Le prime tre sono sonate piccole mentre la 90 e la 101 fanno un po’ coppia nel senso che la prima finisce in mi maggiore ovvero la stessa tonalità con cui inizia la seconda, in una specie di passaggio del testimone nel segno della tonalità ma anche di un senso musicale condiviso, per cui suonarle insieme nella seconda parte ha un senso sotto il profilo della continuità».

Cosa comporta per un pianista dedicarsi a un’impresa titanica come questa?

«Sicuramente una devozione quotidiana. Per noi pianisti è una specie di testo sacro, di bibbia musicale, è tutto il panorama di una vita artistica e compositiva che vede passare tutte le varie fasi di decomposizione della materia e della sonata come forma. Quindi cimentarsi in questo grande ciclo come esecutore richiede una quotidianità di scandaglio della ricerca, anche della diversità di ciascuna sonata per poter decifrare tutti i passaggi fuori e dentro la forma classica. È una cosa che assorbe ogni energia e non si può improvvisare, è un’impresa così grande che uno deve veramente decidere di dedicare per anni le proprie giornate a questo ciclo».

Secondo lei qual è il peso specifico di Beethoven in rapporto alla cultura musicale odierna?

«Non lavoro in Italia e non conosco la realtà dei conservatori italiani ma all’Accademia di Basilea dove insegno la figura di Beethoven è un passaggio fondamentale, inevitabile, e non solo per i pianisti. Tornando all’opera omnia delle 32 sonate, noi pianisti vi troviamo tutto lo scibile beethoveniano possibile. E’ l’apprendimento di uno stile, di come usare il pedale, come dosare il suono. In Accademia abbiamo la fortuna di avere 5 o 6 strumenti d’epoca che gli studenti possono tranquillamente suonare e quindi riuscire a comprendere meglio tutte le indicazioni scritte sulla partitura da Beethoven. Per esempio, certe pedalizzazioni che sul pianoforte moderno potrebbero sembrare esagerate sullo strumento d’epoca diventano perfettamente plausibili. E questi sono contenuti fondamentali che un musicista si porta dietro tutta la vita».

Come si rapporta con la musica contemporanea?

«Per quanto riguarda il pianoforte, c’è grande vivacità e molti compositori hanno scritto cose stupende, solo che bisogna andarle un po’ a cercare. Mi farebbe piacere inserire qualcosa nei miei attuali programmi perché sono musiche di grande fascino ma la grafia musicale è molto complessa e richiede uno studio approfondito che prende molto tempo. E, in realtà, in questo momento avrei bisogno piuttosto di un po’ di liquidità, cioè un po’ di Ravel e Debussy per diluire l’impegno muscolare che la poderosa musica di Beethoven richiede».

E sul versante cameristico?

«Mi piacerebbe riunire degli amici carissimi per confezionare un programma di musica da camera che poi potrebbe diventare qualcosa di continuativo. Un piccolo festival da realizzare con amici ritrovati che condividono la stessa passione, ovviamente da farla al più alto livello possibile e senza sottovalutare la materia. Perché bisogna ricreare lo spazio per ritrovare il rapporto di amicizia nell’abbraccio della musica».

Il personaggio

Lo scrittore tedesco ma ormai triestino d'adozione non si tira indietro parla di Covid, no vax, porto, cabinovia e di criminalità in aumento

Heinichen: «Torna Proteo Laurenti E diventerà ancora più scomodo»


Veit Heinichen con la moglie Ami Scabar

L'INTERVISTA

MAURIZIO CATTARUZZA

Un teutonico diventato più triestino dei triestini. Non è difficile identificarlo, è Veit Heinichen, 65 anni, affermato scrittore di noir. Era sbarcato a Trieste definitivamente nel 1997 con in tasca una laurea in economia e commercio e con grandi progetti nel campo editoriale, strada che aveva già intrapreso in Germania. Un amore a prima vista nei confronti della città, subito corrisposto. Qui ha trovato una bella casa in Costiera, l'ispirazione per diventare presto uno scrittore di noir di successo, una moglie-chef (Ami Scabar) e molti amici. «Aggiungerei anche una buona cucina e del buom vino, ma soprattutto qui ho trovato il cuore dell'Europa». Se un giorno non avesse più voglia di scrivere Veit potrebbe fare la guida, conosce gli angoli più reconditi della città e i suoi personaggi, ha studiato la sua storia. E saprebbe naturalmente dove portare i turisti a mangiare e bere. Ma le sue indagini su Trieste non si sono mai fermate sulla superficie, con gli occhi distaccati dell'osservatore "foresto", ha capito la città come pochi, esplorando le sue zone d'ombra. Malgrado questo gennaio complicato in cui imperversa la variante Omicron, Veit è di ottimo umore. Si sta avvicinando un altro lieto evento. L'annuncio lo lasciamo a lui, al padre. «Il 6 aprile uscirà il mio nuovo romanzo, "Lontani parenti", l'undicesimo con il commissario Laurenti, il giorno prima ci sarà la presentazione al "Miela"». È il suo tredicesimo libro se consideriamo "Borderless" e "La città dei venti" scritto con la moglie Ami.

Ecco spiegato perchè si vedeva poco in giro, eravamo pronti a contattare Federica Sciarelli per fare un appello a Chi l'ha visto. Dov'è finito Veit?

Ahahahah. Non sono uno che ama lavorare nei caffè, mi chiudo nel mio studio dove ci sono pace e silenzio. Le cose buone poi si fanno di nascosto... Sto rivedendo la traduzione dal tedesco all'italiano prima dell'uscita. Un eccellente lavoro portato a termine da


VEIT HEINICHEN ROMANZIERE DI NOIR CHE VIVE A TRIESTE

Monica Pesetti.

E come sta il famoso commissario Laurenti?

Bene, bene, grazie ma come dice quel proverbio non dire gatto finché non c'è l'hai nel sacco. Posso solo dire che mi aspetto una grande attenzione per questo libro, scomodo come tutti gli altri per gli argomenti trattati.

Ma verrà il giorno in cui scriverà un romanzo in italiano?

Difficile. I primi manoscritti sono misti, un po' in italiano e un po' in tedesco. L'ultima versione solo nella mia lingua madre altrimenti il mio editore tedesco sarebbe in difficoltà. Una decisione professionale. Ma c'è anche un altro aspetto. Ho troppo rispetto per la lingua italiana per scriverci un libro, non è la mia vera lingua, non posso permettermelo. Ho rispetto per la competenza che è alla base della convivenza. Un mio amico, un grande uomo, di origine irachena scappato in Germania al tempo della guerra con l'Iraq ha provato a scrivere un libro in tedesco. Un disastro, impubblicabile.

Sono ancora giorni difficili, il virus avanza, gli ospedali sono tutti pieni, il Covid le fa paura?

Vivo in uno stato di massima allerta, il virus va preso seriamente. Ho fatto tutte e tre le vaccinazioni e in più anche quella antinfluenzale.

Non lo ha mai preso?

Per fortuna no. Continuo ad avere piena fiducia nella scienza e nella medicina. È sempre un problema di competenze. Lo scienziato deve fare lo scienziato e il politico deve fare il politico, allora le cose possono funzionare. C'è spesso molta confusione, si deve scrivere e parlare delle cose che sappiamo e non di quelle che non abbiamo idea. Purtroppo anche i media hanno le loro colpe, leggo e sento tutto e il contrario di tutto. Il discorso in realtà è molto semplice: se io ho un problema con la mia macchina da chi vado? Ovviamente dal meccanico.

La sanità italiana di fronte a questa pandemia, secondo lei come ha retto l'urto

Partiamo da una premessa, che la sanità è differente da regione a regione e anche da città a città. In generale la trovo molto buona rispetto ad altre parti. Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia non sono aggiornato, non ho nessuna base per esprimermi. Non corro dietro alle ciacole e alle polemiche. Gli scienziati, come detto, restano il mio unico punto di riferimento.

Immagino che anche lei conoscerà molti no vax?

Sì certo, abbiamo conoscenti e amici in Germania, tra professionisti e persone di cultura. Volevano spiegarmi le loro ragioni ma io ho detto grazie no. Se approfondisci con loro l'argomento si rischia lo scontro verbale o ancora peggio di rovinare un'amicizia. Io faccio appello alla responsabilità delle persone. Non sono però disposto ad ascoltare scemenze che possono mettere in discussione il nostro sistema democratico, economico e la nostra salute.

Da acuto osservatore di faccende triestine, come interpreta le manifestazioni di protesta dei no green pass in porto e in piazza Unità?

Sono spaventato dalla scemenza del gregge. E dire che molti dei manifestanti erano gli stessi che nel luglio del 2020 mi avevano chiesto un discorso quando c'era il pericolo di perdere Zeno D'Agostino. Io allora l'ho fatto per la città, ma vederli in piazza a contestare non mi è piaciuto, l'ho preso come un tradimento. C'è chi si lascia strumentalizzare.

Resta il fatto che Trieste si conferma una città, dove arde ancora il fuoco dell'indipendentismo...

Penso sia così, è un città che, anche per la sua storia, ha le sue complessità e le sue particolari dinamiche.

Dalla protesta sono emersi personaggi folkloristici come il capo dei rivoltosi Stefano Puzzer e l'ex pugile Fabio Tuiach.

Alt. Il folklore si ispira alla realtà come certi canti ed è espressione del popolo, certi personaggi mi sembrano ben al di fuori della realtà.

Ha rischiato la paralisi un porto che ormai è un grande traino per l'economia locale.

Un porto che ha ormai un ruolo strategico nel Mediterraneo per la sua posizione geopolitica. E non solo. Non è l'unico traino ma sicuramente uno dei più importanti. Karl Marx diceva che Trieste non ha un porto, Trieste è un porto. Abbiamo avuto la fortuna di trovare un mega professionista come Zeno D'Agostino, un ottimo gestore, un esperto privo di vanità, almeno per quanto l'ho conosciuto io.

Voltiamo pagina e parliamo di criminalità. D'accordo la laurea in economia ma il suo campo è ormai il crimine. La sparatoria di via Carducci con sette feriti è un bruttissimo segnale per Trieste, non trova?

C'è qualcosa che ancora non mi quadra in questa storia, ma sarebbe un errore generalizzare. Conosco persone di quella comunità e mi sembrano a posto. Integrare gli immigrati, però, non consiste nel buttarli nel giro del lavoro nero. E poi chi non padroneggia la lingua del paese in cui vive è più manipolabile.

Da qualsiasi parte lo si guardi comunque un episodio molto grave.

Sicuro, è un fatto clamoroso ma dimentichiamo in fretta altre vicende molto allarmanti. È anche clamoroso che a Trieste siano stati compiuti dei sequestri per infiltrazioni mafiose, un fenomeno che tocca tutto il Nordest.

Giallisti e criminologi di ogni specie si sono buttati a capofitto sul giallo scaturito dalla scomparsa prima e poi dal ritrovamento del cadavere di Liliana Resinovich. Non si è sentita la sua voce, è rimasto volontariamente fuori dal coro?

> Per quanto riguarda la pandemia, è una questione di competenze, ho piena fiducia nella scienza. Il resto sono chiacchiere

> Il giallo di Liliana Resinovich non mi appassiona, neanche dal punto di vista letterario. Lasciamo lavorare gli inquirenti

Mi sono imposto di non avere un'idea su questa storia. Lasciamo che gli inquirenti facciano il loro mestiere. C'è un discrepanza su quello che si legge sui giornali e quello che dicono gli investigatori, anzi che al momento non dicono. I media hanno molto amplificato il caso che ha avuto un'enorme risonanza nazionale. Calma, ci sarà pure una ragione se ancora gli investigatori non si esprimono. Viviamo nell'epoca delle chiacchiere, la gente ha questa voglia di sapere, di scavare per dare sfogo alle proprie speculazioni e allucinazioni.

Un giallo che non le appassiona?

Assolutamente no, non è neanche il mio genere. Siamo a livello di Agatha Christie dell'ispettore Derrick. Sono questioni private, nei miei noir cerco di affrontare contesti e problemi più ampi, di respiro internazionale.

Anche il regolamento di conti tra ragazzini per una morosa contesa sfociato in un omicidio le ha lasciato indifferente?

Non sono situazioni tipicamente locali, sono piuttosto lo specchio di questa società. Nessuna follia, purtroppo sono l'espressione dei tempi.i

Cosa sta leggendo in queste fredde giornate di gennaio?

Mi sono preparato, mi aspettavo questa domanda. Ho appena finito un libro di Leo Perutz e uno di una bravissima e giovane scrittrice israeliana Aylet Gundar-Goshen che adoro.

Passiamo a questioni più amene dove forse è meno preparato. Andremo in osmiza in cabinovia cantando "Viva la e po' bon" così avremo meno patenti ritirate?

Altra risata. «Ahahaahah. Ma al formaggino di Monte Grisa c'è solo una trattoria, non ci sono osmize. Bisogna fare ancora un pezzo di strada. Mah, prima della cabinovia-ovovia bisognerebbe mettere a posto il resto e mi riferisco al tram di Opicina, alla galleria di piazza Foraggi a un progetto compiuto per Porto vecchio. È necessario risolvere il problema della viabilità in centro con un servizio di trasporto pubblico più adeguato.

Punto primo il tram in nessun caso deve sparire, secondo non si possono ignorare i diritti delle comunelle del Carso.

Tentiamo di finire in bellezza parlando di cibo, lei e Ami siete due grandi esperti. In questo periodo cosa va per la maggiore sul tavolo di casa Heinichen?

Dipende. Di solito alterniamo carne e pesce ma anche molto cibo vegetariano. Io mi sono invece specializzato in cibi asiatici. Ma in questo periodo di limitata libertà abbiamo alleggerito il menu per non ingrassare.

Ma il buon vino non può però mancare...

Certo che no, tutte produzioni carsiche dalla vitovska alla Malvasia.

Allora prosit. —

APPUNTAMENTI

Alle 17
Lezione di cucina sui Jiaozi e i Baozhi

Oggi, alle 17, nell'ambito ella Chinese Week, si terrà una lezione di cucina sui Jiaozi (ravioli cinesi) e i Baozhi (panini cotti al vapore ripieni di carne e verdure). Si tratta di alcuni dei piatti più diffusi non solo in Cina, ma anche a livello internazionale. "Li cucineremo e li mangeremo insieme!" annunciano gli organizzatorie . La lezione di cucine si terrà in presenza presso il Centro di Formazione professionale Civiform (via di Conconello 16, Opicina). Incontro su prenotazione (massimo 20 persone). Informazioni e prenotazioni: Istituto Nuove Vie della Seta, telefono 3888783798, e-mail: info@nuoveviedellaseta.com.

Alle 17.30
Salotto dei Poeti alla Lega Nazionale

Oggi, alle 17.30, al "Salotto dei Poeti" via Donota 2 (Lega Nazionale) avrà luogo un laboratorio di poesia. Soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Domani
Il volto celato dei colossi del Web

Domani, alle 17, alla Biblioteca Statale "Stelio Crise" Sergio Bonifacio parlerà del volto celato dei colossi del Web. Organizzato dal Circolo della Cultura e delle Arti, l'evento è gratuito. Per l'accesso in sala è suggerita la prenotazione entro oggi scrivendo a info@circoloculturaeartits.org e il possesso di Green pass rafforzato.

Domani
La calligrafia cinese al Caffè San Marco

Domani, alle 18.30, all'Antico Caffè San Marco, il calligrafo e fondatore dell'istituto "Nuove Vie della Seta", Gao Xu, terrà una lezione sull'arte della calligrafia cinese, che, grazie alla sua unicità, non è solo un mezzo di comunicazione, ma è anche un modo per esprimere senso estetico e cultura. Il workshop di calligrafia si terrà in presenza presso l'Antico Caffè San Marco su prenotazione (massimo 20 persone). Info e Prenotazioni: Istituto Nuove Vie della Seta, telefono 3888783798, e-mail: info@nuoveviedellaseta.com.

Domani
Fra storia e memoria al Museo ebraico

Domani, alle 17.30, al Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner" (Via del Monte 5/7), sarà presentato il libro "Fra storia e memoria. Una famiglia ebraica triestina dal 1938 al secondo dopoguerra" (Giuntina 2021). Ne parleranno con l'autrice Rossella Levi: Tullia Catalan (DiSU UniTs) e Tristano Matta (Irsrec Fvg. All'evento, che si inserisce nei programmi culturali del Giorno della Memoria, si potrà partecipare sia in presenza (con super Green pass e mascherina Ffp2) che da remoto (su Zoom). Info 040.2331318.

Mostre
"Divagazioni in blu" da Hermetika

È stata inaugurata all'Associazione culturale Hermetika di via Limitanea 7 la collettiva di pittura "Divagazioni in blu". La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al rpossimo 3 febbraio 2022 da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19.30.

Giovedì
Visita guidata al "Magazzino 18"

Giovedì 27 gennaio, alle 10.30, si terrà una visita guidata gratuita alla nuova sistemazione del Magazzino 18 al Magazzino 26 e del primo nucleo museale nel costituendo nuovo civico museo della civiltà istriana fiumana dalmata previa prenotazione obbligatoria entro il giorno prima (i posti sono limitati ad un massimo di 30 persone), chiamando il numero 040639188 o inviando una mail (irci@iol.it). Il ritrovo è davanti al Magazzino 26. La visita verrà effettuata nel rispetto della normativa AntiCovid vigente.

TRIESTE CONTEMPORANEA

Dante a Varsavia con Mikołajewski e la rapsodia di Sara Alzetta

Doppio appuntamento domani e mercoledì per chiudere le celebrazioni del Sommo Poeta

Gianfranco Terzoli


Sara Alzetta nella sua "Rapsodia dantesca"

Una due giorni dedicata a Dante con una conversazione su come la sua opera venga percepita all'estero, la proiezione di video realizzati da Sara Alzetta e l'esposizione di ritratti fotografici dell'attrice declinati in chiave dantesca. A proporla, a chiusura delle celebrazioni del Sommo poeta, Trieste Contemporanea: ogi alle 18.30 è in programma sul sito e sul canale Youtube una conversazione in streaming con lo scrittore e italianista polacco Jaroslaw Mikolajewski e il giorno seguente, sempre alle 18.30 (in presenza) allo Studio Tommaseo di via del Monte, Alzetta presenterà il suo personale viaggio tra le rime dantesche e, nell'occasione, converserà con l'autore degli scatti, il fotografo Giovanni Spano (accesso con Green pass rafforzato e mascherina Ffp2). «Ci interessava - spiegano a Trieste Contemporanea - approfondire come Alighieri sia percepito nei paesi dell'Est, dove l'attenzione per la cultura italiana è da sempre viva. Abbiamo contattato un esperto conoscitore di Dante che, alla fine del 2021, ha terminato la traduzione in polacco della Divina Commedia, per raccontarci la percezione dell'opera dantesca in Polonia e parlarci di "Dante a Varsavia. La mostra che non c'è": una "non mostra" che prevedeva nomi molto importanti dell'arte internazionale, anche con produzioni inedite come quella di Anselm Kiefer. Nell'ambito delle celebrazioni dantesche Mikolajewski era stato incaricato di preparare un importante progetto per una mostra internazionale a Varsavia e ha selezionato artisti europei e polacchi mettendoli in relazione con l'opera del poeta italiano: racconterà le ragioni delle sue scelte curatoriali, ma anche quelle dell'inaspettata cancellazione».

Sara Alzetta presenterà due video a sfondo dantesco realizzati durante il secondo lockdown. «In quel periodo - ricorda - ho studiato Dante meglio che a scuola: ho svolto una docenza di lectura Dantis da remoto con degli allievi, ho raccolto le loro voci, e con l'apporto di Vanni Spano, la collaborazione di Emanuela Colombino e il montaggio di Davide Salucci, ho realizzato un video, "L'amore e l'altre stelle", in cui c'è una figurina bianca che si moltiplica e che - disperata, stupita e curiosa come lo siamo noi umani - vaga tra reti neuronali, prati verdi e funghi atomici. Ospite d'onore, Moni Ovadia, che recita una parte in ebraico antico. L'opera è stata aquistata ed esposta come Non-Fungible Token in una galleria di crypto art americana, SuperRare". In "Rapsodia dantesca" - conclude Alzetta - vago per la casa con una torcia sulla fronte mentre dalla radio esce una lettura di Dante molto tradizionale e io rimango intimorita. Col massimo rispetto per Dante, ho voluto ironizzare sul nostro rapporto con il padre della lingua italiana, che un po' ci accompagna e un po' ci rende muti, goffi e smarriti al cospetto della sua autorevolezza». —

OGGI ALLE 18

Un aperitivo con le stelle assieme a Romeo Perin e la "superconduttività"

Francesco Cardella


Romeo Perin

Un nome eccellente della ingegneria nucleare in cattedra per argomentare su conquiste e frontiere dell'Universo e della Fisica moderna. Si chiama Romeo Perin ed è il relatore dell'appuntamento di oggi, dal titolo "Incontri con la Fisica", fissato dalle 18 nella sede dell'Hotel Nh Trieste di Corso Cavour 7, il nuovo appuntamento del ciclo "Un aperitivo con le stelle", il progetto a cura del Circolo Culturale Astrofili Trieste. Classe 1935, originario di Manerbio, comune del bresciano, Romeo Perin si è laureato in ingegneria al Policlinico di Milano, lavorando poi per l'Edison e l'Eni.

Approdato ben presto al Cern – l'organizzazione europea nel campo della ricerca nuclearee di cui è ancora membro onorario – Romeo Perin è ora ritenuto uno dei massimi esperti nel campo della "superconduttività", è stato infatti spesso alla guida di diversi progetti innovatori all'interno di impianti di avanguardia, divenendo soprattutto poi uno degli artefici e padri dell'Lhc (Large Hadron Collider) l'acceleratore di particelle situato al Cern di Ginevra, con cui è stato possibile tematizzare l'indagine fisica su elementi come la materia oscura, le particelle elementari, il Campo di Higgs e altri versanti della ricerca avanzata. La relazione di Romeo Perin sarà quindi incentrata sui dettami della Fisica delle particelle, tra video, documenti e possibile interazione con il pubblico in sala.

All'incontro si accede con il Green pass e previo prenotazione obbligatoria effettuabile scrivendo a eventi@astrofilitrieste.it, ulteriori informazioni visitando il sito www.astrofilitrieste.it.

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI

TRIESTE FILM FESTIVAL
Proiezioni a partire dalle ore 11.00

Ore 17.00 **Giovanna, storia di una voce** (2021) il documentario di Chiara Ronchini su Giovanna Marini.

Programma e info su www.triestefilmfestival.it

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

Il capo perfetto (v.o.s/t) 16.00, 18.30, 21.00

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it

Aline-La voce dell'amore (Celine Dion) 16.30, 18.45, 21.15
(21.15 in francese con s.t.) di Valérie Lemercier, dal Festival di Cannes.

America latina 16.20, 18.00, 19.45, 21.30
dei D'Innocenzo Bros, con Elio Germano.

Un eroe 16.30, 18.40, 21.00
Palma d'oro a Cannes. Nomination Oscar 2022.

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

Il lupo e il leone 16.30, 18.15, 20.00

Spider-man: no way home 16.15, 18.45, 21.30

Diabolik 16.30, 18.45, 21.15
dei Manetti Bros. Girato a Trieste.

Una famiglia vincente - King Richard 16.30, 18.45, 21.30
con Will Smith, vincitore di 4 Golden Globes 2022.

Ero in guerro e non lo sapevo 16.30, 18.15, 20.00, 21.45
dall'omonimo romanzo di Alberto Torregiani.

The King's Man - Le origini 21.30

Matrix Resurrections 21.00

Sing 2: sempre più forte 16.45

Scream 19.00

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Ero in guerra ma non lo sapevo 20.00

Il lupo e il leone 16.45, 18.30, 21.00

Marvel-Spider man: No way home 17.00, 20.30

Marvel-Spider man: No way home 18.15
V.O. Vers. orig.con sottotitoli ita.

Una famiglia vincente - King Richard 18.00, 21.10

Scream 19.15, 22.00

King's man - Le origini 21.30

Matrix Resurrections 20.45

America latina 16.15

House of Gucci 16.30

007-No time to die 17.15

Me contro te - Persi nel tempo 16.00

POLITEAMA ROSSETTI

SALA ASSICURAZIONI GENERALI

TRIESTE FILM FESTIVAL
Proiezioni a partire dalle ore 11.00 con **Cenzorka** (2021) di Peter Kerekes, già premiato a Venezia.

Ore 16.00 **Compilation Cortometraggi 2**

Ore 20.00 **Orkester** (2021) del regista sloveno Matevz Luzar.

Programma e info su www.triestefilmfestival.it

TEATRO MIELA

TRIESTE FILM FESTIVAL

Ore 9.00 **La bugia verde** di Werner Boote

Dalle ore 14.15 programma CARTE BLANCHE a Vitalij Manskij

Ore 20.00 **Gorbachev. Heaven** di Vitalij Manskij

Programma e info su www.triestefilmfestival.it

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO

Dal 27 al 30 gennaio **Belle ripiene** con Rossella Brescia, Tosca D'Aquino, Roberta Lanfranchi e Analisa Favetti.

AMICI DELLA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-390613

TEATRO ORAZIO BOBBIO

Oggi alle 17.30 **Il Dubbio** di John Patrick Shanley, per la regia e l'adattamento di Daniela Gattorno, sul palco insieme a Elke Burul, Lorenzo Zuffi ed Enza De Rose.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Mercoledì 2 febbraio, **Miracoli metropolitani** di e con CARROZZERIA ORFEO.

Biglietti presso: Biglietteria Teatro (da lunedì a sabato 17-19) ERT/Udine, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it. Sono in prevendita tutti gli appuntamenti in cartellone nei mesi di gennaio e febbraio.


"Belle ripiene, una gustosa commedia dimagrante" al Bobbio

EL CINCIUT

N. 04/2022

«la beccheria» SUPERMERCATI
TRIESTE
Via Settefontane, 22
(Piazza Perugino)
Tel. 040 367546
Via Pirano, 25
Tel. 040 9719671
Ampio parcheggio

...VIEN FORA A TRIESTE EL LUNEDI

EL TRIESTEEN

Furio Baldassi

Ciò, qua bisogna spetarse un'invasion estiva. De turisti. El Comun, infati, ga tirado zo i carighi, i tochi de 90. Un concerton in stadio, ala vecia? I impressionisti francesi diretamente dela Gare d'Orsay? Andy Uorol che se colega de l'aldilà? Do ponti placadi de oro in Ponterosso? No, meio: le statue de Ressel e del pinguin Marco e 'l talero de Maria Teresa, tuti in una volta! Roba de blocar el trafico. No se saverà dove meter tuta la gente. Se poderà far el tour dele statue, e speremo solo che a Ressel no i ghe meti la pipa, se no el farà la fine de Saba. El pinguin, che per ovi motivi d'età go anche conossudo, i lo podessi meter là del Parco del Mar, come incoragiamento. El talero davanti a una sala slot, per farghe cambiar idea a quei mona de veci che se magna la pension. Za me vedo la scena tra marì e moglie: "Cara, 'ndemo a veder la mostra de Kandiskij a Rovigo? Te scherzi, qua xe Marco, no me lo perdo...".

PRONTO? - 1

Gianfranco Pacco

Una volta co te conossevi una putela te ghe domandavi el numero de telefono cussì che ela te daghi el suo, ogi anche, solo che co te ghe disi
-se scambiemo el telefono?
ela te rispondi...
-No grazie, me trovo ben col mio...
Ogi xe tanti modei de celulari che el classico telefono col fil e la riodela coi numeri la muleria (giustamente) se domanda cossa sia...
I se domanderà anche come fazevimo una volta senza social.
Tute le nostre comunicazioni iera nele man del geton telefonico: lui gaveva tuto ilimitado.... e iera comodo perché se te dovevi tornar casa a mezanote e te prevedevi ritardo, te podevi dir che te gavevi el geton ma no iera cabine vizin o viceversa. No funzionava sempre.
Scusa sostituida ogi con
-gavevo el celular scarigo...
Quante storie ga sentì le vece cabine telefoniche, quele che entrando te becavi le portele in schena, ma dentro te se sentivi proteto...
-mama, 'rivo per le due.
-sempio, gnanche per idea... ara che finissi mal.
- no sento, xe la linea disturbada... (ogi saria come dir no go campo).
Una volta no iera el telefono mio o tuo, iera un telefono solo e a casa mia gavevimo anche el "duplex", che no vol dir che te ghe podevi meter due schede sim...





BORA CIARA

Edda Vidiz

Vento, scorabiando in giro co' Bora, la sua fia più bela, 'el xe capità de 'ste parti. Bora la xe scapolada via, finindo per sbater contro Tergesteo, un dei argonauti che, su la via de casa, el se stava riposando int'una grota. Bel lui e bela ela, in un tif-taf i do i se ga inamorado. Vento, co 'l ga visto la fia intorciolada a Tergesteo, 'l se ga rabià cussì de bruto, tanto de coparlo! La mula rimpetrida de dolor, la ga tacà a pianzer cussì forte che ogni lagrima la diventava piera. Per consolarla, Madre Natura del sangue de Tergesteo la ga fato nasser la Foiarola, che la pitura de rosso l'autuno in Carso. Ma Bora la pianzeva ancora e le piere iera diventade tante, ma tante che, per scansar el pericolo che le rovinassi tuto el logo senza modo de refarlo, Natura la ga ciamà in aiuto Eolo, dio dei venti, che'l ga promesso a Bora de farghe riviver, ano drio ano, i giorni de amor con Tergesteo e po' Nettuno, dio del mar, ghe ga ordinado a le Onde de coverzer de conchiglie, alghe e stele marine el corpo de Tergesteo tanto che tuti podessi amirarlo. Cussì Bora ga ingiotì le lagrime e i primi omini rivadi qua de noi, co' le lagrime de Bora diventade piere, i ga tirà su un Castelier che, piera su piera, xe diventà 'na cità ciamada Tergeste: ogi Trieste, dove ancora regna Bora: "ciara" a brazocolo del suo amor, "scura" spetando de incontrarlo.

ARTE MODERNA

Diego Manna

Toio e Marisa sta ciacolando de arte moderna.
- Toio, te dovessi veder che bele le nove idee che ga i artisti in giro pe'l mondo: tuto ga cominciado col famoso quadro tuto bianco, con solo la cornise insoma.
- Mah, sarà...
- E dopo ga fato scola po. Xe rivade via via altre robe compagne: la television svoda, el film con solo la sigla e i titoli de coda, la chitara senza corde, i ociai senza lenti, le dentiere senza denti...
- Che artisti ara...
- Bravissimi, te digo! E dopo i ga doprado sta tecnica anche per le esibizioni. Insoma i organiza i eventi e dopo no i ghe va, e el publico riva là e no trova un clinz. Ma che genialità, che idee rivoluzionarie che i ga! Me domando come che le ghe vien. Pecà che a Trieste no gavemo robe compagne.
- Ma come no! No te legi el giornal? Sul canal de Ponterosso i ga fato! El cantier con solo l'inizio e la fine dei lavori, ma senza i lavori! Te vedi che no servi andar in giro pe'l mondo per veder sta arte moderna che te piasi tanto!
- Ah, ma che bel! Vado subito veder!

EL XE CUSSI' FORTUNA'...

Guato gialo

...che anche due piombi ghe sta a gala!

NIMISTICA TRIESTINA

Alan Viezzoli

Siarada
ORDINO DE ASPORTO
Xx yy voia de sardoni
(che disfrizer xe fadiga)
ciamo l'osteria de Toni,
zo, vizin via Barbariga.
Là i ga un xxyy soprafin
che i li fa in quatro e quatro oto
e un mulon sul motorin
me li conza in man qua soto.

COMESSE

Micol Brusaferro

Aspirante comessa: "I me ga ciolto in prova come comessa, ti che te ga esperienza dame consigli."
Comessa: "Ok, alora varda le babe qua e femo finta che te devi iutarle in negozio. Varda quela, bel fisico, magra, ma pialada. Coss'te ghe diria?"
Ac: "Ghe diria... cocola, se te vol posso darte una bela canotierina con l'imbotidura che te tira su tuto quel poco che xe."
C: "Te dovessi esser un fià più gentile, ma ben. Varda quela con do laterie svizere davanti, enormi. Coss'te ghe faria provar?"
Ac: "Ara che tetone! Te dago una camiseta no tropo atilada, altrimenti te spupa fora tuto."
C: "Ok per la camisa, ma meio no esagerar coi comenti. Varda quela un poco in carne, coss'te ghe mostreria?"
Ac: "Xe tuta salute! Te dago una flaida larga ma 'ssai 'ssai feminile."
C: "Eh no, te ga de esser più gentile, no sta dir flaida ma abitin, vestitin. E quela bassa bassa, col cul largo e le tete a pindolon, a ela cossa te ghe diria?"
Ac: "Ghe diria... volentieri! No tignimo!"

RIALZI

Marino Pestelli

Meio un cafè a 1,30 che una bora a 130!



Andrea Ambrosino



Massimo Sangermano

CINE TRIESTEWOOD

Clinz Eastwood

MISSION NOSEPOL
In sto remake, Tom Cruiscovaz se cala nel cavò dela Banca Generali in Molo IV. Rivado zo, el sbisiga cola cassaforte che ghe domanda le credenziali per entrar.
Alora el seleziona de entrar con PosteID, che no funzia. Intanto che Tom Cruiscovaz porcona, riva i cativi, ma prima de coparlo i ghe disi: "Ma mona! Te dovevi scarigar la app dele Poste, te mostro mi". El cativo verzi la app ma no el se ricorda la password e alora el fa domanda recupero password, ma dentro el cavò no riva i SMS e alora Tom Cruiscovaz ghe disi: "Speta un atimo, vado suso per la cordela cussì bechemo el SMS e dopo torno". El torna ma comunque la pass no funzia perchè servi anca el PIN. Alora i ciama el diretor dela banca che el prova a entrar cola sua password speciale ma per via che i ghe la ga pena cambiada no funzia e no funzia gnanca la nova e la cassaforte ala fine disi: "Tropi tentativi de acesso, desso stago serada per i prossimi 1000 ani, ciaveve".
Dopo i titoli de coda, se vedi l'ultima scena con Tom Cruiscovaz al Bivio in infradito che scariga la app "Key yourself".

«la beccheria» SUPERMERCATI
TRIESTE
Via Settefontane, 22 (Piazza Perugino)
Tel. 040 367546
Via Pirano, 25
Tel. 040 9719671
Ampio parcheggio

SPORT LUNEDÌ

Calcio serie C – Il derby al Rocco

L'Unione gioca meglio ma sbaglia troppo Il Padova la punisce

Sconfitta alabardata aperta da un errore dei centrali che porta al rigore di Ronaldo
Nella ripresa la Triestina si butta in avanti e Jelenic chiude la partita in contropiede





TRIESTINA	0
PADOVA	2

Reti: pt 14' Ronaldo rig.; st 30' Jelenic

Triestina (4-3-3): Martinez; Rapisarda, Volta, Ligi, Lopez; Crimi (st 40' Calvano), Giorno (st 23' Trotta), Iotti; Sarno (st 12' De Luca), Gomez, Procaccio (st 12' Litteri). All. Bucchi

Padova (4-3-3): Donnarumma; Germano, Pelagatti, Monaco, Curcio; Hraiech (st 20' Kirwan), Ronaldo, Della Latta; Chiricò (st 34' Terrani), Bifulco (st 5' Jelenic), Santini (st 20' Ajeti). All. Pavanel

Arbitro: Rutella (Enna)

NOTE Calci d'angolo: Triestina 10, Padova 3. Ammoniti: Martinez, Lopez, Gomez, Santini Ronaldo, Hraiech, Monaco.

Ciro Esposito / TRIESTE

Al Rocco ha vinto la squadra più forte ma non quella che ha giocato meglio. La Triestina ha fatto la partita, ha creato una decina di occasioni, ha battuto dieci corner ma la sua difesa ha commesso un errore nel primo tempo e mezzo (ma era sbilanciata e invocava un rigore) nella ripresa. E così il Padova ha vinto 2-0, come all'andata. E questo ha un significato visto il divario in classifica. La capacità di giocare e stare in campo dell'Unione non sembra essere stata scalfita dalla lunga pausa e dall'epidemia. E questo è un fatto positivo. Ma il campo ha detto che la squadra di Bucchi, al contrario di quella di Pavanel, non è ancora pronta per vincere gli scontri con le big. Tra due giorni a Bolzano c'è già un test per invertire il trend.

Non basta pungere per scalfire una corazzata e soprattutto non si può regalare nulla all'avversario. Il derby davanti a quasi duemila tifosi (250 da Padova) record della stagione è stato divertente, per merito soprattutto dell'Unione che ha voluto giocarsela, e la sconfitta alabardata può starci. Anche se perdere in modo immeritato dopo otto risultati utili brucia.

BUONA PARTENZA La partenza dell'Unione è promettente. Nessun timore di fronte agli uomini di Pavanel schierati a specchio (4-3-3). L'intensità degli alabardati c'è e le occasioni arrivano a ripetizione. Peccato che Sarno al 5' cicchi in modo clamoroso un ottimo cross di Lopez e che il diagonale di Gomez esca di un soffio, così come la conclusione di Giorno dopo botta su punizione di Gomez respinta da Donnarumma. Tre palle-gol mancate con il Padova a disagio ma non in affanno non sono un buon viatico per la gara.

L'ERRORE FATALE Sin dall'inizio la coppia Volta-Ligi non brilla per precisione ma al 12' combina un pasticcio. Il disimpegno dell'ex Samp verso il compagno è corto ma anche Ligi è poco reattivo, Della Latta può proiettarsi in area costringendo Martinez a un'uscita disperata. L'arbitro indica il dischetto, la stoccata di Ronaldo è impeccabile. La sensazione è che sarà un impresa ardua rimontare gli arcigni ed esperti biancosudati.

LA REAZIONE Eppure dopo una discesa e conclusione da sinistra di Bifulco sventata bene da Martinez l'Unione ha la forza e la capacità di prendere quota. A centrocampo senza Giorico e soprattutto di fronte alla fisicità degli avversari Bucchi si affida al dinamismo di Iotti mentre Crimi fa fatica e Giorno è impreciso. Ma Procaccio a sinistra è in buona giornata e al 26' il suo destro dal limite impegna severamente il reattivo Donnarumma emulo del fratello eroe di Wembley. Ci prova ancora Gomez alla mezz'ora con una girata con palla alta non di molto.

IL CONTROLLO Ma il Padova è sornione e attrezzato per salire di categoria. Ronaldo e Della Latta sanno come fare a gestire il pallone. I falletti e le perdite di tempo imbambolano la verve dei padroni di casa. Manca all'appello a destra il funambolo Chiricò anche per la guardia di Rapisarda.

L'AFFONDO I ragazzi di Bucchi tornano in campo con voglia e al 14' Crimi solo in area si mangia il pareggio concludendo in modo imbarazzante (non è nel suo repertorio). Bucchi fa uscire un deludente Sarno per mettere De Luca, mentre Litteri avvicenda Procaccio. Pava si protegge un po' di più con gli ingressi di Kirwan e Jelenic. L'Unione colleziona corner e un gol in fuorigioco di Litteri. Al 26' Donnarumma si supera su un destro di De Luca. Entra anche Trotta per Giorno con un 4-2-4 assai garibaldino che comunque ci sta. Così, dopo una mischia con proteste per un rigore su Ligi, il Padova raddoppia in contropiede bucando la difesa con Germano che regala a Jelenic la chance di battere Martinez.

La partita di fatto finisce. La punizione per gli alabardati è pesante, troppo pesante. Forse può servire da lezione per il match di mercoledì con il Südtirol. —

IL PROTAGONISTA

Gomez: «È un ko in casa che brucia Ora pensiamo alle due trasferte»

Guido Roberti / TRIESTE

Questa volta non è riuscito ad incidere il suo nome nell'elenco dei marcatori. A negare la gioia di quello che sarebbe stato il terzo gol siglato al Padova, come Dri e De Falco in passato, ci ha pensato il portiere Donnarumma, attento in particolare su un suo calcio di punizione battuto nel primo tempo. Nessun gol dunque per Guido Gomez, nonostante una prova caparbia, almeno nel primo tempo disegnato sul classico 4-3-3. Diverso il copione della ripresa in cui l'esigenza progressiva di sbilanciare il baricentro ha tolto un po' dai giochi il giocatore alabardato, deluso in sala stampa ma non preoccupato.

«Una sconfitta che brucia perché per buona parte della gara si è vista solo la Triestina. Peccato perché abbiamo avuto 3-4 palle gol importanti per sbloccare la partita e non ci siamo riusciti, poi il Padova è stato bravo a sfruttare i nostri errori e fare gol».

Uno 0-2 severo che mette in luce un demerito della Triestina, quello di non aver concretizzato le occasioni create.

«Si è vista solo la Triestina per buona parte di gara, la nostra prestazione è ottima ma il risultato ci è contrario.



Guido Gomez

Adesso ci dobbiamo rimboccare le maniche perché mercoledì abbiamo un'altra partita importantissima per ripartire. Di oggi ci portiamo a casa la prestazione». **Avete protestato in modo plateale per un possibile rigore su Ligi, oltre al danno la beffa del raddoppio patavino. Era effettivamente rigore?**

«Dal campo sembrava rigore netto, ma guardando a noi dobbiamo essere bravi a sbloccare subito la partita e le 2-3 palle gol per farlo le abbiamo avute. Se vai in vantaggio, la partita finisce in maniera diversa. Non ci possiamo appigliare all'errore arbitrale che può capitare, anche se è vero che quest'anno non ci sta andando nulla a favore».

C'è tanto gap tra Triestina e Padova o la partita di oggi direbbe il contrario?

«Non dobbiamo pensarci, dobbiamo pensare alla prossima partita contro una squadra molto forte che ha subito solo 5 gol in campionato. Servirà più cattiveria».

La condizione è soddisfacente?

«Penso sia ottima, abbiamo dimostrato di aver lottato su ogni pallone fino alla fine. Miglioreremo allenamento dopo allenamento». Ora Bolzano e Lecco, inizia il tour de force. «Due trasferte importanti in cui possiamo fare bene perché la condizione è quella giusta. Da questa sconfitta possiamo trarre elementi positivi». —

Basket, riscatto Allianz

L'Allianz al Dome di Valmaura batte la Carpegna Pesaro 89-78 e si conferma al terzo posto della serie A. Buona prova del collettivo. / A PAG. 32-33



Basket, Pontoni al tappeto

Battuta d'arresto per la Pontoni Monfalcone nel campionato di serie B. La formazione di Praticò cade a Desio 80-64

NERI / A PAG. 36



Dilettanti, fissata la ripartenza

L'Eccellenza ripartirà il 6 febbraio, i campionati di Promozione, Prima e Seconda Categoria il 20. Oggi arriverà l'ufficialità.

TOSQUES / A PAG. 35





De Luca cerca di trovare il gol del pareggio. Sotto, la disperazione di Vincenzo Sarno e a destra una mischia (foto Lasorte)



Il tecnico alabardato commenta a caldo una partita giocata bene dalla sua squadra alla quale però è mancata la concretezza

Bucchi: «Grande prova e ai punti meritavamo noi E poi c'era anche un rigore»

IL DOPO PARTITA

Antonello Rodio / TRIESTE

«Credo che ai punti la prestazione della Triestina sia imparagonabile a quella del Padova: loro hanno tirato in porta due volte, noi abbiamo creato una decina di occasioni da rete»: bastano queste parole di Cristian Bucchi a fine partita, per capire come la pensa il tecnico alabardato dopo la sconfitta con il Padova: deluso dal risultato, ma molto soddisfatto per la prova: «Dico sempre che contano gli episodi – spiega Bucchi - ebbene noi non siamo stati bravi, abili o fortunati a far gol, loro sì a sfruttare gli episodi. Il risultato ci ha penalizzato, ma ho visto una grande Triestina, capace di una prestazione eccezionale contro la squadra con l'organico più completo del girone, ed è questa la cosa più importante». Al tecnico però non è andato giù il raddoppio degli ospiti, oltre alla gestione generale della gara sul piano disciplinare: «Un attimo prima del loro secondo gol, c'era un rigore che ritengo netto per noi. Lo si è capito anche dai commenti dei giocatori del Padova a fine partita. E dispiace passare da una partita rimessa in piedi macinando gioco e dominando, a un match chiuso. Anche perché loro sono esperti nell'addormentare la gara. L'hanno portata in un terreno loro, è legittimo, ma serviva una direzione arbitrale che non cadesse in inganni, tranelli e provocazioni che toglievano solamente tempo. Mi sembra anche strano che una squadra come noi che attacca tantissimo, dopo venti partite non abbia ancora ricevuto un rigore». A un certo punto Bucchi ha schierato anche quattro punte, purtroppo il gol non è arrivato, un aspetto già visto nel girone di andata: «Non è un problema di numero degli attaccanti, ma di come si occupa l'area. Già nel primo quarto d'ora abbiamo avuti tantissime occasioni, se fai un gol diventa una partita diversa. Facciamo tanto, la mole di occasioni creata è sopra la media, ma raccogliamo poco». Gli errori che hanno portato ai due gol ospiti, preoccupano meno Bucchi: «Da un paio di mesi abbiamo trovato la quadra e la giusta mentalità: per proporre un calcio propositivo come vogliamo fare, il gioco ha bisogno di manovra, e quando manovri puoi sbagliare. Ma non ci deve turbare perché poi abbiamo avuto tante palle gol. Nel raddoppio eravamo in otto in area loro per recuperare, loro hanno giocatori veloci per il contropiede, ma come c'era un rigore». —



Cristian Bucchi

LE PAGELLE — **CIRO ESPOSITO**

Procaccio efficace a sinistra Centrali difensivi imprecisi



il migliore

6,5 Procaccio
Niente di eccezionale ma ha dimostrato di aver ritrovato per un'ora la verve dei tempi migliori mettendo in difficoltà sulla sinistra la difesa padovana

6 Martinez
Chiamato a sostituire l'infortunato Offredi il portiere ha fatto quel che ha potuto sul rigore e poi ha parato bene un destro di Bifulco. Per il resto ordinaria amministrazione.

6 Rapisarda
Solo una proiezione offensiva a destra ma ha dovuto tenere a bada il pericoloso Chiricò. Sostanzialmente i due si sono annullati.

5 Volta
Quel passaggio corto al compagno in disimpegno è un errore gravissimo, specie per un difensore d'esperienza.

5,5 Ligi
Un avvio di partita impreciso e poca reazione sul passaggio di Volta dal quale è nato il rigore del primo gol. Un passo indietro rispetto alle ultime prove.

6 Lopez
Torna a fare il terzino dopo parecchio tempo. Molto spigoloso e con poche sgroppate a sinistra. .

6,5 Iotti
Dove Bucchi lo mette lui gioca. Stavolta fa l'interno che non è proprio il suo specie di fronte a una mediana di giganti. Se la cava con la solita generosità.

5,5 Giorno
Qualche buon suggerimento ma anche un tap-in che andava concluso in porta. Ha fatto fatica contro un centrocampo strutturato come quello di Pavanel.

5,5 Crimi
Dopo tante ottime gare in questa partita si è un po' perso e ha anche fallito una buona occasione per il pareggio.

5 Sarno
Bene nei primi 10' poi troppo lezioso e poco incisivo.

6 Gomez
Ha cercato in tutti i modi di fare breccia tirando anche in porta.

6 De Luca
Entrato nella ripresa con buona verve è andato anche vicino al pareggio.

6 Litteri
Poco più di mezz'ora e qualche buono spunto.

5,5 Trotta
È entrato sulla destra ma non ha inciso.

LE PARTITE E TABELLE - SERIE C GIRONE A

Risultati: Giornata 23

Feralpisalò - Lecco	1-0
Fiorenzuola - Pro Sesto	3-1
Giana Erminio - Trento	0-0
Legnago - VirtusVecomp	1-1
Mantova - AlbinoLeffe	1-1
Pergolettese - Sudtirol	0-2
Pro Patria - Piacenza	2-2
Pro Vercelli - Juventus U23	2-0
Renate - Seregno	1-0
Triestina - Padova	0-2

Prossimo turno: 29/01

AlbinoLeffe-Giana Erminio	ORE 14.30
Juventus U23-Feralpisalò	ORE 14.30
Lecco-Triestina	ORE 14.30
Padova-Pro Patria	ORE 14.30
Piacenza-Mantova	ORE 14.30
Pro Sesto-Renate	ORE 14.30
Seregno-Fiorenzuola	ORE 14.30
Sudtirol-Legnago	ORE 14.30
Trento-Pro Vercelli	ORE 14.30
VirtusVecomp-Pergolettese	ORE 14.30

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	SUDTIROL	47	19	14	5	0	27	5	22
02.	PADOVA	45	21	13	6	2	36	14	22
03.	FERALPISALÒ	42	21	12	6	3	36	15	21
04.	RENATE	42	21	13	3	5	39	24	15
05.	TRIESTINA	33	20	9	6	5	23	19	4
06.	PRO VERCELLI	28	21	7	7	7	22	25	-3
07.	JUVENTUS U23	28	21	8	4	9	21	27	-6
08.	VIRTUSVECOMP	26	20	5	11	4	21	19	2
09.	ALBINOLEFFE	26	21	6	8	7	23	24	-1
10.	LECCO	25	21	7	4	10	25	25	0
11.	TRENTO	25	21	6	7	8	19	21	-2
12.	PIACENZA	23	21	4	11	6	26	28	-2
13.	SEREGNO	23	21	6	5	10	22	25	-3
14.	FIORENZUOLA	23	21	6	5	10	22	29	-7
15.	MANTOVA	22	21	3	13	5	19	20	-1
16.	PRO PATRIA	22	21	4	10	7	18	28	-10
17.	PERGOLETTESE	22	21	6	5	10	23	36	-13
18.	LEGNAGO	19	21	5	4	12	19	38	-19
19.	GIANA ERMINIO	16	21	2	10	9	12	20	-8
20.	PRO SESTO	16	21	2	10	9	14	25	-11

Basket Serie A

L'Allianz riprende il volo confermandosi terza A Valmaura piega Pesaro

Successo per 89-78 con una buona prestazione del collettivo. Arriva il riscatto dopo il passo falso interno contro Reggio Emilia. E si resta nell'elite



ALLIANZ TRIESTE	89
CARPEGNA PESARO	78

26-20 46-37 65-58

Allianz Pallacanestro Trieste: Banks 11, Davis 14, Fernandez 7, Konate 9, Deangeli 3, Mian 13, Delia 15, Fantoma ne, Cavaliero, Campogrande 3, Gražulis 14. All.: Ciani

Carpegna Prosciutti Pesaro: Moretti 6, Tambone 3, Stazzonelli ne, Lamb 4, Camara 4, Zanotti, Sanford 13, Larson 16, Demetrio 6, Delfino 6, Jones 20. All.: Banchi

Arbitri: Lanzarini, Bettini, Borgo

Note: tiri liberi Allianz 14 su 21, Pesaro 11 su 16. Tiri da tre Allianz 11 su 16, Pesaro 7 su 26. Rimbalzi Allianz 32, Pesaro 34. Spettatori 1701

Roberto Degrassi / TRIESTE

Si riprende il volo. Da terzi, perchè gli scontri diretti alla fine sono quelli che contano. L'Allianz si permette di liquidare il ko interno contro Reggio Emilia come incauto incidente di percorso e sempre al Dome di Valmaura batte una Carpegna Pesaro arrivata con fiere intenzioni di riscattare la legnata incassata da Brescia.

Non è una partita che rimarrà nei manuali, quella di Trieste, ma è una dimostrazione di concretezza e di senso del collettivo in una gara che vede in ogni quarto protagonisti diversi. Tra i cinque in doppia cifra l'apporto più robusto per continuità e qualità arriva da Gražulis che mette in riga Luca Banchi che, oltre a essere nocchiero di Pesaro, è anche il commissario tecnico della Lettonia. La jattura è che nella prossima finestra di qualificazioni una nuova convocazione ad Andrejs - l'uomo che nelle gioiose foto di gruppo non sorride mai - non la toglie nessuno. Nella prova del collettivo, ebbene sì, c'è anche Sagaba Konate che torna a saltare e a regalare qualche ruggito dalle parte dei tabelloni.

E la sorpresa nello starting five triestino infatti non è rivedere Mian ala piccola titolare ma subito Konate. Una mossa per cercare di recuperare il centro maliano, visto che finora le prove più convincenti le aveva offerte partendo tra i primi cinque. E in effetti qualche riscontro arriva, compresa una stoppata prepotente su Jones. Due triple in serie di Davis che nobilitano un break di 8-0 illudono l'Allianz ma Pesaro non molla.

E Jones, stoppata incassata a parte, in 7 minuti ne scrive 11, sfruttando puntualmente le situazioni di miss-match, spingendo Ciani al primo cambio proprio nella rotazione del centro. Trieste comunque riesce a rimanere sempre avanti chiudendo la frazione sul +6 (26-20), con 4 su 4 dai 6,75. Peccato per i sei rimbalzi offensivi concessi, un'enormità.

Allianz nel secondo quarto con uomini usciti dalla panchina. C'è intensità difensiva ma in attacco calano ritmo e idee. Due falli in un amen di Fernandez e per Davis la siesta è finita. Con il play Usa si alzano i giri e i biancorossi si involano a +9 (34-25) prima di subire due triple di fila. Cambio Delia-Konate ma il maliano commette immediatamente il terzo fallo. Gražulis con bomba e appoggio su imbeccata di Banks in transizione ridà all'Allianz un tesoretto di nove punti (42-33 18'). A proposito, con la frustata del lettone fanno 6 bombe sulle 7 sganciate per un irreale 86%...Davis manda al riposo sul 46-37 con una sola voce statistica di squadra che fa scuotere il capo ai tifosi biancorossi: zero rimbalzi offensivi a fronte degli otto arpionati dai boys di Banchi.

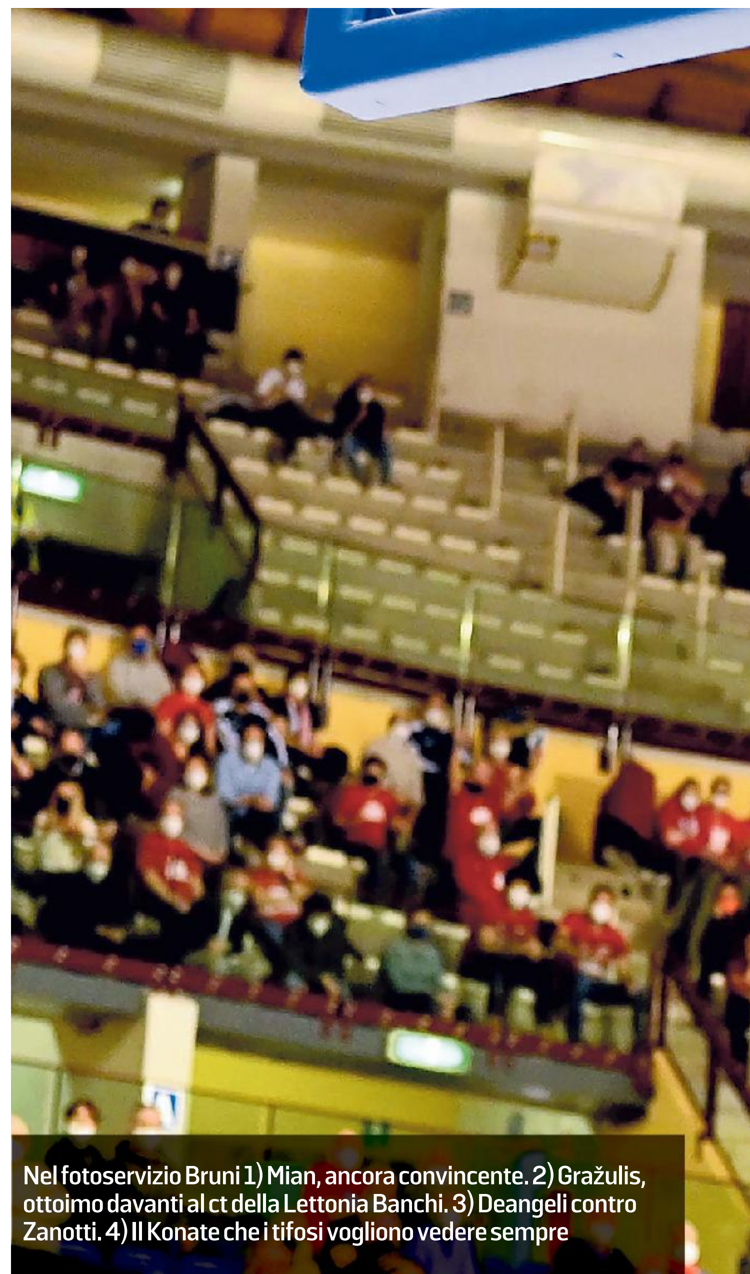
Eccellente serata nelle triple (11 su 16) Concessi troppi rimbalzi offensivi

La Carpegna continua a banchettare nelle carambole d'attacco con l'incontenibile Jones riportandosi a meno 3 (48-45 22'). Il divario a rimbalzo a favore dei marchigiani si allarga, con due azioni di fila in cui per tre volte la Carpegna recupera il pallone. In 25 minuti 16 rimbalzi offensivi. Ciani rimette Konate per Delia. Ci vuole una bomba di Banks per tenere comunque a distanza Pesaro. E il pistolero dalla lunetta per la prima volta porta lo scarto in doppia cifra (63-53 28'). Rimbalzo difensivo, schiacciatona e però poi quarto fallo per Konate, croce e delizia ma ormai facciamoci l'abitudine. Il terzo quarto si chiude sul +7 biancorosso (65-58).

La bomba di Fernandez che apre l'ultimo quarto è un'iniezione di fiducia per il Lobito. L'Allianz cerca di sfruttare Konate in attacco per avere un'alternativa interna in attacco. Dura poco, perchè per chiudere su Moretti che ha trovato un'autostrada a canestro per una cattiva lettura difensiva triestina commette il quinto fallo. A proposito di difesa, fa un lavorone Deangeli ma il contributo offensivo rimane rivedibile.

Ultimi sei minuti con dieci punti da gestire (72-62). Ottima circolazione di palla e Fernandez da tre mette un canestro pesantissimo. 75-62. Ritornano in campo Banks e Gražulis per Cavaliero e Deangeli. Rientra anche Davis per il Lobito a tre minuti dalla sirena (78-71). Il play Usa scodella per Delia un'offerta di quelle che non si posso rifiutare. Canestro del lungo argentino che concede il bis imbeccato da Gražulis. 84-73 con 103 secondi da giocare.

Fondamentale il lettone, modello di solidità in questo frangente, che aggiunge un rimbalzo difensivo e l'intelligente passaggio in angolo che permette a Mian di scrivere il +13 che in sostanza chiude i giochi. Trieste ripristina la legge dell'Allianz Dome. —



Nel fotoservizio Bruni 1) Mian, ancora convincente. 2) Gražulis, ottoimo davanti al ct della Lettonia Banchi. 3) Deangeli contro Zanotti. 4) Il Konate che i tifosi vogliono vedere sempre

Le pagelle biancorosse

Gražulis, "invisibile" e decisivo Si rivede un po' di buon Konate

Raffaele Baldini / TRIESTE

CAVALIERO voto 6 Poco coinvolto ma presente, con la testa e con le gambe.

FERNANDEZ voto 6/7 Niente da fare ancora, i crediti (tanti) che ha l'argentino verso la piazza di Trieste, presuppone santa pazienza per rivederlo come tutto ricordano. Poi aver "fede" paga, il Lobito torna ad essere leader con due triple esiziali e un palazzo che che alza le braccia al cielo , vedendo nuovamente "la luce".

DAVIS voto 7/8 Il playmaker che serve per una squadra di serie A: attacca la prima linea con continuità, alza e abbassa il ritmo con cognizione di causa, vede i compagni liberi e all'occorrenza segna con regolarità. I suoi 14 punti finali sono esattamente quello che serviva alla squadra per essere indirizzata.

KONATE voto 6/7 Inizio di partita meglio di un piatto di Cannavacciuolo all'ombra di Miramare, accontenta tutti i sensi. Poi i soliti falli di una ingenuità disarmante, troppi, tanto da chiudere anzitempo la sfida. Comunque i 9 punti e 6 rimbalzi lasciano ancora qualche timido spiraglio per rivederlo come ai vecchi tempi.

MIAN voto 7 Partita pulitissima, scout quasi immacolato: 13 punti e 3/3 dall'arco, anche gli dei del basket strizzano l'occhio soffiando su quella parabola infinita finita nel cesto. È da diverse partite che l' "oggetto misterioso" sta diventando "oggetto ben identificato" nel meccanismo Allianz.

GRAŽULIS voto 8 Questa volta è l'Acqua Santa in mano all'esorcista; dopo le scorribande dell'invasato Jones, ecco che il lettone domina il match in lungo ed in largo, sia offensivamente che mettendo chili e verticalità a rimbalzo: 14 punti, 3 rimbalzi ma tantissime cose che non si vedono ma che sono decisive.

BANKS voto 6 Poca energia, da buon attaccante il residuo lo conserva certosinamente per la fase offensiva, camminando dietro al suo diretto avversario nella metà campo di fatica. Mette la tripla, subisce falli per una scaltrezza infinita e alla fine non sfigura neanche in un giorno così.

DELIA voto 7 Ormai non si contano più i "capitoli" del manuale del lungo anni '80. Profondo, sempre a tagliare fuori il proprio diretto avversario, preciso. Se solo non patisse atleticamente i centri verticali (vedi Tyrique Jones), parleremmo di un califfo nel ruolo. 15 punti e tre soli errori al tiro.

DEANGELI voto 6 Non annoia mai, ogni tiro è diverso dall'altro, per buona pace di tutti gli istruttori che s i adoperano e si sono adoperati per la causa. Ma compensa con energia e presenza a rimbalzo.

CAMPOGRANDE voto 6 Non dispiace il suo rendimento nei minuti concessi, anche se è alla ricerca della continuità.

CIANI voto 6 «Non dobbiamo cadere in tentazione...» (Cit.Ciani), ma liberaci dal male, amen (aggiungiamo noi) .

Cambi sistematici in difesa scelta tattica non troppo redditizia, con Jones a banchettare a piacimento; per fortuna ci pensa l'attacco a bilanciare il gap. Bravo e fortunato nel credere a Fernandez, bravissimo a lanciare Konate in quintetto per rianimarlo. —








Corey Davis, un buon innesto

IL DOPOGARA

Ciani: «Una prova importante Davis sempre più inserito»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

È un Franco Ciani visibilmente soddisfatto quello che commenta il meritato successo strappato dall'Allianz alla Carpegna. Due punti importanti per ripartire in campionato dopo lo stop casalingo rimediato contro Reggio Emilia, ottenuti grazie a una prestazione di sostanza che ha confermato la bontà del lavoro svolto dal gruppo nell'ultima settimana. «Prestazione importante - conferma Ciani - in termini assoluti e perchè ottenuta contro un'avversaria che nell'ultimo periodo, vincendo cinque partite su sette incontri disputati, ha dimostrato di essere in forte crescita. È stato importante poter lavorare con continuità, credo si sia vista una squadra decisamente più in palla rispetto alla scorsa settimana, nel gioco di squadra e nella prestazione dei singoli. L'unico rammarico - sottolinea il tecnico - ma speriamo che alla fine della stagione non pesi, è di non essere riusciti a rovesciare la differenza canestri ribaltando il meno tredici della gara d'andata».

Parlando dei singoli, decisamente soddisfacente la prova di Corey Davis e piacevolmente in crescita quella offerta da Sagaba Konate. «Su Davis - sottolinea Ciani - c'è da dire che ogni giorno che passa capisce qualcosa in più e approfondisce la sua conoscenza con i compagni di squadra. Tutto questo, naturalmente, incide in maniera positiva sugli equilibri del gruppo. La sua capacità di giocare per i compagni ma di essere anche offensivamente pericoloso è un vantaggio notevole perchè costringe le nostre avversarie a dover bilanciare le scelte difensive allargando il raggio dei giocatori di cui preoccuparsi. Per quanto riguarda Konate la decisione di farlo partire in quintetto è stata una scelta precisa. Volevamo dargli una segnale e ci aspettavamo da lui una risposta, devo dire che la prova che ha fornito è stata assolutamente importante. Nove punti e 6 rimbalzi con un minutaggio non elevato, la capacità di spendere falli e mostrare i muscoli quando serviva, la possibilità di far rifiatare Delia e averlo pronto nei minuti finali con Marcos bravo a piazzare le giocate vincenti».

Un'ultima considerazione sul calendario: 9 partite in casa e 6 fuori sono un po' il segreto del terzo posto. «Vero che abbiamo giocato più partite in casa ma è anche vero che, guardando la media inglese, ora siamo a zero. Questo, in prospettiva, ci proietterebbe a 30 punti in classifica, dentro ai play-off e neppure in una posizione troppo arretrata. Sarà un girone di ritorno complicato ma guardiamo ai prossimi mesi con la fiducia che il terzo posto conquistato finora ci regala». —

Le altre partite

La Segafredo aggancia Milano Venezia, una crisi senza fine

TRIESTE

La Segafredo passa a Brindisi e, approfittando del rinvio del match tra Treviso e Milano, aggancia la vetta della classifica. Match combattuto al palaPentassuglia, equilibrato nel primo tempo e deciso dalla Virtus in un terzo quarto chiuso sul 48-62 con un parziale di 9-26. Weems (16) e Cordinier (14) i migliori realizzatori per la formazione di Scariolo brava a limitare un Nick Perkins fermatosi a quota 11. A Vitucci non sono bastati i 18 punti di Josh Perkins e i 16 di Chappell.

Non conosce fine la crisi della Reyer Venezia, caduta anche sul parquet della Vanoli Cremona. PalaRadi fatale per un'Umana partita male (45-30 il primo tempo per i lombardi), capace di rientrare e mettere la testa avanti sul 59-60 a fine terzo quarto per poi crollare in un finale in cui il talento di Pecchia (20) e Spagnolo (17) ha finito per fare la differenza. Torna al successo la Dolomiti Energia Trento che sfrutta il fattore campo e regola la Ge.Vi Napoli. Flaccadori (18) e Reynolds (15) trascinano la formazione di Molin all'85-72, per i partenopei non bastano i 26 punti di un Parks ancora su ottimi livelli.

Passo falso casalingo della Fortitudo fermata al palaDozza da una quadrata Tortona. La Bertram ha messo le mani sul match sin dalla palla a due comandando il gioco, chiudendo il primo quarto avanti 32-15 e gestendo poi il vantaggio sino al finale. Macura (22) e Mascolo (21) i leader offensivi.

Continua l'ottimo momento della Germani Brescia che sfrutta la spinta del palaLeonessa per fermare la corsa del Banco di Sardegna Sassari. Match in equilibrio fino all'81-81 siglato a 4' dalla fine da una bomba di Bendzius, decisa nel finale ancora una volta dalla coppia Mitrou-Long-Della Valle, rispettivamente 24 e 22 punti. —

LO.GA.

Basket Serie A Maschile

Allianz Trieste - Carpegna PU	89-78
Dolomiti Trento - GeVi Napoli	85-72
Fortitudo Bologna - Bertram Tortona	74-92
Germani Brescia - Banco Sardegna SS	97-86
Happy Casa Brindisi - Virtus Bologna	76-83
Vanoli CR - Umana Venezia	85-82
Nutribullet Treviso - A|X Armani MI	RINV.
UnaHotels RE - Openjob Varese	RINV.

PROSSIMO TURNO: 30/01/2022

Virtus BO - Vanoli CR	sabato 29 ore 20
Tortona - UnaHotels RE	domenica 30 ore 17
Armani MI - Fortitudo BO	domenica 30 ore 17.30
Varese - Dolomiti Trento	domenica 30 ore 18
Carpegna PU - Treviso	domenica 30 ore 18.30
Venezia - Germani Brescia	domenica 30 ore 19
Sardegna SS - Brindisi	domenica 30 ore 20.45
Napoli - Trieste	lunedì 31 ore 20.45

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	P	F	S
Virtus Bologna	26	13	3	1444	1274
A|X Armani MI	26	13	2	1247	1052
ALLIANZ TRIESTE	18	9	6	1152	1169
Germani Brescia	18	9	7	1316	1247
Bertram Tortona	18	9	7	1293	1293
Dolomiti Trento	18	9	6	1199	1194
Happy Casa Brindisi	16	8	8	1297	1312
GeVi Napoli	14	7	9	1316	1345
Banco Sardegna SS	14	7	9	1311	1348
Umana Venezia	14	7	9	1250	1255
UnaHotels RE	14	7	8	1212	1187
Carpegna PU	12	6	10	1251	1321
Nutribullet Treviso	12	6	8	1081	1136
Fortitudo Bologna	10	5	11	1309	1359
Vanoli CR	10	5	11	1294	1346
Openjob Varese	8	4	10	1108	1242

IL FANTASISTA A QUOTA 115 GOL COME EL PIBE DE ORO

Napoli, poker alla Salernitana Insigne raggiunge Maradona

NAPOLI

Il Napoli infierisce sui resti della Salernitana che si presenta al Maradona nel derby campano falcidiata dal Covid. Finisce 4-1 con i padroni di casa che sfruttano da un lato la buona vena realizzativa di giornata dei difensori centrali Juan Jesus e Rrahmani e dall'altro due rigori realizzati da Mertens nel finale del primo tempo e da Insigne a inizio ripresa. In questa circostanza la

Salernitana, oltre ad incassare il quarto gol, rimane anche in inferiorità numerica perché Veseli, autore del fallo di mano decisivo, subisce la seconda ammonizione ed è costretto a lasciare il terreno di gioco. Troppa è la differenza tecnica tra le due squadre e il Napoli, nonostante che non si esprima al meglio della proprie possibilità, non trova grande resistenza. La Salernitana fa quello che può. Colantuono si affida ad un abbottonatissimo 3-5-2 nella speranza di far male al Napoli qualora si presenti l'occasione per organizzare una ripartenza veloce. E in effetti i granata riescono a colpire quando il risultato è sull'1-0 per i padroni di casa (gol di Juan Jesus in mischia al 17') proprio grazie a una iniziativa realizzata in velocità sulla destra da Obi che al 32' cede il pallone a Keckrida il quale serve al centro Bonazzoli la cui potente conclusione non lascia scampo a Meret. Gli azzurri riescono a riportarsi in vantaggio grazie a Elmas che effettua una penetrazione centrale in area di rigore e viene spostato irregolarmente da Veseli: Mertens trasforma il calcio di rigore al 48'.

La ripresa comincia con un uno-due micidiale della squadra di Spalletti. Al 2' Rrahmani devia in fondo alla rete un tiro in diagonale di Mertens e cinque minuti dopo Veseli devia con un braccio una conclusione di Insigne. È lo stesso capitano che trasforma il calcio di rigore, raggiungendo così Maradona a quota 115 gol nella classifica dei marcatori azzurri di tutti i tempi. La partita si trascina stancamente fino alla fine. —



Lorenzo Insigne (Napoli)

NAPOLI	4
SALERNITANA	1

Napoli (4-2-3-1): Meret, Di Lorenzo (30' st Zanoli), Rrahmani, Juan Jesus, Mario Rui (30' st Ghoulam), Ruiz (19' st Politano), Lobotka, Lozano (1' st Insigne), Zielinski, Elmas, Mertens (19' st Osimhen). All. Spalletti

Salernitana (3-5-2): Belec, Veseli, Bogdan, Gagliolo, Delli Carri, Schiavone (30' st Jaroszynski), Di Tacchio, Obi, Keckrida, Bonazzoli (33' st Simy), Vergani (17' st Russo). All. Colantuono

Arbitro: Pairetto di Torino.

Reti: pt 17' Juan Jesus, 32' Bonazzoli, 48' Mertens (rigore); st 2' Rrahmani, 7' Insigne (rigore).
Note: espulso Veseli (6' st); ammonito Obi.

CAGLIARI	1
FIORENTINA	1

Cagliari (3-5-2): Radunovic, Altare (1' st Lovato), Goldaniga (50' st Ceppitelli) Obert, Zappa, Marin, Grassi (29' st Kourfalidis) Dalbert (36' st Gagliano) Bellanova; Pereiro, Joao Pedro. All. Mazzarri

Fiorentina (4-3-3): Terracciano, Odriozola, Milenkovic, Igor, Biraghi, Buonaventura, Torreira, Castrovilli (1' st Maleh), Ikone (15' st Sottil, 45' st Nastasic), Piatek (23' st Venuti), Gonzalez. All. Italiano

Arbitro: Aureliano di Bologna

Reti: st 2' Joao Pedro, 30' Sottil.
Note: ammoniti Altare, Biraghi, Joao Pedro, Maleh, Ceppitelli; espulso al 20' st Odriozola.

NULLA DI FATTO A SAN SIRO

Milan e Juventus non si fanno male, finisce a reti inviolate

MILAN	0
JUVENTUS	0

Milan (4-2-3-1): Maignan; Calabria (31' st Florenzi), Kalulu, Romagnoli, Hernández; Tonali, Krunic, Messias (16' st Saelemaekers), Díaz (16' st Bennacer), LeÒo (31' st Rebic); Ibrahimovic(28' pt Giorud). All. Pioli

Juventus (4-4-2): Szcesny; De Sciglio, Rugani, Chiellini, Alex Sandro; Cuadrado (20' st Bernardeschi), Locatelli (20' st Arthur), Bentancur (45' st Rabiot), McKennie; Dybala (45' st Kulusevski), Morata (29' st Kean). All. Allegri

Arbitro: Di Bello di Brindisi.

Note: ammoniti Locatelli, Leao, Messias, Kean.

MILANO

Milan e Juventus deludono le aspettative nel big match della 23ª giornata del campionato di serie A, chiudendo sullo 0-0 il posticipo domenicale.

Davvero poche le emozioni offerte dalle formazioni allenate da Pioli e Allegri, che si prendono un punto a testa che di fatto fa più comodo ad Inter e Napoli: i nerazzurri sono ora a +4 in vetta con una gara in meno, i partenopei invece restano al secondo posto proprio in coabitazione con i rossoneri che falliscono dunque l'occasione per avvicinare i cugini e staccare i napoletani.

Tanta intensità ma poche occasioni nel primo tempo di gioco a San Siro. La chance più interessante la costruiscono al 20' i padroni di casa, quando Leao riceve da Ibrahimovic e calcia di destro dal limite impegnando Szczesny in una parata efficace. I bianconeri invece ci provano un paio di volte con Cuadrado e Dybala, entrambi imprecisi con due conclusioni mancine.

Al 28' Pioli si vede costretto al cambio forzato a causa di un problema fisico accusato da Ibrahimovic, che lascia il posto al francese Giroud. Nella ripresa di gioco resiste il grande equilibrio e continuano a latitare le palle gol, con la Juventus che al 59' reclama per un contrasto in area rossonera tra Messias e Morata: lo spagnolo va giù dopo un presunto tocco del brasiliano, l'arbitro e il Var però non ravvisano gli estremi per assegnare il calcio di rigore e lasciano proseguire.

I due tecnici provano a giocarsi le loro carte dalla panchina, ma la situazione non si smuove fino al triplice fischio. Finisce così a reti inviolate.

Un pareggio che fa felice solamente il Napoli ma ancor di più l'Inter di Simone Inzaghi capolista con un match in più da giocare. —



Il rossonero Sandro Tonali e lo juventino Manuel Locatelli

TORINO	1
SASSUOLO	1

Torino (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Zima, Bremer, Rodriguez; Singo, Lukic, Mandragora (25' st Pobega), Vojvoda; Praet (40' st Baselli), Brekalo (25' st Pjaca); Sanabria. All. Juric.

Sassuolo (4-3-3): Consigli; Muldur, Chiriches, Ferrari, Kyriakopoulos; Frattesi, Lopez, Harroui (1' st Rogerio, 10' st Defrel); Berardi, Scamacca, Raspadori (44' st Tressoldi). All. Dionisi.

Arbitro: Fourneau di Roma 1.

Reti: pt 16' Sanabria, st 43' Raspadori.
Note: ammoniti: Rogerio, Mandragora, Scamacca, Bremer, Pobega, Frattesi; espulso Juric.

I GOL GIALLOROSSI TUTTI NEL PRIMO TEMPO

Quaterna della Roma sulla ruota di Empoli

EMPOLI

Netta vittoria della Roma che batte in trasferta l'Empoli per 4-2. Tanto equilibrio e buoni ritmi nelle prime battute di gara, ma dal 24' i giallorossi si scatenano e passano in vantaggio con Abraham, che controlla un tiro sbagliato da Oliveira girando in rete la palla dell'1-0 ospite. Al 33' l'attaccante inglese raddoppia mettendo dentro dopo una mischia da corner, poi in altri 4 minuti la squadra di Mourinho dilaga con la rete di Oliveira e il sigillo di Zaniolo, che portano il punteggio sul 4-0.

Nella ripresa l'Empoli con orgoglio e carattere prova a rialzare la testa e al 55' accorcia un minimo le distanze con la rete di Pinamonti, che sfrutta il servizio dalla sinistra di Bandinelli e batte Rui Patricio con il mancino. Al 72' gli azzurri trovano anche la seconda rete firmata da Bajrami con la deviazione decisiva di Mancini. Poi però non succede più nulla, la Roma difende gli altri due gol di vantaggio e si mette in tasca 3 punti preziosi. —

EMPOLI	2
ROMA	4

Empoli (4-3-2-1): Vicario; Fiamozzi, Tonelli, Ismajli, Marchizza (42' pt Viti); Bandinelli (34' st Benassi), Ricci, Zurkowski; Henderson (34' st Cutrone), Bajrami; Pinamonti. All. Andreazzoli

Roma (3-5-2): Rui Patricio; Mancini, Smalling, Ibanez; Karsdorp, Cristante, Olivera, Mkhitaryan (30' st Veretout), Maitland Niles (15' st Vina); Zaniolo (33' st Felix), Abraham. All. Mourinho

Arbitro: Fabbri di Ravenna.

Reti: pt 24' Abraham, 33' Abraham, 35' Olivera, 37' Zaniolo; st 10' Pinamonti, 27' Bajrami.
Note: ammoniti Tonelli, Benassi, Mancini, Cristante.

SPEZIA	1
SAMPDORIA	0

Spezia (4-2-3-1): Provedel; Amian, Erlic, Nikolaou, Reca; Sala (29' st Ferrer), Kiwior; Verde (41' st Antiste), Kovalenko (19' st Agudelo), Gyasi; Manaj (29' st Nzola). All. T.Motta

Sampdoria (4-3-1-2): Falcone; Bereszynski, Ferrari (46' st Torregrossa), Magnani, Augello (32' st Murru); Thorsby (32' st Vieira), Ekdal, Rincon; Candreva; Gabbiadini, Caputo. All. Giampaolo

Arbitro: Manganiello di Pinerolo.

Rete: st 24' Verde.
Note: espulso Ekdal al 28' st per doppia ammonizione; ammoniti Erlic, Ekdal, Rincon, Thorsby, Verde.

LE PARTITE E TABELLE - SERIE A

Risultati: Giornata 23

Cagliari - Fiorentina	1-1
Empoli - Roma	2-4
Genoa - Udinese	0-0
Hellas Verona - Bologna	2-1
Inter - Venezia	2-1
Lazio - Atalanta	0-0
Milan - Juventus	0-0
Napoli - Salernitana	4-1
Spezia - Sampdoria	1-0
Torino - Sassuolo	1-1

Prossimo turno: 06/02

Atalanta - Cagliari
Bologna - Empoli
Fiorentina - Lazio
Inter - Milan
Juventus - Hellas Verona
Roma - Genoa
Salernitana - Spezia
Sampdoria - Sassuolo
Udinese - Torino
Venezia - Napoli

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	INTER	53	22	16	5	1	53	17	36
02.	NAPOLI	49	23	15	4	4	43	16	27
03.	MILAN	49	23	15	4	4	47	25	22
04.	ATALANTA	43	22	12	7	3	44	26	18
05.	JUVENTUS	42	23	12	6	5	34	21	13
06.	ROMA	38	23	12	2	9	40	30	10
07.	FIORENTINA	36	22	11	3	8	41	30	11
08.	LAZIO	36	23	10	6	7	46	39	7
09.	HELLAS VERONA	33	23	9	6	8	43	38	5
10.	TORINO	32	22	9	5	8	30	21	9
11.	SASSUOLO	29	23	7	8	8	39	38	1
12.	EMPOLI	29	23	8	5	10	37	47	-10
13.	BOLOGNA	27	22	8	3	11	29	37	-8
14.	SPEZIA	25	23	7	4	12	24	42	-18
15.	UDINESE	24	22	5	9	8	31	36	-5
16.	SAMPDORIA	20	23	5	5	13	29	41	-12
17.	VENEZIA	18	22	4	6	12	20	40	-20
18.	CAGLIARI	17	23	3	8	12	22	44	-22
19.	GENOA	13	23	1	10	12	20	45	-25
20.	SALERNITANA	10	22	3	2	17	14	53	-39

LA RIPARTENZA DEI DILETTANTI IN FVG

L'Eccellenza torna il 6 febbraio Dalla Promozione in giù il 20

Oggi la Figc regionale darà la comunicazione ufficiale della ripresa dell'attività Nuove disposizioni: Green pass semplice per allenatori e dirigenti over 50

Riccardo Tosques / TRIESTE

A meno di improbabili ribaltoni, il calcio dilettantistico regionale ha le date ufficiali per la propria ripartenza. La comunicazione ufficiale arriverà nella giornata di oggi tramite il comunicato della Figc-Lnd Fvg ma le indiscrezioni sono già filtrate. Ecco dunque la quasi certa panoramica della ripartenza

ECCELLENZA La prima giornata di ritorno del massimo campionato di Eccellenza, inizialmente in programma il 16 gennaio, si giocherà, come peraltro già anticipato, domenica 6 febbraio. Ancona Lumignacco-Pro Gorizia, Chiarbola Ponziana-Ronchi, Zaule Rabuiese-San Luigi, Primorec-Sistiana Sesljan, Kras Repen-Torviscosa, Pro Cervignano Muscoli-Virtus Corno i sei incontri in programma del girone B del massimo campionato del Friuli Venezia Giulia. Nella stessa giornata riprenderà anche il girone A.

GLI ALTRI I restanti campionati dilettantistici (Promozione, Prima Categoria e Seconda Categoria) vivranno la loro prima giornata di ritorno appena domenica 20 febbraio (anche in questo la data iniziale era prevista per il 16 gennaio). Sempre il 20 febbraio è stato scelto per la ripartenza dei campionati del settore giovanile.

RECUPERI Ma prima di iniziare il girone di ritorno di tutti i campionati dilettantistici si concluderanno i rispettivi gironi d'andata mediante la disputa dei vari recuperi rimasti congelati dopo il rinvio degli incontri del 202. Diversi i match che interessano i gironi che vedono coinvolte le squadre triestine e goriziane. In Prima Categoria si devono giocare Gradese-Ruda e Ism-Mladost. In Seconda Categoria mancano all'appello per concludere il girone di andata tre partite: Terzo-La Fortezza Gradisca, Villesse-Moraro e La Fortezza Gradisca-Isontina. Gli incontri si disputeranno tutti prima del 20 febbraio, ossia prima dell'inizio del girone di ritorno: al momento non è stata ancora assegnata una data certa. E pare che anche gli incontri dei sedicesimi di Coppa Regione di Seconda Categoria vedranno la luce prima dell'inizio della seconda fase del campionato.



Il 6 febbraio tra i match in programma ci sarà anche Chiarbola Ponziana–Ronchi Foto Bonaventura

IL RITORNO Inizialmente il ritorno sui campi delle squadre di Promozione, Prima e Seconda Categoria era stato previsto per domenica 13 febbraio, ossia una settimana dopo l'Eccellenza. Motivi strettamente legati alla disposizione dei campi e quindi all'incastro creato ad hoc all'inizio della stagione agonistica hanno indotto i vertici della Figc-Lnd regionale a mantenere la distribuzione dei terreni di gioco prevista in origine senza stravolgimenti.

I MATCH Questa la panoramica degli incontri dilettantistici previsti per il 20 febbraio che coinvolgono i club della Venezia Giulia dalla Promozione in giù. Promozione-girone B: Juventina-Azzurra Premariacco, Aquileia-Pro Romans Medea, Sangiorgina-San Giovanni, Forum Julii-Sant'Andrea San Vito, Unione Fincantieri Monfalcone-Sevegliano Fauglis, Santamaria-Staranzano, Costalunga-Tolmezzo, Risanese-Trieste Calcio.

Prima Categoria-girone C: Roianese-Azzurra, Mladost-Ruda, Audax Sanrocchese-Cormonese, Ism-Domio, Triestina Victory-Fiumicello, Centro Sedia-Gradese, San Canzian Begliano-Mariano, Isonzo San Pier-Zarja.

Seconda Categoria-girone E: Poggio-Buttrio, Villanova-La Fortezza Gradisca, Unione Friuli Isontina-Moraro, Piedimonte-Mossa, Isontina-Serenissima Pradamano, Terzo-Sovodnje, Corno Calcio-Torre, turno di riposo per il Villesse Calcio.

Seconda Categoria-girone F: Costa International-Breg, Campanelle-Muglia Fortitudo, Pieris 1925-Polisportiva Opicina, Aris San polo-Primorje 1924, Centro Giovanile Studenti-Romana, Vesna-Ts & Fvg Football Academy, Muggia 2020-Turriaco 1922, turno di riposo per il Montebello Don Bosco.

DISPOSIZIONI Oggi ci sono altre comunicazioni che dovrebbero essere ufficializzate. A partire dalla possibilità di rinviare una gara in presenza di 7 giocatori della rosa che siano positivi o che siano negativizzati e in attesa di fare la visita medica per la ripresa dell'attività.

Per quanto riguarda l'onere della verifica del super green pass questo spetterà alla squadra ospitante. Per i giocatori sarà necessario il green pass rafforzato, mentre per allenatori e dirigenti con oltre 50 anni di età basterà il green pass tradizionale. —

AMATORI A 7

Football Crazy, dodici reti tra Scarsenal e Blue United

TRIESTE

Tre dei quattro principali tornei a sette triestini sono ancora fermi. Chi sta giocando è il Trieste Football Crazy. In serie A grande impresa del Blu United che rallenta la corsa della capolista Scarsenal bloccandola sul 6-6. Lo Scarsenal parte forte nel primo tempo trovandosi avanti per 4-2 a metà partita grazie alla tripletta del bomber Airoldi, capocannoniere del campionato. Il Blu United non molla e trascinato da uno straripante Jankovic, autore di 4 gol, riesce ad acciuffare la capolista nel finale.

Il Moto Charlie supera per 6-2 l'Opera Immobiliare e sale in classifica a quota 16 al secondo posto rosicchiando qualche punto alla battistrada. Motoristi sempre avanti nel punteggio facendo valere la prestanza fisica in attacco con Testa, terminale offensivo, autore di 3 gol. La doppietta di un ottimo Gazzin, le buone prove di Speranza e Bandel hanno completato una gara perfetta per il Moto Charlie; per gli immobiliaristi di mister Galatà a bersaglio Albrizio (al rientro) e il bomber Gjeci. Un'altra vittoria per il Sossaids che grazie ad un ottima ripartenza dopo le feste sale al terzo posto con 14 punti. Le doppiette di Guerzoni e Piol e i gol di Trevisan e Chironi confermano il buon momento di forma degli amaranto: 6-1 all'Istria.

Una cinquina di uno strepitoso Vesnaver spinge Quei del Settimo contro la Pasticceria Vivoda nel 6-4 finale; negli sconfitti doppietta di Steffè. —

M.U.

AMATORI A 7 – LA STORIA

Dalla Bassa Austria a Trieste la festa per le nozze d'argento dell'Admira Coloncovez

Massimo Umek / TRIESTE

Il ventesimo secolo era alle porte quando Francesco Giuseppe era l'imperatore d'Austria, l'ultimo della dinastia d'Asburgo, con la moglie Sissi che era di casa a Trieste. Correva l'anno 1897 e il calcio si era da poco affacciato in Austria. Tra le varie squadre veniva fondata l'Admira, nome suggerito da un transatlantico che aveva portato alcuni giocatori della società dalla costa americana a quella europea. Qualche anno dopo, nel 1905, nasceva l'Admira Vienna e nel 1908 veniva fondato il Wacher, nome che tradotto in italiano significa "coraggio". Un bel salto nel tempo e nel 1971 ci fu la fusione tra le due squadre ed il nome divenne Admira Wacher. E arriviamo al 1997 quando a queste si unì anche il Mödling.

Dalla Bassa Austria al Friuli Venezia Giulia il passo breve. In quegli stessi mesi, nel piccolo rione di Coloncovez, c'è un gruppo di ragazzi che frequenta il campo di via Pagano e che decide di formare una squadra. Ragazzi "simpatizzanti" austriaci. Il secondo passo è quello di trovarne il nome. Niente di più facile: Admira Coloncovez e colori sociali il bianco ed il rosso. I più attivi del gruppo sono: Roberto Sain, Roberto Visentin, Carlo De Vecchi, Andrea Apollonio e Piero Rauber. La prima manifestazione giocata fu il Torneo delle Chiese, poi la Coppa Union a Soncini.

«Io sono arrivato nella squadra un anno dopo – dice Stefano Bernobich, uno dei senatori del gruppo – e di questi primi 25 della società porto tante cose belle nel cuore. Abbiamo avuto la possibilità di assistere dall'interno al cambiamento del calcio a sette, dai campi in terra a quelli in sintetico, dai tanti sponsor ai pochissimi attuali».

Molti i tornei a cui l'Admira ha partecipato. Il Città di Trieste e il Venezia Giulia ma anche qualche vittoria nel Salone Davide. «Ora siamo nel Tergestino con Alan Barduzzi e Antonio Lopriore che gestiscono il tutto. Un emozionante ricordo va ad una finale della Coppa Natale in via Pascoli, persa da noi per 1-0 nelle battute finali, contro il Serbia Sport supportato nella circostanza da oltre 300 tifosi. Bella anche una trasferta austriaca a Landbeck per una kermesse con squadre provenienti da mezza Europa».



Foto di gruppo per gli amici dell'Admira Coloncovez con tanto di torta asburgica

Dal 1997 al 2022, è tempo dunque di nozze d'argento per questa squadra. «La festa – conclude Stefano – è già organizzata, anche se fino ad ora non ci siamo mai persi di vista, ogni cinque anni infatti ci ritroviamo per rinvangare i tempi passati e ogni 24 di dicembre brindiamo al Natale tutti assieme». —

BASKET - SERIE B MASCHILE

Pontoni, Prandin non basta Netta sconfitta contro Desio

Finisce 80-64 per i lombardi. Coronica parte dall'inizio. Padroni di casa sempre in vantaggio. I monfalconesi si portano sino al -6, poi il crollo senza appello

Michele Neri / MONFALCONE

La Pontoni Falconstar paga una prima metà di gara da cancellare e perde lo scontro diretto play-off a Desio incassando così anche lo 0-2 nei confronti diretti. Uno scatto d'orgoglio a cavallo tra terza e quarta frazione, con il margine ridotto da -20 a -6, è troppo poco per salvare la prestazione dei biancorossi, anche perché poi la formazione lombarda schiaccia nuovamente l'acceleratore fino al +16 finale.

Dopo il buon esito con Bologna coach Praticò conferma Sackey in quintetto base con Medizza che parte ancora dalla panchina, in campo fin dalla palla a due anche Coronica nonostante un ginocchio dolorante. La Pontoni, senza capitan Scutiero indisponibile, fa subito tanta fatica in attacco: la palla transita soprattutto dal post basso ma senza risultati e dopo due liberi di Rezzano che sbloccano il punteggio parte un terrificante parziale di 14-0 per i padroni di casa guidati da un immarcabile Sirakov che piazza due triple.


Roberto Prandin, il migliore biancorosso con 21 punti

RIMADESIO	80
PONTONI	64

(21-13, 41-25; 60-50)

Desio: Ivanaj 2, Leone, Nasini, Vangelov 6, Di Giuliomaria 8, Basso, Giarelli 21, Molteni 5, Gianoli 2, Gallazzi, Mazzoleni 13, Sirakov 23. All. Ghirelli

Falconstar Pontoni: Coronica 4, Bacchin 2, Vegnaduzzo n.e., Prandin 21, Azzano 3, Sackey, Bellato, Medizza 11, Maiola n.e., Rezzano 12, Naoni 11. All. Praticò

Note: tiri da 3: Desio 7/20, Falconstar 3/17. Tiri liberi: Desio 13/20, Falconstar 15/21. Rimbalzi: Desio 39, Falconstar 34.

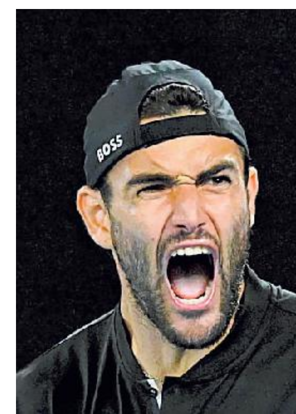
Time-out naturale per coach Praticò che rivoluziona il quintetto e le cose cominciano ad andare meglio anche perché Medizza conferma l'ottimo momento di forma personale. Il lungo triestino realizza 7 punti in pochi minuti e la Pontoni si riporta fino al -6 prima di chiudere a -8 il primo quarto (21-13 Desio).

In apertura di seconda frazione i lombardi sprintano ancora con Mazzoleni (+13 sul 26-13) ma la Falconstar reagisce con un 7-0 nel quale si distingue Prandin con i suoi uno contro uno dal palleggio. Coronica con un piazzato dal post alto fa -6 (30-24) e la Pontoni sembra poter puntare l'aggancio ma la fiammata si spegne subito. La Rimadesio riprende a macinare e la Falconstar subisce un altro montante sotto forma di un parziale di 11-1 arrivando all'intervallo lungo sul -16 (41-25).

Al rientro dagli spogliatoi il copione non cambia ed è ancora Desio a menare le danze con Giarelli che da 3 punti sigla il massimo vantaggio (48-28). Colpita ma non affondata, la Pontoni si aggrappa al carattere e a un paio di triple di Rezzano e Medizza che innescano la rimonta. Sale di colpi un ispirato Prandin, il migliore tra gli ospiti, e la Falconstar arriva fino al -8 (52-44), chiudendo la terza frazione sotto di 10 punti (60-50).

Sempre Prandin protagonista all'inizio dell'ultimo quarto, e al 34' quando Naoni segna il -6 (64-58) la Pontoni è nuovamente in partita. Anche in questo caso, però, la frenata è brusca: Desio reagisce con un 7-0 e il successivo tecnico alla panchina monfalconese chiude anzitempo la partita. —

TENNIS


Matteo Berettini

Australian Open Berrettini per la prima volta vola ai quarti

MELBOURNE

Matteo Berrettini approda per la prima volta nella sua carriera ai quarti di finale degli Australian Open, primo Slam del 2022.

Il 25enne romano, n.7 del ranking e del seeding, ha superato in tre set con il punteggio di 7-5, 7-6, 6-4 lo spagnolo Pablo Carreno Busta, n.21 del ranking Atp e 19esima testa di serie.

Ad aspettare Berrettini ai quarti martedì prossimo ci sarà il francese Gaul Monfils, n.20 del mondo. —

SCI

Italjet donne dolceamaro a Cortina Vince Curtoni, Goggia si infortuna

Nel SuperG ansia per la velocista azzurra caduta, a rischio le Olimpiadi Nella libera di Kitzbuehel successo di Feuz, Paris solamente settimo

CORTINA

Il dolore al ginocchio sinistro con un vistoso zoppicare e l' attesa di controlli più approfonditi da parte dello staff medico Fisi a Milano: ancora una volta è grande paura per una brutta caduta di Sofia Goggia nel SuperG di Cortina, proprio all'indomani del suo ennesimo strepitoso successo in discesa e quando l'appuntamento olimpico è sempre più vicino. Ma nella domenica c'è anche onore e gloria per Elena Curtoni che ha vinto il SuperG in 1.20.98, confermando il dominio azzurro nella spettacolare disciplina.

Per la velocista valtellinese di 30 anni è il secondo successo in carriera dopo la vittoria nella discesa di Bansko del 2020, degno coronamento di una stagione che l'ha già vista sul podio due volte sempre in superG, a St. Moritz e in val d'Isere. Dietro di lei l'austriaca Tippler in 1.21.07 e la svizzera Gisin in 1.21.22. «È sempre emozionante vincere ma lo è soprattutto farlo in Italia davanti ai nostri tifosi». La caduta di Goggia, dopo un precedente errore con correzione di linea, è avvenuta sullo Scapardon, uno dei passaggi più insidiosi della Olympia delle Tofane: spigolate le punte degli sci sono partite in direzioni opposte con una dura sforbiciata e conseguente caduta. Quarta Federica Brignone in 1.21.30.

A Kitzbuehel invece ancora niente gloria per l'Italia e c'è invece stato un trionfo svizzero nella seconda discesa di cdm sull'intero percorso della leggendaria Streif. Ha vinto Beat Feuz in 1.56.58 che sulla Streif si impose già l'anno scorso per ben due volte, davanti al connazionale Marco Odermatt in 1.56.89, sempre più solo nella corsa per la Coppa del Mondo. Solo terzo l'austriaco Daniel Hemetsberger in 1.57.58. Per l'Italia il migliore è Dominik Paris, settimo in 1.57.95. Innerhofer nono in 1.58.11. —


La brutta caduta di Sofia Goggia

IL CASO

Mondiali verso lo slittamento Sui campionati nazionali di pallanuoto effetto domino?

Franz Bevilacqua / TRIESTE

Una nuova onda incontrollabile si abbatte sui Mondiali di nuoto in Giappone e la possibilità di uno slittamento della rassegna in programma il prossimo maggio si fa sempre più nitida man mano che la curva dei contagi cresce, trascinando il paese del Sol Levante in una nuova condizione di semi-emergenza che ha interessato 13 prefetture su 47 che fino a metà febbraio dovranno fare i conti con un nuovo regime di restrizioni.

Al momento, Fukoka, sede scelta dalla Fina per la rassegna mondiale già lo scorso anno, non rientra tra i territori interessati dalle nuove disposizioni governative ma i dati provenienti dalle vicine Miyazaki, Kumamoto e Nagasaki avrebbero convinto la Federazione a decidere un nuovo slittamento dei Mondiali di nuoto, nuoto di fondo, nuoto artistico, pallanuoto e tuffi.

Non più maggio 2022 ma addirittura luglio 2023 per rivedere i campioni azzurri in acque internazionali e nella kermesse planetaria con evidenti ricadute sui calendari nazionali, plasmati proprio per consentire lo svolgersi dei mondiali e che ora potrebbero essere riscritti.

Manca solo l'ufficialità ma la linea della Fina, già adottata lo scorso anno in sede di rinvio della stessa competizione, è quella della prudenza.

La possibilità di Fukoka 2023 spinge in avanti anche i Mondiali di Doha che potrebbero scivolare a gennaio 2024, per la prima volta in un anno olimpico.

L'effetto domino vincola naturalmente anche la Serie A1 maschile di pallanuoto, cui partecipa la Pallanuoto Trieste.

La massima serie è sospesa sul ciglio del girone di ritorno ma in attesa di ripartire il prossimo 12 febbraio: lo scioglie te le righe dei giocatori di interesse delle nazionali che non saranno impegnati a maggio, potrebbe quindi portare la Federnuoto italiana a distendere maggiormente i calendari cancellando la suggestione di dividere il massimo campionato in due gironi da sette. In ogni caso una decisione dovrebbe arrivare a breve. —

Scelti per voi





Non mi lasciare
RAI 1, 21.25
Elena (**Vittoria Puccini**) ed i suoi sono finalmente riusciti ad entrare nella chat incriminata e, riescono a ottenere un filmato di Angelo. Scoprono dove si trova ma il carceriere riesce a fuggire con Angelo prima del loro arrivo.



Delitti in Paradiso
RAI 2, 21.30
Il pianista Pasha Verdinikov viene trovato morto nel suo studio. La vittima, prima di morire, aveva scritto due iniziali, che qualcuno ha cancellato. Sull`arma del delitto vengono rinvenute le impronte…



Report
RAI 3, 21.20
Appuntamento con il programma che ha fatto la storia del giornalismo investigativo in tv. **Sigfrido Ranucci** e la squadra di Report in prima fila con inchieste e approfondimenti su politica, economia e società.



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Il talk show dedicato allattualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese e che apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



Grande Fratello Vip
CANALE 5, 21.20
Alfonso Signorini, perfetto padrone di casa, racconterà in compagnia di Adriana Volpe e Sonia Bruganelli le avventure dei concorrenti. Non mancheranno come sempre sorprese e colpi di scena.

RAI 1
6.30 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
7.00 TG1 Attualità
7.10 Unomattina Attualità
9.50 TG1 Attualità
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle. Nuovo appuntamento con Antonella Clerici e il suo show quotidiano, per parlare di cucina, d'attualità e giocare con il pubblico a casa.
13.30 Telegiornale Attualità
13.55 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap
14.35 Elezioni del Presidente della Repubblica (1ª Tv) Attualità
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Elezioni del Presidente della Repubblica (1ª Tv) Attualità
21.25 Non mi lasciare Serie Tv
23.35 Chi sarà il Presidente? Attualità

RAI 2
6.15 Desperate Housewives Serie Tv
6.55 E allora dai! Documentari
7.00 Charlie's Angels Serie Tv
7.45 Heartland Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spettacolo
10.00 Tg2 Italia Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.15 Detto Fatto Attualità
17.20 Good Witch (1ª Tv) Serie Tv
18.15 Tg 2 Attualità
18.30 TG Sport Sera Attualità
18.50 Blue Bloods Serie Tv
19.40 9-1-1 Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.30 Delitti in Paradiso Serie Tv
23.30 Il commissario Lanz Serie Tv

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
9.45 Agorà Extra Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Documentari
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari Att.
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Il Commissario Rex Serie Tv
16.05 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentari
18.55 Meteo 3 Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Che succ3de? Spett.
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 Report Attualità
23.20 La versione di Fiorella Documentari

RETE 4
6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina Attualità
6.45 Controcorrente Attualità
7.35 CHIPs Serie Tv
8.35 Miami Vice Serie Tv
9.40 Hazzard Serie Tv
10.40 Carabinieri Fiction
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Dalla Parte Degli Animali Attualità
16.30 Speciale Quarta Repubblica Quirinale Attualità
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.
19.50 Speciale Stasera Italia Quirinale Attualità
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.45 Motive Serie Tv

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Uomini e donne Spettacolo
16.10 Amici di Maria Spett.
16.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
16.50 Love is in the air (1ª Tv) Telenovela
17.25 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Spett.
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Spettacolo
21.20 Grande Fratello Vip Spettacolo
1.00 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
8.10 Anna dai capelli rossi Cartoni Animati
8.40 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.20 Back To School - Le Lezioni Spettacolo
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Spett.
13.10 Back To School - Le Lezioni Spettacolo
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 I Simpson Cartoni Animati
15.25 Young Sheldon (1ª Tv) Serie Tv
15.50 The Big Bang Theory Serie Tv
16.45 Modern Family Serie Tv
17.35 Due uomini e mezzo Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Att.
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.25 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Freedom Oltre Il Confine Documentari
23.45 Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità. Nuovo appuntamento con il rotocalco che tratta di temi economici e politici di attualità con ospiti in studio e in collegamento, secondo la formula del talk show.
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Speciale Tg La7 Attualità
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Speciale Tg La7 Attualità
0.30 Tg La7 Attualità

TV8
15.45 Uno chef per Natale Film Commedia ('21)
17.30 Natale sotto la neve Film Commedia ('21)
19.15 Bruno Barbieri 4 Hotel Spettacolo
20.30 Guess My Age Indovina l'età Vip (1ª Tv) Show
21.30 Natale fuori città Film Commedia ('18)
23.15 Un Natale inaspettato Film Commedia ('18)

NOVE
15.20 L'assassino è in città Lifestyle
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
19.00 Little Big Italy Lifestyle
20.20 Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
21.25 E' già ieri Film Commedia ('03)
23.25 Milano-Palermo - Il ritorno Film Azione ('07)

20 (20)
14.35 The Last Kingdom Serie Tv
16.05 Dr. House - Medical division Serie Tv
17.50 Pressing Attualità
19.20 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Il risolutore - A man apart Film Azione ('03)
23.25 Le belve Film Thriller ('12)
2.05 The Originals Serie Tv
3.25 Mike & Molly Serie Tv

RAI 4 (21)
14.10 Resident Alien Serie Tv
15.55 Project Blue Book Serie Tv
16.40 Elementary Serie Tv
18.10 Rookie Blue Serie Tv
19.45 Scorpion Serie Tv
21.20 Seven Sisters Film Avventura ('17)
23.30 Senza freni Film Azione ('12)
1.00 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
1.05 Halt and Catch Fire Serie Tv

IRIS (22)
12.50 Maverick Film Western ('94)
15.25 L' Assedio Di Fuoco Film Western ('54)
17.10 Non mandarmi fiori! Film Commedia ('64)
19.15 Hazzard Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Blow Film Drammatico ('01)
23.35 Cuore selvaggio Film Drammatico ('90)
2.00 Note di cinema Attualità

RAI 5 (23)
16.00 Il matrimonio di Figaro Spettacolo
17.45 Brahms Documentari
18.20 Art Night Documentari
19.10 Rai News - Giorno Attualità
19.15 Art Night Documentari
20.15 Prossima fermata, America Documentari
21.15 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari
22.15 Effetto Domino Film Drammatico

RAI MOVIE (24)
15.40 Sansone e il tesoro degli Incas Film Avv. ('64)
17.35 Le fatiche di Ercole Film Avventura ('58)
19.30 Stanlio e ollio - Noi siamo le colonne Film Drammatico ('40)
20.40 Stanlio e ollio Un'idea geniale Film Comico ('32)
21.10 Chato Film Western ('72)
23.00 I cancelli del cielo Film Western ('80)

RAI PREMIUM (25)
15.05 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
15.10 La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Sicilia Film Commedia ('13)
16.50 Il Commissario Manara Fiction
18.55 Don Matteo Fiction
21.20 The Voice Senior Spettacolo
23.45 Una Ferrari per due Film Commedia ('13)
1.45 Caro Diego Attualità

CIELO (26)
14.00 MasterChef Italia Spett.
16.15 Fratelli in affari Spett.
17.15 Buying & Selling Spettacolo
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo
19.15 Affari al buio Documentari
20.15 Affari di famiglia Spettacolo
21.15 Black Book Film Drammatico ('06)
23.45 Sex Life Documentari

TWENTYSEVEN (27)
14.20 La casa nella prateria Serie Tv
15.10 Chips I/A Telefilm
16.50 A-Team Serie Tv
18.25 La casa nella prateria Serie Tv
21.10 Un disastro di ragazza Film Commedia ('15)
23.10 Pallottole cinesi Film Commedia ('00)
1.00 Chips I/A Telefilm
2.40 Hart of Dixie Serie Tv
4.00 Tgcom24 Attualità
4.05 The Goldbergs Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 Meteo Attualità
21.10 Preferisco il paradiso Film Commedia ('10)
23.15 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.25 The Good Wife Serie Tv
18.15 Tg La7d Attualità
18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
20.15 I menù di Benedetta Lifestyle
20.50 La cucina di Sonia Lifestyle
21.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
23.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
1.10 ArtBox Documentari

LA 5 (30)
14.10 Everwood Serie Tv
16.45 I segreti di Borgo Larici Fiction
18.55 Grande Fratello Vip Spettacolo
19.10 Amici di Maria Spett.
19.40 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Eternal Love Film Commedia ('17)
23.35 Uomini e donne Spettacolo
1.05 Grande Fratello Vip Spettacolo

REAL TIME (31)
11.10 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
14.15 Cake Star - Pasticcerie in sfida Lifestyle
16.55 Bake Off Italia - Dolci sotto un tetto Lifestyle
18.15 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
20.20 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle
21.25 Vite al limite (1ª Tv) Documentari
23.15 Vite al limite Lifestyle

GIALLO (38)
10.55 I misteri di Brokenwood Serie Tv
12.55 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
16.55 I misteri di Brokenwood Serie Tv
18.55 Profiling Serie Tv
21.10 I misteri di Murdoch (1ª Tv) Serie Tv
23.10 Grantchester Serie Tv
1.10 Profiling Serie Tv
3.10 Nightmare Next Door Spettacolo

TOP CRIME (39)
14.00 CSI Serie Tv
15.50 Bones Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.25 Rizzoli & Isles Serie Tv
21.10 The mentalist Serie Tv
22.55 CSI Serie Tv
0.45 Colombo Serie Tv
2.35 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
4.15 Tgcom24 Attualità
4.20 Bones Serie Tv

DMAX (52)
14.55 A caccia di tesori (1ª Tv) Lifestyle
15.50 I pionieri dell'oro Documentari
17.40 Ai confini della civiltà Documentari
19.30 Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch Lifestyle
21.25 River Monsters: World Tour (1ª Tv) Pesca
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling
1.15 Lockup: sorvegliato speciale Attualità

RADIO 1

RADIO 1
18.35 Zapping
20.55 Zona Cesarini - Anteprima
21.05 Ascolta si fa sera
21.10 Zona Cesarini
23.07 Radio1 Plot machine

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti

RADIO 3
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.10 Il Cartellone: Filarmonica della Scala - in diretta dal Teatro alla Scala di Milano
23.00 Il Teatro di Radio3

DEEJAY
14.00 Summer Camp
16.00 Frank e Ciccio
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL
9.00 Le mattine di Radio Capital
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
20.00 Dream Team Film Sky Cinema Comedy
21.00 12 Soldiers Film Sky Cinema Action
21.00 L'ultimo appello Film Sky Cinema Drama
21.00 Peter Rabbit 2... Film Sky Cinema Family
21.00 Orgoglio e pregiudizio Film Sky Cinema Romance
21.00 Airport '77 Film Sky Cinema Suspense
21.15 Burn After Reading ... Film Sky Collection
21.15 The Father ... Film Sky Cinema Due
21.45 I delitti del BarLume - A bocce ferme Film Sky Cinema Comedy
23.00 Cogan - Killing Them Softly Film Sky Cinema Collection

SKY UNO
10.10 Alessandro Borghese 4 ristoranti Lifestyle
12.10 Masterchef Magazine Spettacolo
13.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
14.10 Italia's Got Talent Spett.
16.20 Alessandro Borghese 4 ristoranti Lifestyle
18.20 Quattro matrimoni Spett.
19.20 Masterchef Magazine Spettacolo
19.45 Masterchef Magazine (1ª Tv) Spettacolo
20.05 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
21.15 Alessandro Borghese - Piatto ricco Lifestyle
22.20 Alessandro Borghese - Piatto ricco Lifestyle
23.25 MasterChef Italia Spettacolo

SKY ATLANTIC
6.00 Possessions Fiction
7.45 Christian - Speciale Attualità
8.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
10.00 Yellowjackets Fiction
11.00 Gomorra - La serie Serie Tv
13.00 Landscapers - Un crimine quasi perfetto Fiction
14.40 Christian - Edoardo Pesce Vs Claudio Santamaria Attualità
15.00 Strike Back: Vengeance Serie Tv
16.30 Hawaii Five-0 Serie Tv
18.30 Gomorra - La serie Serie Tv
21.15 Possessions Fiction
23.15 Euphoria (1ª Tv) Serie Tv
0.15 Euphoria (v.o.) Serie Tv
1.15 Possessions Fiction

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00: Infocanale
14.00: Tv transfrontaliera Tgr Fvg
14.20: Curiosità istriane: Pier Paolo Vergerio il Vecchio
14.30: Tuttoggi scuola
15.15: Itinerari collezione
15.45: Slovenia magazine
16.15: Il settimanale
16.45: I nuovi vicini
17.15: Istria e ...dintorni
18.00: Programma in lingua slovena Športel
18.35: Vreme
18.40: Primorska kronika
19.00: Tuttoggi I edizione
19.25: Zona sport
19.45: Young village folk
20.00: Mediterraneo
20.30: Artevisione magazine
21.00: Tuttoggi II edizione
21.15: Meridiani
22.15: Oramusica
22.30: Programma in lingua slovena Rojaki
22.55: Ljudje in zemlja
23.40: Športel
00.15: Tv transfrontaliera Tgr Fvg: tg in lingua slovena

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste zumba
10.40 Sveglia Trieste - pilates
12.35 Macete... il meglio...
13.00 Il notiziario straordinario
13.20 Il notiziario ore 13.20
13.35 Sveglia Trieste! - il meglio...
16.30 Sveglia Trieste Tai chai
16.45 Sveglia Trieste pilates
17.10 Il notiziario - meridiano - r
17.30 Trieste in diretta 2022
18.35 Studio Telequattro...
19.05 Macete... il meglio...
19.30 Il notiziario ore 19.30
20.05 Apriti cielo (stagione 2021/2022)
20.30 Il notiziario - r 2022
21.05 Il caffè dello sport
23.00 Il notiziario - R 2022
23.30 Trieste in diretta 2022
00.30 Macete... il meglio...
01.00 Il notiziario - R - 2022
01.30 La zanzega - Friuli (2021)

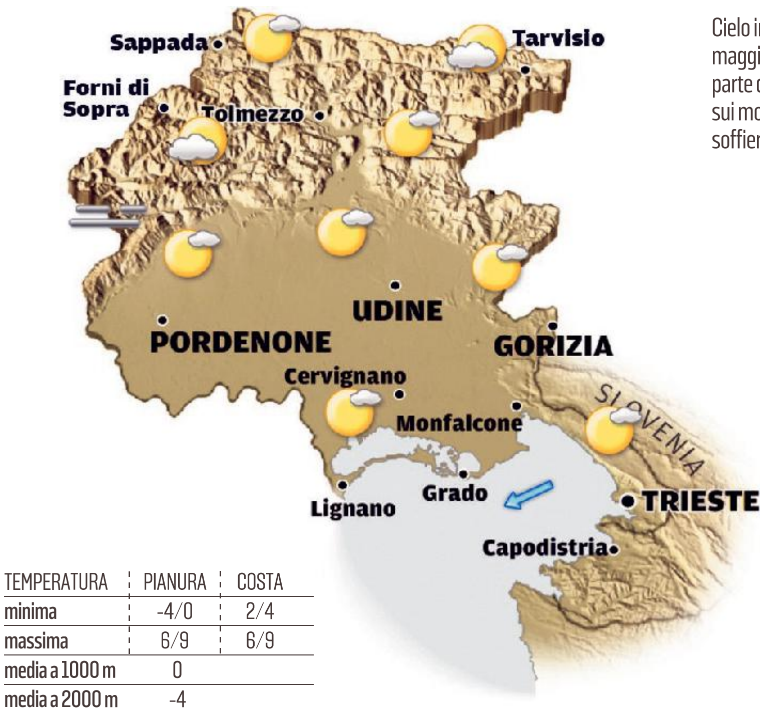
RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG alla fine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20:** Peter Pan. I bambini ci guardano: La scoliosi nei bambini e le anomalie della colonna; **12.00:** Disport: Il progetto Gioco e Sport 2021/2022. Moris Gasparri; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Mi chiamano Mimì: La musica e il Giorno della Memoria. La storia di Alma Rosé. Francesca Dego. Eventi musicali in regione. Il violoncellista Mischa Maisky; **14.25:** Nel segno del segno: Il rapporto tra le nuove generazioni creative e la tradizione; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria
15.45: Grr; **16.00:** Sconfinamenti: Illustriamo l'inserto "In più Spettacoli" de "La Voce del Popolo", e il progetto Interreg Italia-Croazia "Soundscape".
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** GR; Buongiorno; **7.30:** Fiaba del mattino; Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Primo turno: cominciamo bene; **9:** Primo turno; **10:** Notiziario; **10.10:** Magazine; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** GR; **13.30:** Settimanale degli agricoltori; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.10:** Parliamo di musica; **15:** #Bumerang; **17:** Notiziario e cronaca regionale; Music box; **17.30:** Libro aperto: Tone Partljič: SEBASTJAN IN MOST – 1. pt; **18:** Eureka; **18.40:** La chiesa e il nostro tempo; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR; Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



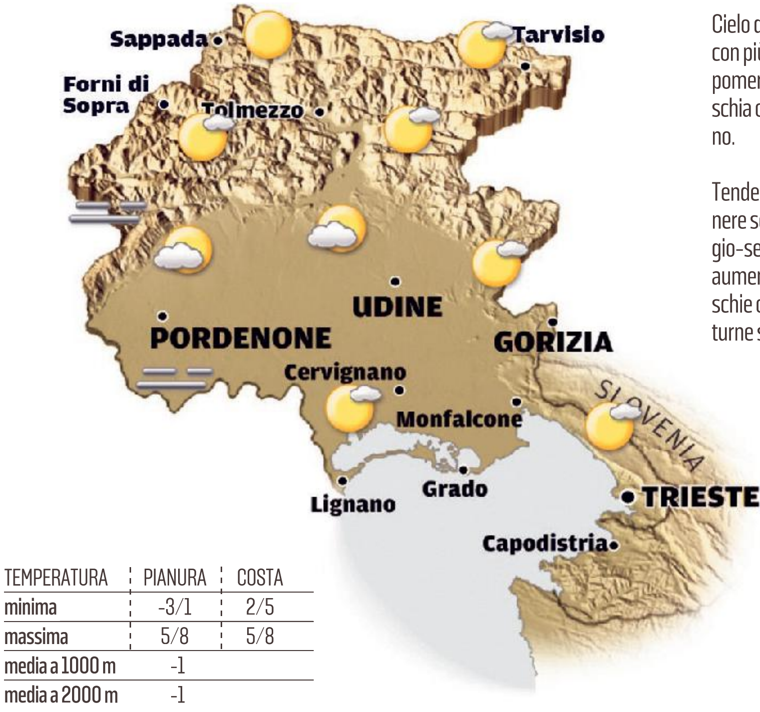
OGGI IN FVG



Cielo in genere poco nuvoloso, con maggiore variabilità nella seconda parte della giornata. Gelate notturne sui monti e in pianura. Sulla costa soffierà Bora moderata.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-4/0	2/4
massima	6/9	6/9
media a 1000 m	0	
media a 2000 m	-4	

DOMANI IN FVG



Cielo da poco nuvoloso a variabile con più sole in Carnia e, in genere, dal pomeriggio. Possibile qualche foschia o isolato banco di nebbia notturno.

Tendenza per mercoledì: cielo in genere sereno al mattino; dal pomeriggio-sera su pianura e costa possibile aumento delle nubi basse, con foschie o banchi di nebbia. Gelate notturne sui monti e in pianura.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-3/1	2/5
massima	5/8	5/8
media a 1000 m	-1	
media a 2000 m	-1	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: nebbie e gelate in Val padana, specie durante la notte, nubi su Liguria, Veneto e Friuli. Sole altrove.
Centro: instabile lungo l'Adriatico con neve a partire dai 400-700m, più in basso sull'Abruzzo.
Sud: instabile con precipitazioni sparse, nevose anche a quote basse.

DOMANI

Nord: fosco in Pianura padana, Liguria e Prealpi per nebbie e nubi basse; ben soleggiato lungo le Alpi.
Centro: soleggiato salvo nubi irregolari fra Toscana, Umbria e Alte Marche, ma senza precipitazioni.
Sud: in larga parte soleggiato o a tratti parzialmente nuvoloso, specie su Appennino e Adriatiche.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	4,0	8,9	66%	7 km/h	Pordenone	-2,2	8,7	75%	4 km/h
Monfalcone	-2,4	10,5	87X%	6 km/h	Tarvisio	-6,5	6,2	79%	3 km/h
Gorizia	-1,8	10,3	81%	8 km/h	Lignano	3,3	10,0	85%	11 km/h
Udine	-2,8	9,6	80%	4 km/h	Gemona	-4,1	9,0	78%	4 km/h
Grado	-2,1	10,1	87%	7 km/h	Tolmezzo	-2,4	9,1	76%	5 km/h
Cervignano	-3,6	9,9	87%	6 km/h	Forni di Sopra	-2,7	6,5	63%	4 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	9,3	0,03 m
Monfalcone	calmo	8,8	0,06 m
Grado	calmo	9,5	0,07 m
Lignano	calmo	8,3	0,09 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	4	8
Atene	2	6
Barcellona	7	12
Belgrado	-4	0
Berlino	2	5
Bruxelles	3	7
Budapest	-2	1
Copenaghen	4	8
Francoforte	4	8
Ginevra	-1	6
Klagenfurt	-5	5
Lisbona	6	17
Londra	2	6
Lubiana	-5	6
Madrid	3	10
Mosca	-17	-7
Parigi	3	7
Praga	1	4
Salisburgo	-1	3
Stoccolma	-2	2
Varsavia	-4	-1
Vienna	-1	2
Zagabria	0	4

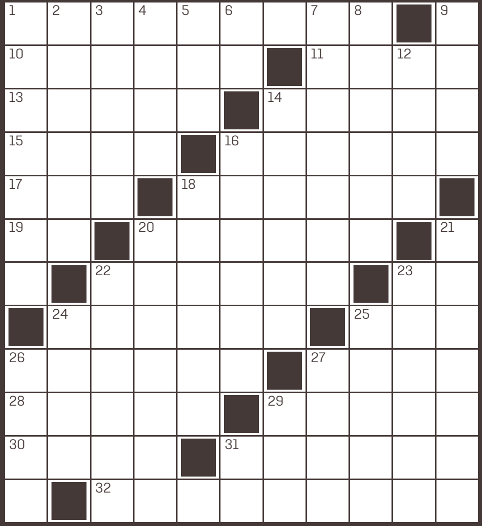
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	5	10
Aosta	2	8
Bari	3	9
Bologna	1	8
Bolzano	-3	12
Cagliari	7	14
Catania	5	14
Firenze	2	10
Genova	7	12
L'Aquila	1	7
Messina	8	13
Milano	0	7
Napoli	5	12
Palermo	8	13
Perugia	0	8
Pescara	8	11
R. Calabria	8	12
Roma	4	12
Taranto	1	10
Torino	-3	7
Treviso	-2	8
Venezia	0	8
Verona	0	8

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Sposò Massinissa - **10** L'Onu per l'infanzia (sigla) - **11** Lancia frecce - **13** Un ortaggio per minestroni - **14** Edvard, il musicista del *Peer Gynt* - **15** Mezzobusto su pilastro - **16** Maestri di eloquenza - **17** La sorte peggiore... - **18** Sono di Catan quelli del titolo di un noto gioco da tavolo - **19** La Derek in *Bolero Extasy* - **20** Stabilito dal destino - **22** Sbagliato - **23** Il cerio nelle formule - **24** La scatola col cervello - **25** Satellite nei composti - **26** Fiori simili alle rose - **27** Il san Tommaso di *Utopia* - **28** La filosofia morale - **29** Un noto barbaro del cinema - **30** Subito dopo gli ottavi - **31** I destinatari di una lettera di san Paolo - **32** L'ufficio che... incassa.

VERTICALI: 1 Altera - **2** Divise col fratello Arcadio l'impero Romano - **3** Si appone in calce - **4** Varietà di argilla - **5** Difetto - **6** Fortezza al largo di Marsiglia - **7** Don de *Il barbiere di Siviglia* - **8** Il citaredo salvato da un delfino - **9** Ressero i destini della Repubblica di Venezia - **12** Si accendono sugli altari - **14** Al cioccolato quello di Pupo - **16** Formano i binari - **18** Regione bagnata dal Tagliamento - **20** Il primo nome del regista Coppola - **21** Un coleottero parassita - **22** Donne capaci di gesti mirabili - **23** Misure per orafi - **24** Classe sociale - **25** È indispensabile nei sommergibili - **26** Sean, protagonista di *Milk* - **27** Banchina d'ormeggio - **29** Categoria ridotta... - **31** Gran Turismo.

S	O	F	O	N	I	S	B	A	■	D
U	N	I	C	E	F	■	A	R	C	O
P	O	R	R	O	■	G	R	I	E	G
E	R	M	A	■	R	E	T	O	R	I
R	I	A	■	C	O	L	O	N	I	■
B	O	■	F	A	T	A	L	E	■	C
A	■	E	R	R	A	T	O	■	C	E
■	C	R	A	N	I	O	■	S	A	T
P	E	O	N	I	E	■	M	O	R	O
E	T	I	C	A	■	C	O	N	A	N
N	O	N	I	■	G	A	L	A	T	I
N	■	E	S	A	T	T	O	R	I	A

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettrice: **Roberta Giani**
Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste: **Matteo Unterweger;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal
Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti
Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini
Direttore editoriale GRUPPO GEDI
Maurizio Molinari

Abbonamenti: c/c postale **22810303 - ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.
Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 23 gennaio 2022
è stata di 18.113
Certificato ADS n. 8866
del 05.05.2021
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier




Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



La giornata è tra le più adatte per un breve viaggio di lavoro. I risultati, anche se non immediati, saranno molto molto soddisfacenti. Un incontro.

TORO
21/4 - 20/5



Giornata da saper valorizzare al meglio, favorevoli gli accordi, colloqui con persone importanti. La vita affettiva sta ritrovando slancio. Rapporti congeniali.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Organizzatevi per trascorrere la maggior parte della giornata con persone allegre e ben disposte nei vostri confronti. Non rinunciate per pigrizia a un invito.

CANCRO
22/6 - 22/7



Sarete sostenuti da un invidiabile benessere fisico ed emotivo per tutta la giornata. I rapporti con gli altri saranno armoniosi e la vostra intesa amorosa sarà serena.

LEONE
23/7 - 23/8



Gli eventuali problemi sentimentali li dovete risolvere secondo il vostro intuito e la vostra sensibilità. Non chiedete consiglio ad amici o familiari.

VERGINE
24/8 - 22/9



L'incontro casuale con persone che appartengono ormai al passato vi farà tornare in mente progetti e ambizioni che avevate messo da parte. Lasciate da parte anche i ricordi.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Frenate il vostro lato ansioso e date agli avvenimenti della giornata il giusto peso. Esaminateli a fondo prima di angosciarvi. Non siate imprudenti.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



Evitate discussioni inutili e perdite di tempo quando state seguendo un lavoro importante che richiede tutta la vostra attenzione. Conferme rassicuranti in amore.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Sarete più tesi del solito, facili all'irritazione e al sospetto. Un atteggiamento che non promette alcunché di buono. Fate ogni sforzo possibile per controllarvi.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



Evitate confronti diretti sia in famiglia sia con gli amici.
L'odierna situazione astrale vi rende nervosi. Occorre prudenza.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



La situazione finanziaria non può definirsi stabile. Più attenzione alle spese, in particolare a quelle voluttuarie. In amore non potete perdere questo momento. Fantasia.

PESCI
20/2 - 20/3



Avrete ottime possibilità di successo. Non rimanete nell'ombra: azzardate piuttosto qualche passo nella direzione desiderata. Un programma diverso dal solito per la serata.